

**Report
di valutazione
qualitativa
del programma
Trapezio**



eclectica⁺
RICERCA E FORMAZIONE IMPRESA SOCIALE S.R.L.



Fondazione
Ufficio Pio

Solidarietà e Cambiamento sociale

T R A P E Z I O

VERSO UN NUOVO EQUILIBRIO



Rapporto di ricerca
realizzato da Eclectica+ Impresa sociale Ricerca e Formazione di Torino
per la Fondazione Ufficio Pio

Rapporto di ricerca a cura di: Sara Rolando e Paola Chesi

Analisi dei dati quantitativi: Gaia Cuomo

Analisi dati qualitativi: Paola Chesi

Gruppo di lavoro: Paola Chesi (Eclectica+), Angela Marinelli (Fondazione Ufficio Pio), Simone Martino (Fondazione Compagnia di San Paolo), Antonio Maspoli (Fondazione Ufficio Pio), Raffaella Sorressa (Fondazione Ufficio Pio), Sara Rolando (Eclectica+)

Un grazie sentito va a tutti i "Trapezisti" che hanno condiviso e raccontato le loro storie e ai professionisti esterni che hanno partecipato al workshop di co-valutazione

Torino, ottobre 2024

Indice

1 Premessa: il programma Trapezio e gli obiettivi di valutazione.....	3
2 Metodologia	4
2.1 Il questionario quali-quantitativo	4
2.1.1 Struttura.....	4
2.1.2 Metodo narrativo.....	5
2.1.3 Reclutamento e diffusione.....	5
2.1.4 Analisi dei dati	6
2.2 La co-valutazione con gli operatori.....	6
2.2.1 Workshop.....	6
2.2.2. Analisi SWOT	8
3 RISULTATI.....	9
3.1 Questionario	9
3.1.1 Note per la lettura	9
3.1.2 Campione.....	9
3.1.3 Motivi per aderire a Trapezio.....	14
3.1.4 Livello di soddisfazione	17
3.1.5 Utilità percepita	17
3.1.6 Utilizzo dei fondi	22
3.1.7 Aree di miglioramento	25
3.2 Narrazioni	30
3.2.1 Note per la lettura	30
3.2.2 Ieri: prima di partecipare al programma Trapezio	31
3.2.3 Durante lo svolgimento del programma Trapezio	36
3.2.4 Oggi: dopo il programma Trapezio	47
3.2.5 Approfondimento sugli elementi di insoddisfazione.....	57
3.2.6 Le metafore per descrivere l'esperienza con Trapezio.....	58
3.2.7 Fattori di coping	59
3.3 Il punto di vista degli operatori.....	61
3.3.1 Note per la lettura	61
3.3.2 Workshop con i referenti interni ed esterni.....	61
3.3.3 I principali punti deboli individuati sono:	65
3.3.4 Analisi SWOT	71
4 Considerazioni conclusive.....	76

1 PREMESSA: IL PROGRAMMA TRAPEZIO E GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE

Il programma Trapezio della Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo Onlus opera dal 2008 con l'obiettivo di offrire sostegno a persone che, a seguito di un evento destabilizzante (dal lutto alla separazione, dalla perdita di lavoro alla malattia), hanno la necessità di ristabilire un nuovo equilibrio di vita.

Nello specifico, il programma permette di intraprendere un percorso di sviluppo e definizione di un nuovo progetto personale, che prevede l'erogazione di un supporto economico e il sostegno di counselor e consulenti che affiancano le fasi di sviluppo delle progettualità. Un'apposita Commissione seleziona annualmente 50 candidate/i che rispondono ai requisiti richiesti e valuta le domande presentate. Le persone che rientrano nel programma vengono sostenute nella definizione di un progetto personale e coinvolte in un percorso di coaching e monitoraggio, con la possibilità di usufruire di consulenze specifiche e mirate (quali ad esempio la mediazione familiare o il bilancio di competenze), per un tempo massimo di tre anni.

Il programma offre quindi non solo un supporto economico, ma un sostegno personale ad ampio raggio, per prevenire e contrastare l'impoverimento economico e il conseguente rischio di isolamento sociale dei soggetti in difficoltà e dei loro nuclei familiari.

Il report presenta i risultati di una valutazione qualitativa che è stata affidata dalla Fondazione Ufficio Pio all'impresa sociale Eclectica+, che da oltre 20 anni si occupa di monitoraggio e valutazione in ambito sociale e di promozione della salute. L'approccio adottato, che fa riferimento alla c.d. "implementation research", privilegia i metodi qualitativi in quanto indispensabili per identificare i fattori socioculturali e concreti che influenzano l'efficacia dei programmi¹.

I metodi qualitativi enfatizzano inoltre l'importanza di tenere conto della prospettiva dei beneficiari e dei professionisti direttamente coinvolti nella (co)valutazione dei programmi. Questo approccio permette quindi di andare oltre la mera misurazione degli outcome quantitativi di un programma/intervento, per tenere conto anche degli outcome di processo, elementi chiave per comprendere quali componenti di un programma sono più efficaci e in quali circostanze – cioè a quali condizioni e in quali contesti.

Lo studio presente era quindi improntato a raccogliere le informazioni chiave per comprendere quali siano le condizioni di efficacia del programma. In particolare, il disegno valutativo adottato aveva l'obiettivo di raccogliere gli elementi utili a rilevare:

- il grado di soddisfazione relativo al programma Trapezio e alle progettualità sviluppate;
- i miglioramenti personali e di qualità di vita percepiti alla conclusione del programma;
- l'efficacia del programma sulla prevenzione del rischio di impoverimento;
- eventuali suggerimenti organizzativi per eventuali modifiche da apportare al programma.

Ciascuna di queste aree è stata indagata approfondendo diversi aspetti, quali ad esempio il supporto ricevuto dalle diverse figure di riferimento interne ed esterne (Enti partner della Fondazione), la realizzazione pratica dei progetti sviluppati, le prospettive future. Particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione di indicatori per la valutazione dei miglioramenti percepiti a livello personale e degli elementi del programma che sono stati determinanti per i destinatari.

¹ Harden et al. (2015). Fidelity to and comparative results across behavioral interventions evaluated through the RE-AIM framework: a systematic review. *Systematic reviews*, 4, 1-13.; Kessler et al. (2013). What does it mean to "employ" the RE-AIM model? *Evaluation & the health professions*, 36(1), 44-66.

L'approccio adottato ha valorizzato l'esperienza appresa sul campo dai soggetti coinvolti (beneficiari e professionisti), rendendoli protagonisti attivi del processo di valutazione (co-valutatori), innescando così un processo di riflessione e di apprendimento finalizzato a capitalizzare l'esperienza.

2 METODOLOGIA

La valutazione qualitativa ha coinvolto in primis le **persone** che hanno partecipato e concluso il programma Trapezio da almeno tre anni (tra il 2017 e il 2021), un tempo congruo a rilevare l'impatto del progetto nel medio-lungo periodo. Il successivo coinvolgimento dei **professionisti** interni ed esterni che intervengono o sono intervenuti a sostegno dei percorsi individuali nel periodo sotto osservazione è stato cruciale per confrontare e integrare i punti di vista e mettere a fuoco gli aspetti migliorabili.

L'azione valutativa è stata quindi articolata nelle seguenti fasi:

- somministrazione di un questionario quali-quantitativo, contenente anche una breve traccia narrativa, diffusa online tra i beneficiari del programma Trapezio.
- Analisi del questionario e dei testi scritti.
- Organizzazione e realizzazione di un workshop con counselor, coach e consulenti esterni, per discutere i risultati emersi.
- Stesura e condivisione del report di valutazione complessivo.

2.1 Il questionario quali-quantitativo

2.1.1 Struttura

Il questionario anonimo quali-quantitativo rivolto ai beneficiari del programma Trapezio è articolato nelle seguenti sessioni:

- principali informazioni sociodemografiche utili alla suddivisione dei rispondenti in sotto-categorie (es. età, provenienza, genere) per effettuare l'analisi della variabilità dei risultati.
- Domande chiuse relative alla soddisfazione e al beneficio percepito, utili a ottenere una fotografia sintetica basata su specifici indicatori di analisi.
- Una breve traccia narrativa semi-strutturata (sotto forma di domande aperte) volta a sollecitare il racconto spontaneo dei partecipanti della loro esperienza nel programma e del suo impatto sulle loro vite. In particolare, la traccia narrativa è stata pensata per fare emergere i significati e le interpretazioni di senso attribuite al programma dai partecipanti e quali aspetti dello stesso associano ai benefici/cambiamenti intervenuti nelle loro vite.

Il questionario è stato costruito in modo da richiedere un tempo di compilazione variabile compreso tra 20 e 40 minuti. In base ai dati di accesso registrati attraverso la piattaforma online utilizzata (Alchemer) il tempo medio effettivo di compilazione è risultato di 36 minuti. Le persone che hanno completato solo la sessione a risposta chiusa (80% del campione) hanno invece impiegato mediamente 13 minuti.

2.1.2 Metodo narrativo

La narrazione semi-strutturata è una forma di racconto guidata da una traccia di stimoli narrativi. È particolarmente indicata nelle indagini qualitative, in quanto permette la realizzazione di un'operazione di ascolto autentica e metodologicamente fondata². L'atto del raccontare innesca un processo di riflessione, apertura ed evocazione che permette l'espressione di considerazioni che non potrebbero emergere con strumenti di rilevazione basati esclusivamente su domande chiuse. Al contempo, l'utilizzo di una semplice traccia narrativa guidata da domande aperte facilita la scrittura permettendo ai rispondenti, anche coloro che sono meno confidenti con la scrittura, di seguire degli stimoli e un ordine specifici. Inoltre, lo strumento della narrazione semi-strutturata rende confrontabili tra loro le testimonianze raccolte, consentendo di evidenziare gli elementi di uniformità e difformità tra i rispondenti e di rappresentare tutti i punti di vista.

La scelta di utilizzare il metodo narrativo in forma anonima e scritta è basata su considerazioni teoriche ed esperienziali che hanno portato a ritenerlo adatto all'esperienza oggetto di studio e al target, anche nel caso di partecipazione di persone con bassi livelli di istruzione e di provenienza straniera, in quanto:

- il metodo non implica la stesura di testi lunghi ed elaborati; non prevede ad esempio un minimo di caratteri, perché la lunghezza non è un requisito legato all'utilità e alla qualità delle informazioni da raccogliere.
- La possibilità di utilizzare il proprio registro linguistico, scegliendo le parole e lo stile narrativo per raccontare l'esperienza vissuta, insieme all'anonimato e alla modalità scritta, possono essere lo strumento adatto per raggiungere i soggetti meno inclini a condividere in presenza temi delicati³.

2.1.3 Reclutamento e diffusione

Nei mesi di marzo e aprile 2024, l'ente committente ha inoltrato a **142 persone** che hanno partecipato e concluso il programma Trapezio tra il 2017 e il 2021 una comunicazione specifica, via email e con SMS, per anticipare la richiesta di compilazione in forma anonima inviata successivamente via email da Eclectica+.

Per la diffusione e raccolta dei questionari è stata utilizzata una piattaforma digitale (Alchemer), accessibile anche tramite smartphone. La partecipazione all'indagine è stata dunque anonima e volontaria, previa raccolta del consenso informato. Tutte le attività di raccolta ed elaborazione dei dati sono state svolte nel rispetto della normativa vigente sulla privacy (DL 196/2003 e GDPR 679/16).

L'obiettivo era quello di ottenere un **numero minimo di 70 risposte**, considerato che mediamente un tasso di risposta del 30% viene ritenuto un buon risultato nel caso di campioni fidelizzati.

In prossimità della scadenza e successivamente sono stati mandati in tutto tre messaggi di promemoria. L'ultimo re-call è stato formulato appositamente per sollecitare le visioni più critiche, sottolineando l'anonimato della rilevazione e l'importanza di raccogliere anche i pareri negativi al fine di migliorare l'efficacia del programma.

² Greenhalgh T. (2016). Cultural Contexts of Health: The Use of Narrative Research in the Health Sector. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe; 2016. (Health Evidence Network Synthesis Report, No. 49.) <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/books/NBK391066/>.

³ Chesi P, Mencacci C, Balestrieri M, et al. (2022). Multicentre narrative research on major depression to integrate the experiences of patients, their caregivers and healthcare providers in Italy. *BMJ Open* 2022;12:e052744. doi: 10.1136/bmjopen-2021-052744;

Gannon S. (2009) Writing Narrative In: Writing Qualitative Research on Practice; Series: Practice, Education, Work and Society, Volume: 1, Publisher: Brill. DOI: https://doi.org/10.1163/9789087909086_008.

2.1.4 Analisi dei dati

I dati raccolti con il questionario sono stati analizzati integrando metodi quantitativi e qualitativi.

I **dati sociodemografici e quelli quantitativi** sono stati oggetto di un'elaborazione statistica descrittiva con l'utilizzo del software S.P.S.S. Alcune delle variabili sono state utilizzate come variabili di incrocio per rilevare le variazioni osservate nelle risposte chiuse fornite dai sotto-campioni. Per verificare l'esistenza di una relazione statistica tra due variabili è stato applicato il test di significatività Chi-quadrato di Pearson (X^2) che ha l'obiettivo di verificare se le differenze osservate sono imputabili al caso oppure no.

I **testi narrativi** sono stati analizzati in forma aggregata, con l'ausilio di un software specifico per l'analisi qualitativa (Atlas.ti), che garantisce la tracciabilità del processo di codifica, attraverso le seguenti chiavi di analisi:

- a. L'individuazione di cluster tematici.
- b. L'analisi semantica delle parole ricorrenti.
- c. L'individuazione degli elementi di progressione (risorse di coping) e/o di blocco.
- d. Un focus sugli aspetti relazionali emersi (con i tutor referenti e/o con il nucleo familiare).

L'individuazione degli elementi di progressione e di blocco in un testo narrativo è stata effettuata attraverso la classificazione di Robinson e Launer⁴, che prevede la suddivisione tra storie in evoluzione e storie ferme. Le storie in evoluzione sono quelle nelle quali sono presenti fattori di coping⁵, ossia le strategie messe in atto per superare la condizione di fragilità. Le storie che vengono classificate come ferme non evidenziano risorse messe in campo ma i fattori che bloccano la loro attivazione. L'obiettivo dell'utilizzo di tale classificazione è quello di individuare nei racconti forniti la presenza e il tipo di risorse che sono state attivate durante il programma Trapezio che possono aver agito come punto di svolta e leva per il cambiamento, ma anche quali sono gli elementi (interni o esterni al programma), che rappresentano degli ostacoli.

2.2 La co-valutazione con gli operatori

A integrazione e completamento dell'indagine rivolta ai beneficiari del programma Trapezio, a seguito della ricerca rivolta ai beneficiari sono stati coinvolti anche operatrici e operatori, interni ed esterni, che hanno e/o hanno avuto un ruolo nel programma nel periodo oggetto di valutazione (percorsi conclusi entro il 2021), con l'obiettivo di raccogliere il loro punto di vista, legato ai diversi ruoli e ambiti di intervento.

Questa fase si è articolata in due incontri integrando metodi diversi. Attraverso l'impiego di tecniche attive, i partecipanti sono stati coinvolti in lavori individuali e plenari facilitati dalle ricercatrici di Eclectica+.

2.2.1 Workshop

Il primo incontro si è svolto il 9 luglio 2024 presso la sede della Fondazione Ufficio Pio in modalità workshop per una durata di 2 ore. Erano presenti 11 professionisti – interni alla Fondazione e consulenti esterni - impegnati nelle attività di counseling, coaching e consulenza esterna. I referenti invitati non presenti

⁴ Launer, John. New Stories for Old: Narrative-Based Primary Care in Great Britain. *Families, Systems, & Health*; 2006, Vol. 24, No. 3, 336–344.

⁵ Carver C.S. et al. Assessing coping strategies: a theoretically based approach. *Journal of Personality and Social Psychology*, 1989. Vol.56, N.2 267-283.

all'incontro (N=3) sono stati raggiunti successivamente attraverso un form online focalizzato sulle stesse tematiche affrontate in presenza⁶.

Per rilevare i punti di forza e di criticità del programma Trapezio è stata utilizzata la tecnica del Metaplan, attraverso la quale i partecipanti sono stati invitati a riflettere individualmente e scrivere su post-it anonimi gli elementi di forza e di criticità di Trapezio.

La sessione successiva ha previsto un breve momento di presentazione dei risultati principali emersi dalla valutazione di Trapezio rivolta ai beneficiari, che ha avuto l'obiettivo di stimolare i partecipanti su alcuni aspetti specifici, utilizzando in particolare, le seguenti domande stimolo:

- *Questi risultati vi stupiscono? Perché?*
- *Quali dei suggerimenti emersi dai Trapezisti potrebbero essere accolti/integrati?*
- *Quali no?*

La rilevazione è proseguita poi in forma di focus group, seguendo la seguente traccia semi-strutturata.

- *Alla luce di quanto discusso finora, secondo voi il programma è in generale efficace nel prevenire il rischio di impoverimento?*
- *Un caso che ricordo come emblematico di insuccesso (specificando i fattori determinanti di insuccesso)*
- *Cosa cambierei del programma/dell'intervento di cui mi sono occupato (aspetti che possono essere migliorati)*
- *Pensando al target generale di popolazione cui si rivolge il programma, sono identificabili dei profili di beneficiari che sono inadatti/meno adatti al percorso?*
- *L'impatto del progetto su di voi: sentimenti/emozioni che avete provato più spesso nel vostro ruolo.*

⁶ Hanno condotto l'incontro Sara Rolando e Paola Chesi (Eclectica+), hanno partecipato: Paolo Ambrosioni, Barbara Giardello, Angela Marinelli, Raffaella Sorressa (Fondazione Ufficio Pio), Sara Bouchard, Stefania Massara (counselor Scuola Gestalt Torino), Diego Coriasco, Fernando Spalletta (consulenti orientamento, ricerca lavoro, bilancio competenze, Casa del lavoro Patchanka) Manuela Gaviglio e Barbara Conti (mediatrici familiari, Immediates), Paola Miglietta (Consulente fiscale/debito, libera professionista), Manuela Olia (counselor Istituto Change). Hanno risposto al form online: Marco Cabiati (consulente autoprogettualità, Question Corner Studio), Cristina Calandrino (orientatrice, Eta Beta), Irene Pavese (consulente psicologica, Punto Famiglia).

Programma del workshop con gli operatori

Obiettivo	Metodo	Tempi
Rilevare le opinioni più generali e di pancia in modo anonimo (lasciando maggiore libertà di espressione ai consulenti esterni)	Metaplan Raccolta post-it anonimi su due cartelloni: 1. Punti di forza 2. Criticità del programma Raccolta individuale (senza restituzione)	15'
Restituire una sintesi dei risultati emersi dall'indagine rivolta ai beneficiari	Presentazione plenaria (in slide) Raccolta feedback	15' 15'
Approfondire alcuni aspetti specifici, eventuali differenze nei punti di vista (ad es. interno ed esterno) su casi di successo vs insuccesso, raccogliere suggerimenti	Focus group	75'

2.2.2. Analisi SWOT

Il secondo incontro si è svolto online, attraverso la condivisione di una lavagna virtuale (*Padlet*) e ha coinvolto unicamente il **gruppo di lavoro interno** della Fondazione (N=4) per approfondire gli elementi di criticità e di valore emersi nelle precedenti fasi di valutazione, sistematizzandoli attraverso il metodo della SWOT analisi.

L'analisi SWOT⁷ è uno strumento di pianificazione strategica che permette una analisi completa e sintetica di un progetto/programma specifico attraverso un confronto di gruppo facilitato focalizzato sui seguenti quattro punti:

- Strengths: punti di forza
- Weaknesses: punti di debolezza
- Opportunities: opportunità
- Threats: minacce.

In un primo momento i partecipanti sono stati invitati a fornire i propri contributi in forma anonima scritta attraverso l'uso di una lavagna virtuale, creata sulla piattaforma online *Padlet*, tenendo conto che: i punti di forza e di debolezza riguardano principalmente l'organizzazione interna e/o lo stato attuale delle cose, mentre opportunità e "minacce" (o rischi) rimandano al contesto esterno e/o al futuro. L'ottica è quella proattiva e costruttiva, finalizzata alla definizione di suggerimenti organizzativi migliorativi.

Nella fase successiva i contributi scritti individuali sono stati letti in plenaria e commentati attivando un confronto di gruppo.

⁷ La SWOT Analysis è stata proposta da Kenneth Andrews e C. Roland Christensen (professori alla Harvard Business School), nel loro Business Policy: Texts and Cases, pubblicato la prima volta nel 1965.

3 RISULTATI

3.1 Questionario

3.1.1 Note per la lettura

Il test di significatività Chi-quadrato di Pearson (X^2) è risultato applicabile nei seguenti incroci:

- Obiettivi di partecipazione * genere
- Aspetti migliorati * genere
- Aspetti migliorati * titolo di studio

Per via della numerosità delle celle, il test è risultato attendibile solo per 1 o 2 item nel caso dei seguenti incroci:

- Utilità dei servizi * genere
- Aspetti migliorati * erogazione

Il test non è risultato attendibile per un numero troppo elevato di celle con frequenze inferiori a 5 nei seguenti casi (le differenze emerse dagli incroci sono comunque indicate e commentate laddove sembrano fornire indicazioni utili):

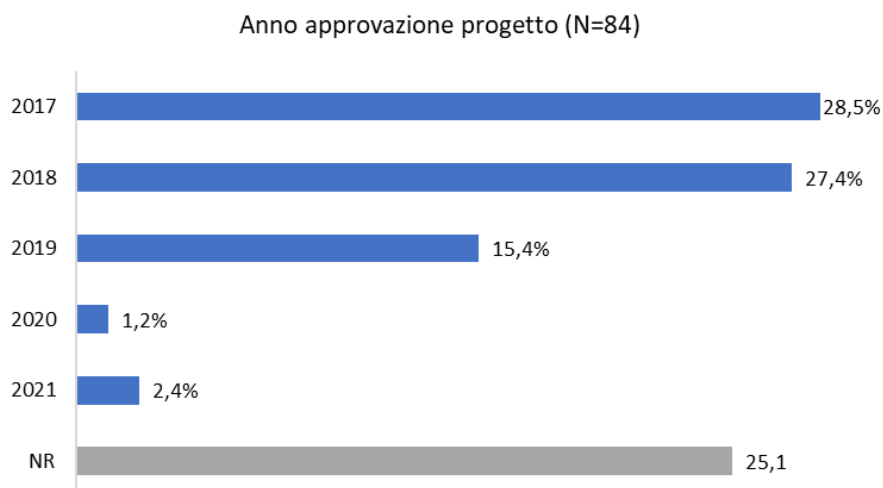
- Obiettivi di partecipazione * età
- Utilità servizi percepita * genere
- Utilità servizi percepita * età
- Utilità dei servizi * titolo di studio
- Utilità dei servizi * erogazione
- Aspetti della vita migliorati * età.

3.1.2 Campione

Il campione è costituito da 84 rispondenti (a fronte delle 142 persone, uomini e donne, che hanno partecipato al programma Trapezio della Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo Onlus e lo hanno concluso tra il 2017 e il 2021. I rispondenti sono quindi stati intervistati a distanza di 3-7 anni dall'uscita dal progetto.

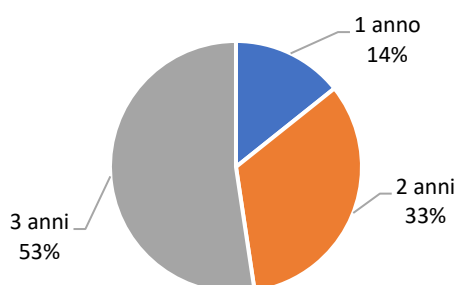
I dati sulla popolazione di riferimento mostrano una prevalenza di progetti avviati nel 2017 (44,3%), seguiti da quelli avviati nel 2016 (25,3%), nel 2018 (24,6%) e una minoranza nel 2019 (5,6%). In linea con questo dato, la maggior parte dei rispondenti all'indagine è entrata a far parte del programma Trapezio nel 2017 (29,6%) o nel 2018 (28,4%), il che significa che sta valutando l'impatto del progetto ad almeno 3 anni di distanza. Una minoranza, pari rispettivamente al 16% e al 4,9%, ha indicato come anno di approvazione del progetto il 2016 e il 2015 (cioè lo ha concluso da almeno 5 anni). Sono residuali e risultano di poche unità quelli che hanno indicato come data di avvio gli anni successivi.⁸

⁸ Il riferimento ad anni precedenti o successivi l'intervallo 2016-2021 si può spiegare con il fatto che alcune persone sono entrate in contatto con l'ente (primo colloquio) in una fase preliminare, mentre l'approvazione del progetto è avvenuta successivamente.

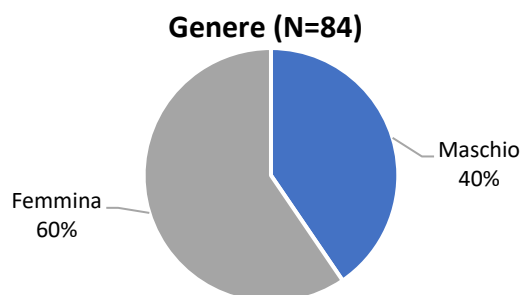


Più della metà dei rispondenti (53%) ha beneficiato del programma per 3 anni, 1 partecipante su 3 per 2 anni (33%), mentre è pari al 14% la quota di coloro il cui progetto è durato 1 anno. Il dato è in linea con quello della popolazione di riferimento che registra il maggior numero di progetti triennali (77,5% vs 19% 2 anni e 3,5% 1 anno), anche se vede una sovra-rappresentazione dei programmi di durata più breve.

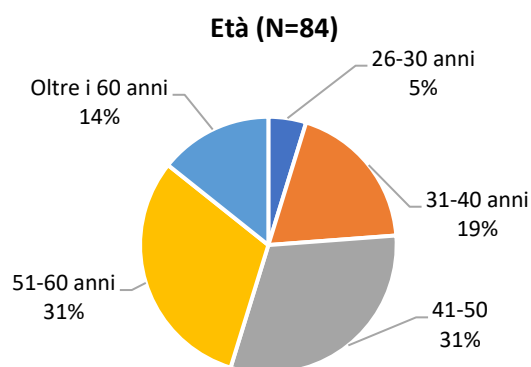
Durata del programma (N=84)



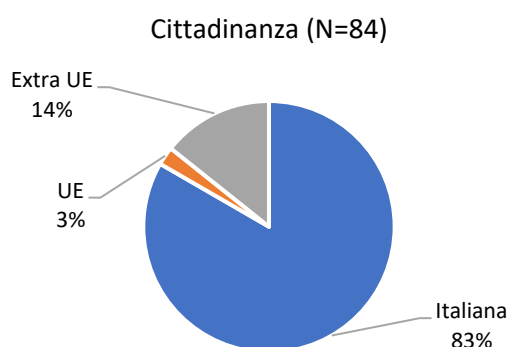
La composizione di genere del campione, che vede una prevalenza di rispondenti donne (60%) è perfettamente sovrapponibile a quella della popolazione di riferimento (59,8% vs 40,2% di uomini).



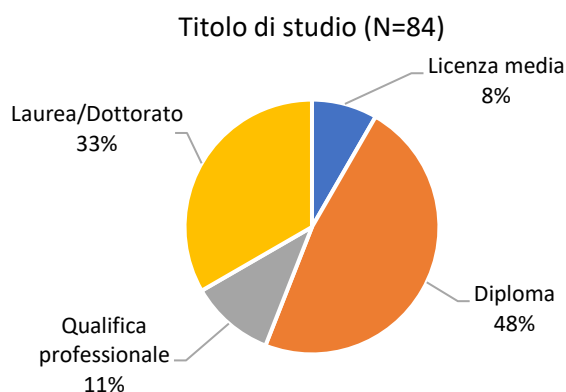
In linea con i dati relativi ai partecipanti al programma Trapezio, le fasce d'età maggiormente rappresentate sono quelle comprese tra i 41-50 anni e i 51-60 anni, che coprono il 31% del campione (vs rispettivamente, il 28,2% e 34,5% della popolazione di riferimento), seguiti dai 31-40enni che raggiungono il 19% (vs il 14,8%). Le due fasce di età agli estremi del range mostrano una sovra-rappresentazione dei più giovani (5% vs 1,4%) e una sotto-rappresentazione degli over 60 (14% vs 21,1%).



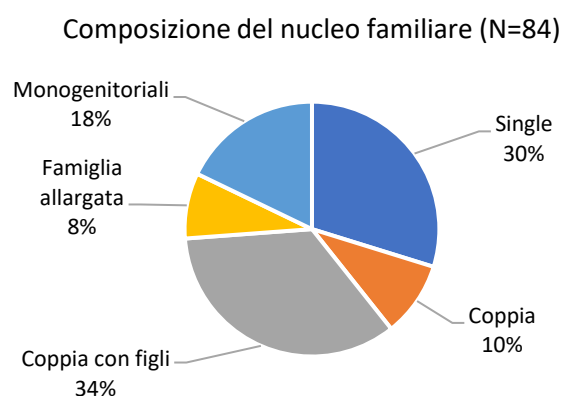
La maggior parte del campione di rispondenti è di origine italiana (75%), mentre il restante 25% è rappresentato da persone nate in Paesi extra UE (18%) e in Paesi UE (7%). Tra i partecipanti, l'83% ha la cittadinanza italiana, il 14% extra-europea, il 3% europea. I dati del campione sono in linea con quelli della popolazione di riferimento composta in prevalenza da partecipanti italiani (78,9%), seguiti dai cittadini extra UE (16,9%) e una minoranza di cittadini europei (4,2%).



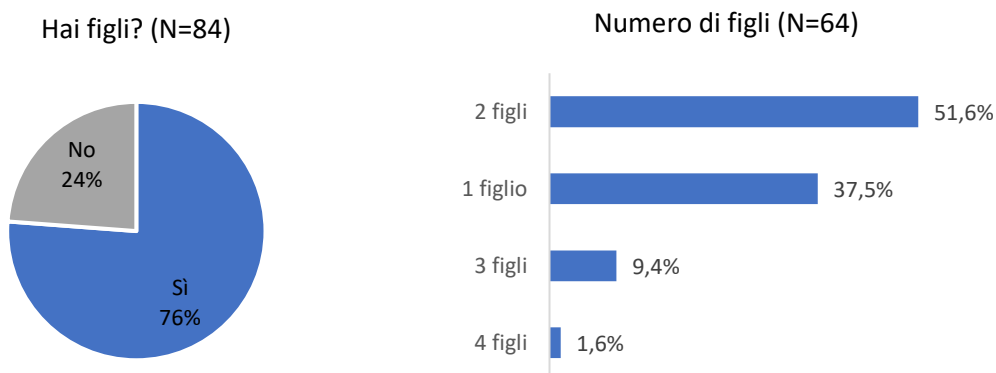
Rispetto alla popolazione di riferimento risultano superiori sia la percentuale di rispondenti in possesso di diploma di scuola secondaria (48% vs 33%) – che costituiscono anche la maggioranza relativa del campione – che quella dei laureati (33% vs 19%) e quella di coloro che hanno una qualifica professionale (11% vs 0,7%). Il dato sulla licenza media risulta in linea (8% vs 7%), mentre non sono pervenute risposte da coloro che non hanno nessun titolo di studio e che rappresentano il 4,2% nella popolazione di riferimento. Il campione che ha aderito alla valutazione vede quindi una sovra-rappresentazione dei beneficiari laureati, solo in parte compensata da una quota maggiore di persone con qualifica professionale, che hanno però un peso complessivo minore.



Anche rispetto alla composizione del nucleo familiare emergono alcune differenze tra il campione coinvolto e la popolazione di riferimento: i beneficiari che vivono in coppia e con figli rappresentano il 34% dei rispondenti (vs 26,8%), seguiti da persone sole (29,8% vs 25,4%) e genitori single con figli (17,9% vs 29,6%). Una minoranza è rappresentata rispettivamente dal 9,5% di persone che vivono con un/a partner (vs 7,7%) e dall'8,3% di persone che vivono in famiglie allargate (vs 0,7%).

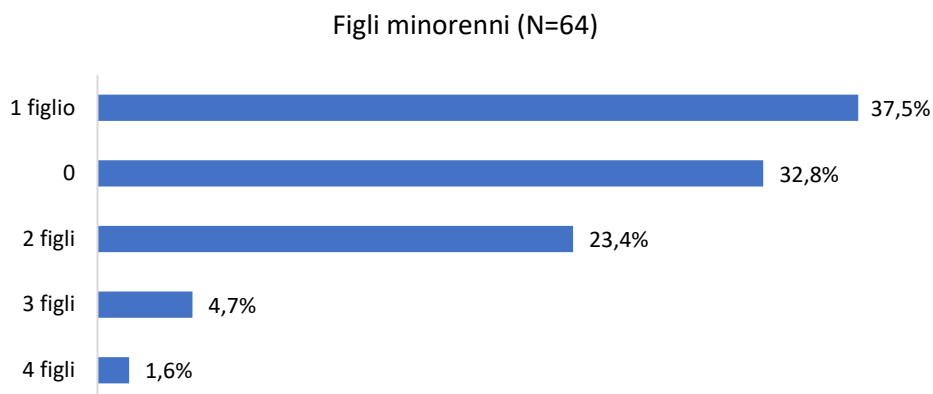


Circa 3 rispondenti su 4 sono genitori: la maggior parte di questi ha uno o due figli (37,5% e 51,6%), mentre la quota di persone che ha 3 o più figli è dell'11%.

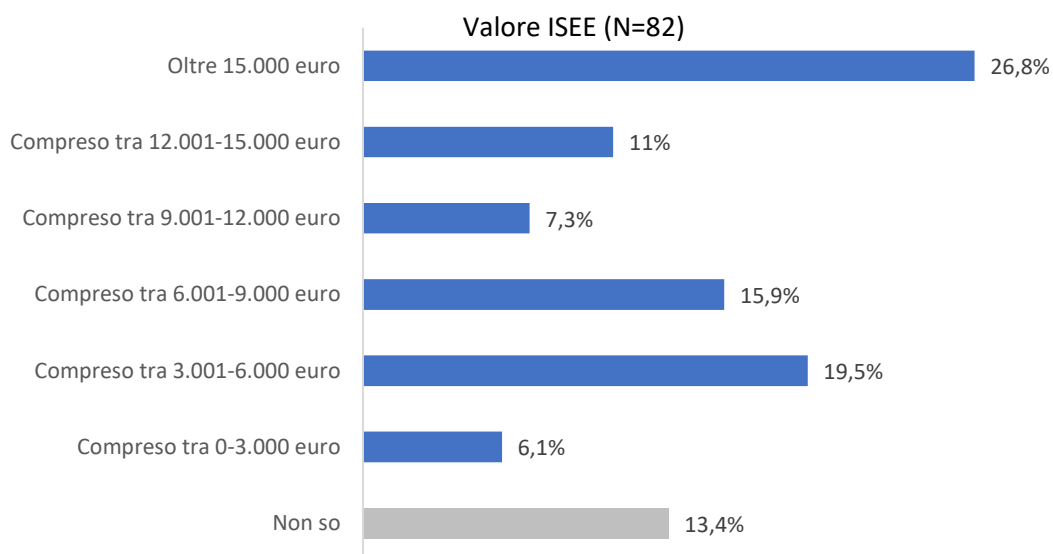


Anche se il 32,8% dei rispondenti ha figli maggiorenni, una buona percentuale dei beneficiari che sono genitori è rappresentata da coloro che hanno almeno un figlio minorenni (37,5%) o due (23,4%). In linea con

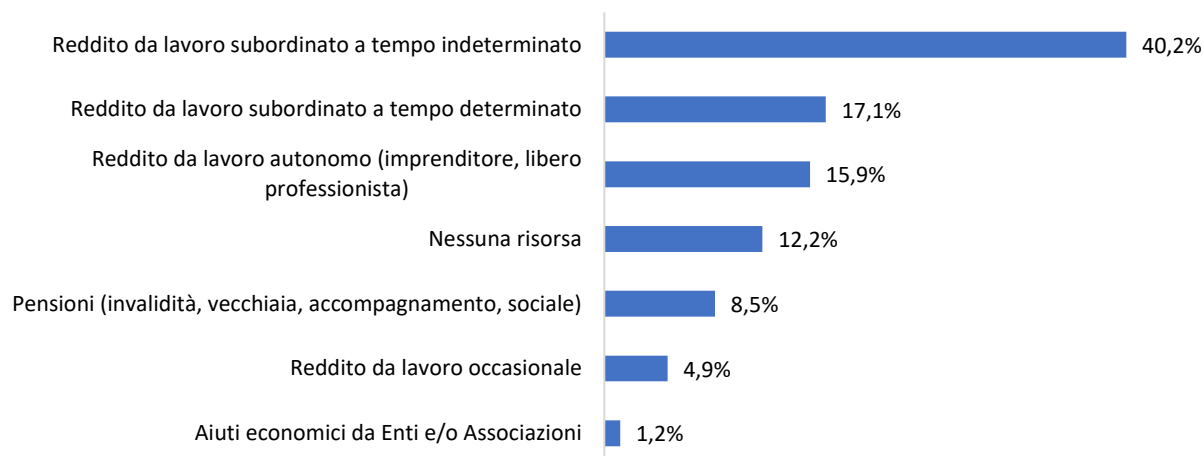
il dato precedente sul numero di figli, è in minoranza la quota di coloro che hanno 3 o 4 figli minorenni (rispettivamente 4,7% e 1,6%).



La prevenzione del rischio di impoverimento è un obiettivo prioritario del programma Trapezio; è quindi importante rilevare le condizioni economiche e la fonte di reddito dei rispondenti. Il 26,8% dei partecipanti, al momento della compilazione, riferisce un valore ISEE superiore ai 15.000 euro, che è la soglia di reddito massima consentita per poter aderire al programma. In questi casi quindi Trapezio è riuscito a migliorare la situazione economica e questo miglioramento sembra reggere nel tempo. Tuttavia, una quota di poco inferiore (19,5%) di rispondenti riferisce un valore ISEE uguale o inferiore a 6.000 euro. Questa quota comprende presumibilmente coloro che dichiarano di non poter contare su alcuna fonte di reddito (12,2%), coloro che percepiscono una pensione (8,5%) e quelli che hanno un reddito occasionale (4,9%). È importante però notare che la maggior parte dei rispondenti ha un lavoro subordinato a tempo indeterminato (40,2%) o a tempo determinato (17,1%), cui seguono i redditi da lavoro autonomo (15,9%). Il fatto che la quota di beneficiari che ha un reddito superiore a 15.000 euro sia inferiore a quella di coloro che hanno una fonte di reddito stabile va letta anche in relazione al contesto generale socioeconomico, indipendente da Trapezio, caratterizzato da una crescente presenza di salari bassi, non allineati con l'aumento del costo della vita.

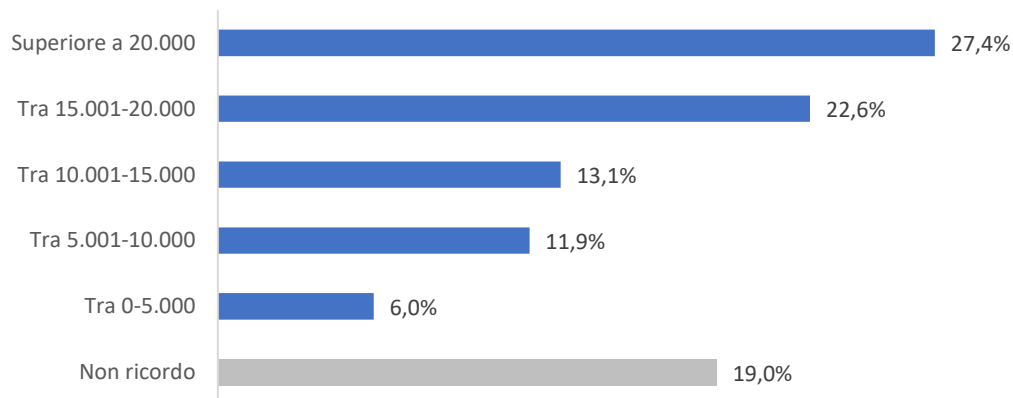


Fonte di reddito (N=82)



Per quanto riguarda le erogazioni, la maggior parte dei rispondenti ha ricevuto fondi superiori a 20.000 euro (27,4%), seguiti da coloro che hanno ottenuto un'erogazione compresa tra 15.001 e 20.000 euro (22,6%). Il 13,1% ha ricevuto una quota compresa tra 10.001 e 15.000 euro e l'11,9% tra 5.001 e 10.000 euro, mentre rappresentano una minoranza coloro che hanno ricevuto una quota pari o inferiore a 5.000 euro (6,0%). È interessante rilevare che 1 persona su 5 dichiara di non ricordare a quanto ammontava l'erogazione ricevuta.

Erogazione ricevuta (N=84)



3.1.3 Motivi per aderire a Trapezio

Le risposte fornite in merito agli eventi destabilizzanti evidenziano la perdita del lavoro come l'evento più citato (79,8%), seguito dalla separazione di coppia indicato da 1 rispondente su 4 (25%), da una sopraggiunta invalidità (20,2%), dalla perdita della casa (16,7%) e da un lutto (13,1%). Chi ha indicato un 'altro' evento spiazzante (13,1%) ha indicato:

- copertura di un prestito,
- trasferimento in altra città,
- famiglia di origine a carico e lavoro part-time,
- genitori disabili con gravi problemi, lavoro precario e difficoltà a proseguire gli studi per queste ragioni.

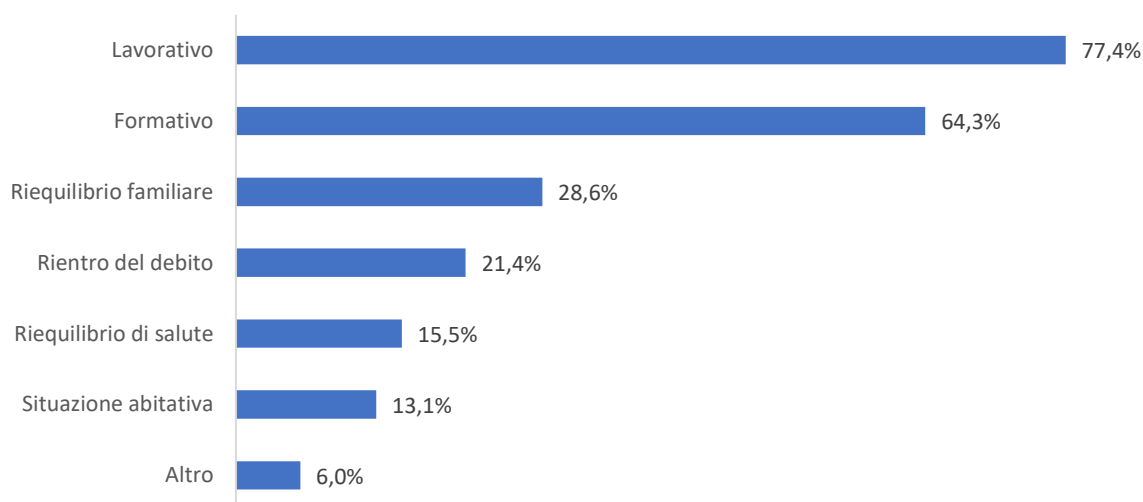
Evento destabilizzante (N=84)



La spinta a partecipare al programma riguarda primariamente il perseguimento di obiettivi lavorativi (77,4%) e formativi (64,3%). Poco più di un rispondente su 4 ha indicato il riequilibrio familiare (28,6%), mentre circa 1 su 5 il rientro del debito (21,4%). Tra gli “altri” obiettivi segnalati ci sono:

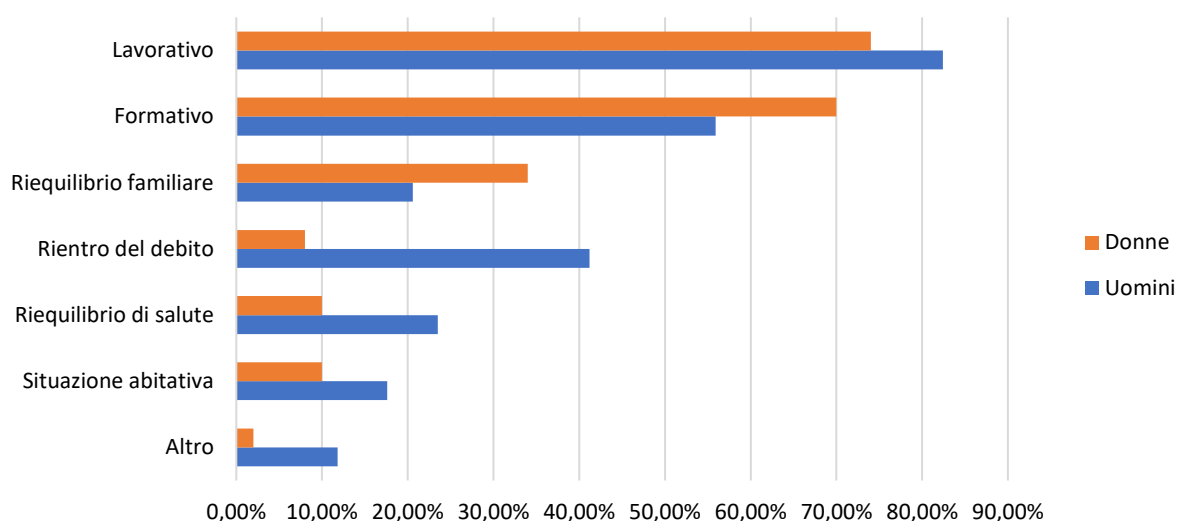
- sostegno psicologico e riequilibrio mentale,
- conclusione di un percorso che si desiderava compiere,
- riequilibrio economico,
- necessità di ritrovare la forza e la fiducia in se stessi e negli altri.

Obiettivi di partecipazione (N=84)



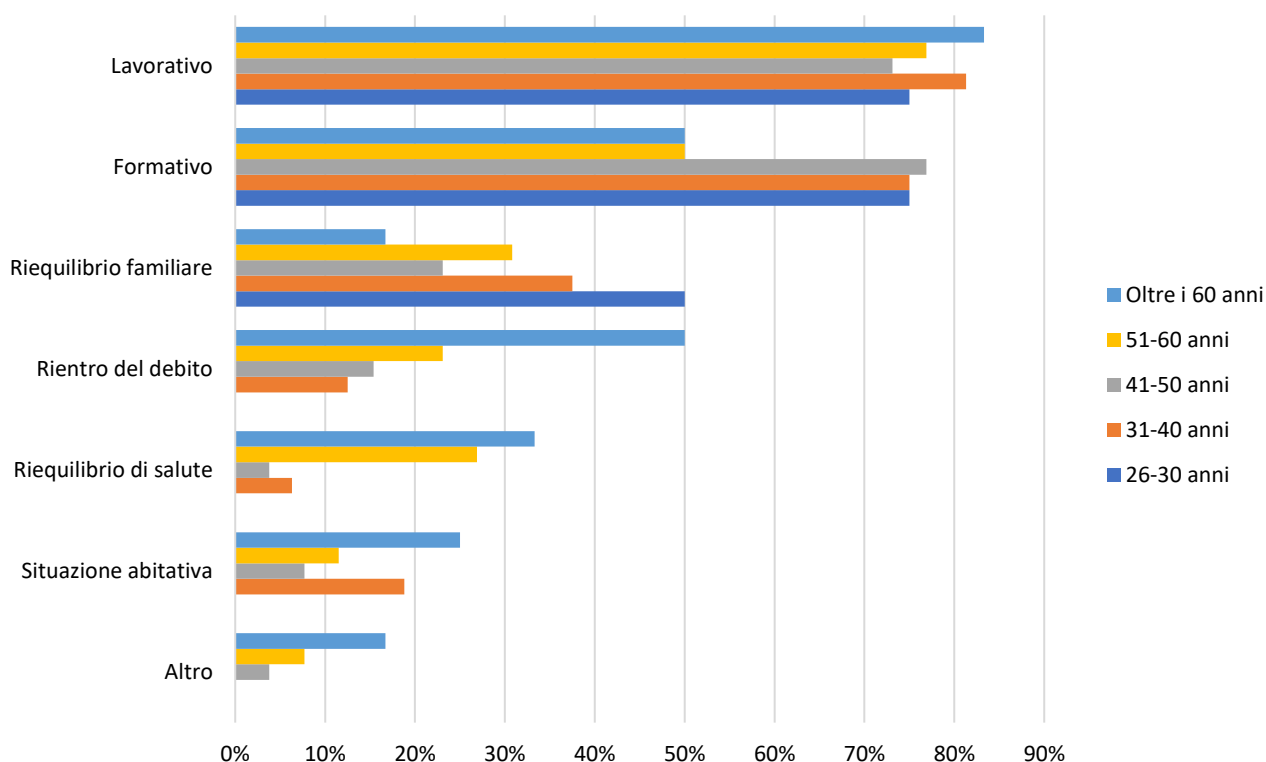
Dall'incrocio tra gli obiettivi di partecipazione e il genere si rileva che il rientro del debito è stato selezionato in misura nettamente superiore tra gli uomini ($p=0,001$). Anche se non è emersa una significatività statistica, è interessante notare anche che gli uomini hanno indicato in misura maggiore gli obiettivi lavorativi, abitativi e di salute, mentre le donne quelli formativi e di riequilibrio familiare.

Obiettivi di partecipazione per genere (N=84)



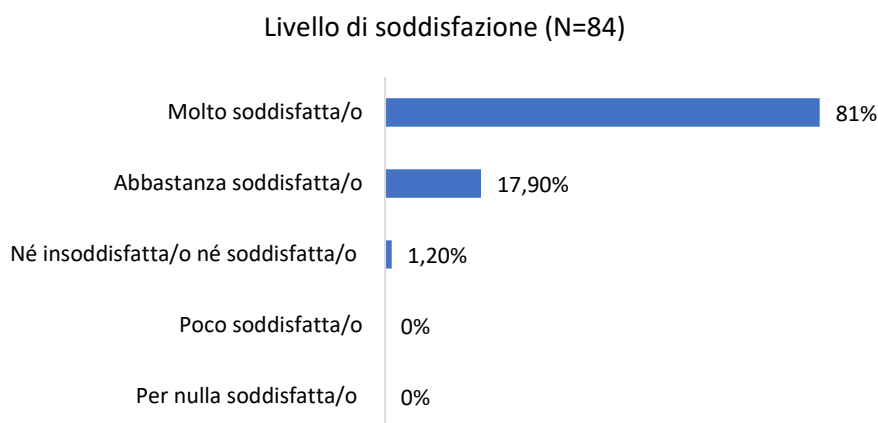
Osservando le differenze per fasce di età, si può notare come le coorti più anziane abbiano indicato in misura maggiore il rientro del debito rispetto alle altre coorti, mentre i più giovani gli obiettivi formativi, lavorativi e di riequilibrio familiare. Non stupisce inoltre che il riequilibrio di salute sia stato selezionato da una quota maggiore di rispondenti con più di 50 anni (26,9% tra i 51-60enni e 33,3% tra gli over60 vs valori < al 10% nelle altre coorti).

Obiettivi di partecipazione per età (N=84)



3.1.4 Livello di soddisfazione

Il livello di soddisfazione generale riguardo il programma è complessivamente alto: **l'81% dei rispondenti si dichiara molto soddisfatto del programma** e il 17,9% abbastanza soddisfatto. Non sono stati rilevati pareri critici.

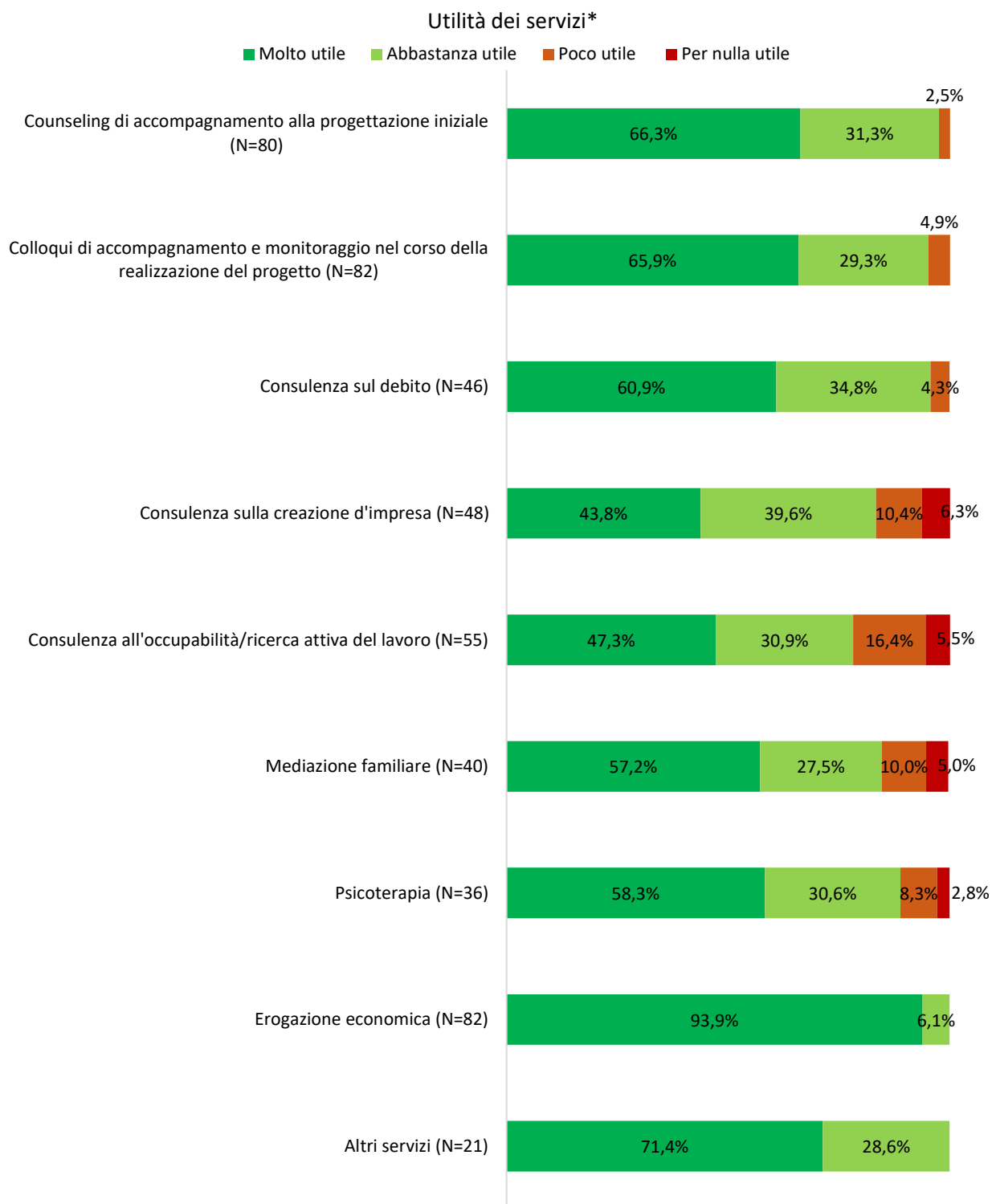


3.1.5 Utilità percepita

Non sorprende che il supporto economico sia l'aspetto considerato più utile (93,9% di risposte "molto utile"), ma è importante sottolineare che una significativa maggioranza di rispondenti ritiene molto utili anche i colloqui di counseling finalizzati alla progettazione iniziale (66,3%), i colloqui di accompagnamento e monitoraggio nel corso della realizzazione del progetto (65,9%) e le consulenze sul debito (60,9%). Il 58,3% di chi ha usufruito del servizio di psicoterapia si dichiara molto soddisfatto, similmente a coloro che hanno usufruito del servizio di mediazione familiare (57,2% "molto utile"; N=40). La consulenza all'occupabilità/ricerca attiva del lavoro è il servizio che ha ricevuto il maggior numero di pareri critici: il 24% di chi ne ha usufruito è in qualche misura non soddisfatto. Questo risultato può dipendere dal fatto che trovare un lavoro era l'obiettivo sul quale si concentrava la maggior parte delle aspettative, magari non tutte realistiche in un mercato del lavoro che diventa sempre più competitivo e meno accessibile (per chi ad esempio ha un basso titolo di studio o vuole reinserirsi dopo un lungo periodo di inattività).

In "altri servizi" i rispondenti ne hanno segnalato alcuni che non rientravano in quelli convenzionati ma potevano essere individuati sul territorio grazie ai referenti di Trapezio, tra i quali:

- Sostegno nella ricerca di una soluzione abitativa
- Sostegno familiare per figli minorenni
- Servizi di accompagnamento (pagamento fatture...)
- Corso di formazione (marketing, commercialista, formazione linguistica, OSS)
- Ampliamento della rete di contatti (es. conoscenza di altri nuclei familiari)
- Supporto alla ricollocazione sociale.

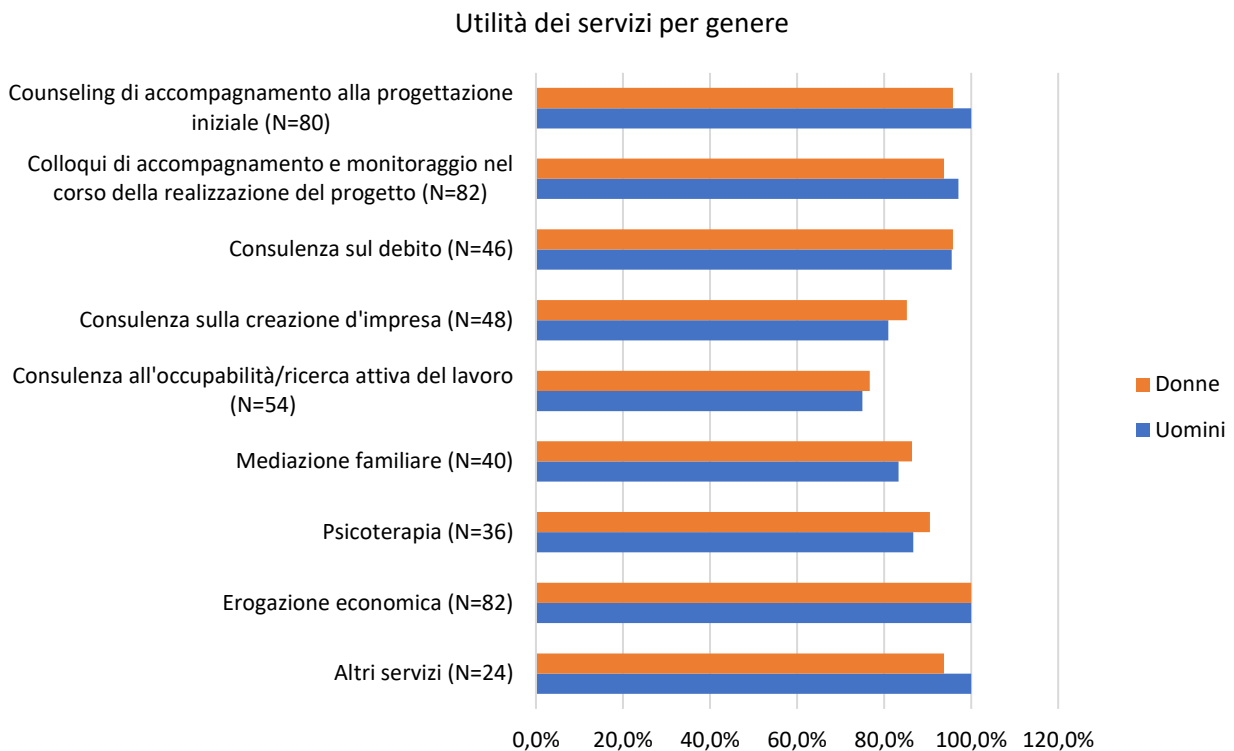


* Sull'elaborazione statistica della presente variabile è stata esclusa la modalità di risposta "non usufruito". La base del campione è pertanto differente per ogni item (indicato tra parentesi in corrispondenza di ogni voce).

Anche se non è stato possibile rilevare differenze statisticamente significative dall'incrocio tra la percezione di utilità dei servizi e il genere dei rispondenti⁹, si può notare che, in confronto agli uomini, le donne sembrano

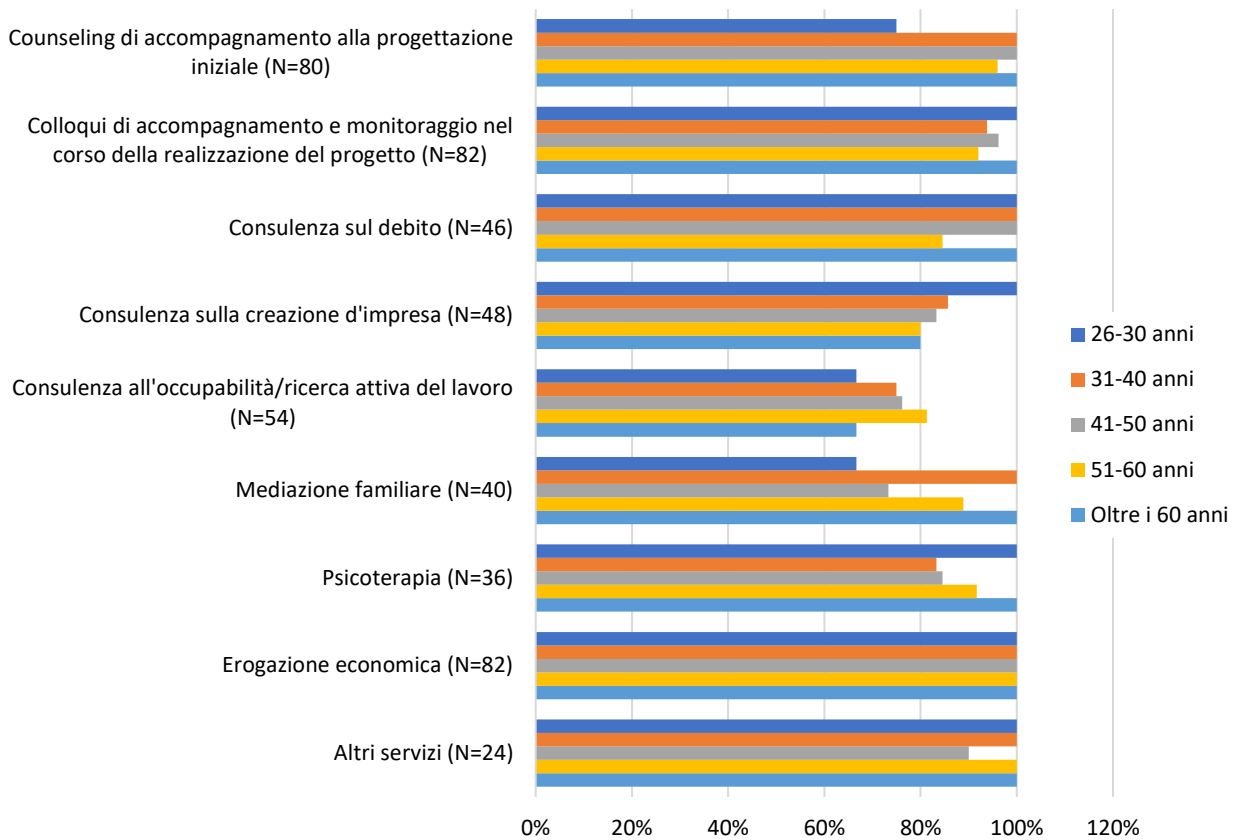
⁹ Per via della numerosità delle celle il test era applicabile solo sull'item Consulenza all'occupabilità/ricerca attiva.

ritenere più utili i servizi che attengono alla mediazione familiare e al sostegno psicologico, mentre gli uomini sembrano più soddisfatti dei servizi sul counseling.



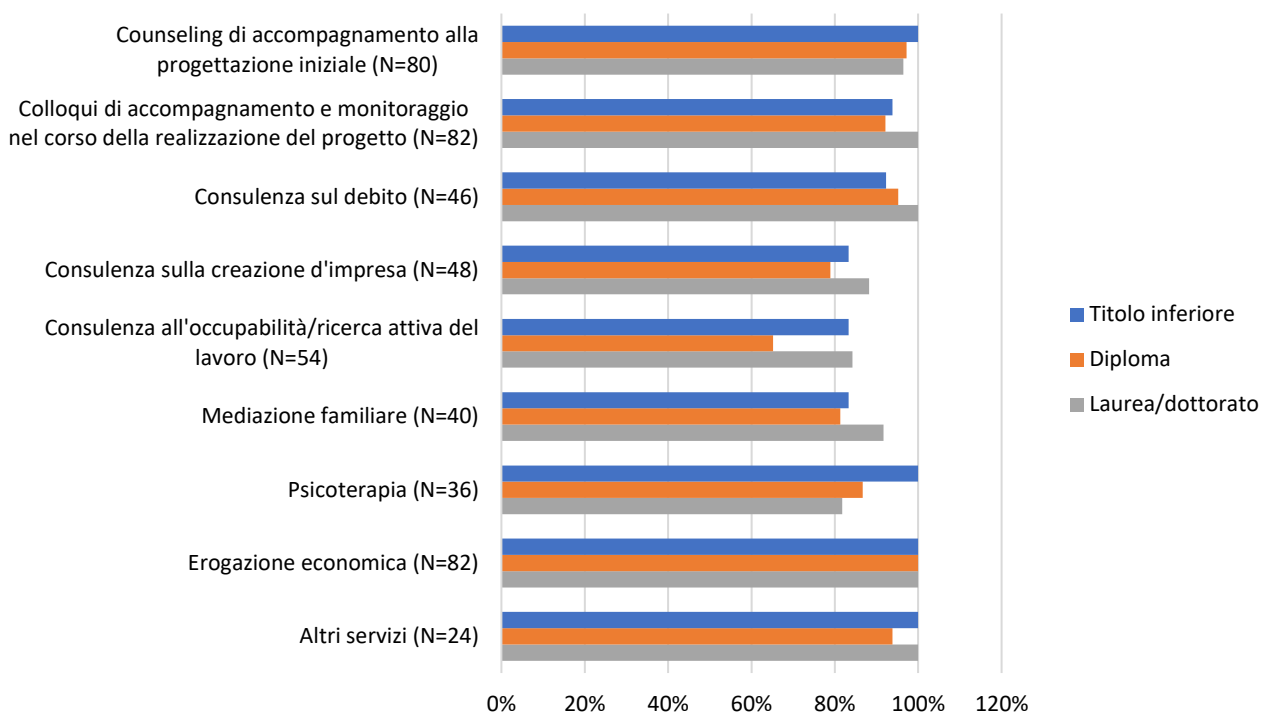
L'incrocio tra l'utilità percepita dei diversi servizi offerti e l'età dei rispondenti mette in evidenza alcune differenze: i più giovani sembrano considerare meno utile dei partecipanti più anziani il counseling di accompagnamento alla progettazione iniziale (75% vs valori > 96% nelle altre coorti). Inoltre, i giovani e gli ultrasessantenni sembrano percepire meno l'utilità della consulenza all'occupabilità (67%) rispetto alle altre coorti (>75%).

Utilità dei servizi per età dei rispondenti



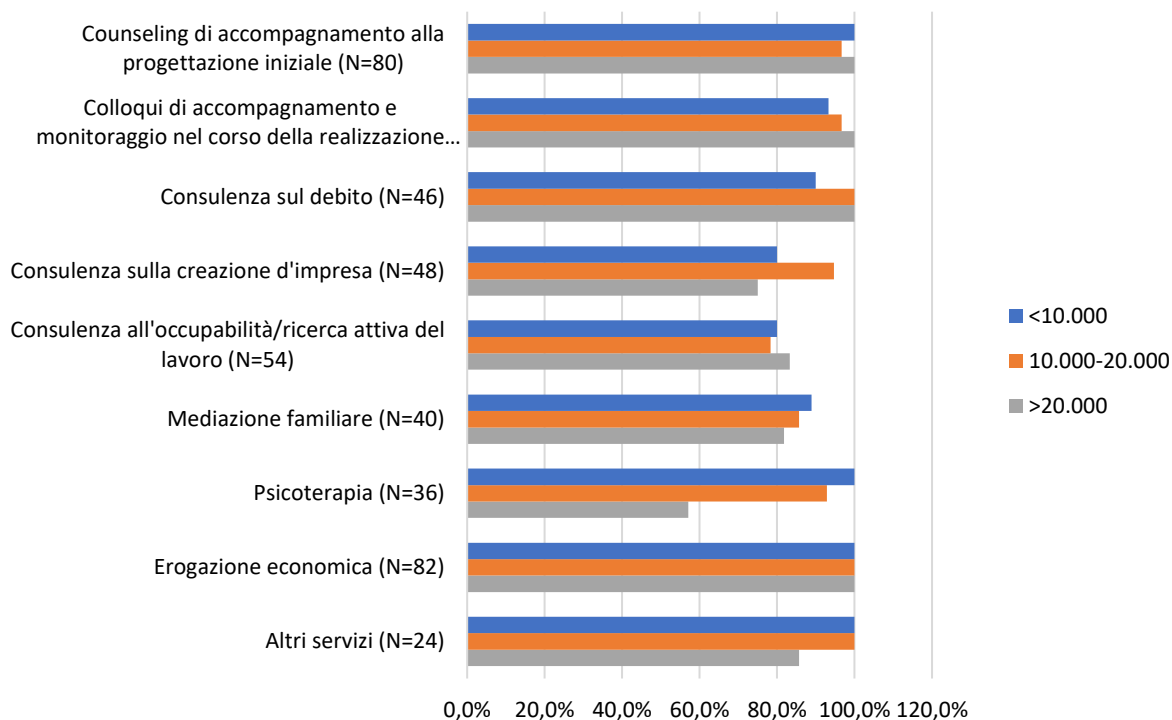
I rispondenti con un titolo di studio inferiore sembrano avere apprezzato maggiormente di quelli più istruiti l'accompagnamento alla progettazione iniziale (ma con scarti minimi) e la psicoterapia (100% titolo inferiore vs 86,7% diplomati e 82% laureati). Al contrario, i laureati sembrano avere apprezzato maggiormente i colloqui di accompagnamento e monitoraggio (100% vs 92,1% diplomati e 94% titolo inferiore), la mediazione familiare (92% vs 83%) e la consulenza del debito (100% vs 95,2% diplomati e 92% titolo inferiore).

Utilità percepita per titolo di studio



Incrociando la stessa variabile con l'erogazione ricevuta, sembra che coloro che hanno ricevuto l'erogazione più alta considerino meno utile il servizio sulla consulenza alla creazione di impresa (75% vs >80% per gli altri) e il servizio di psicoterapia (57,2% vs > 92% per gli altri).

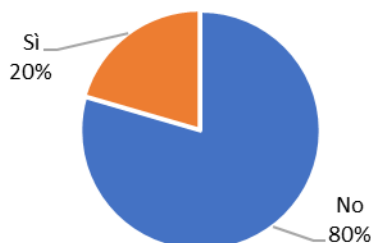
Utilità percepita per erogazione ricevuta



L'utilità percepita dei servizi proposti è confermata anche dal fatto che ben l'80% dei partecipanti ha avallato la scelta del programma Trapezio di attivare delle convenzioni con alcuni servizi chiave selezionati, anziché

adottare un modello di erogazione liberale che lasciasse libere le persone di decidere in totale autonomia come disporre delle risorse economiche previste dal programma. Solo un rispondente su 5 avrebbe preferito “scegliere e attivare autonomamente i servizi di cui avvalersi”.

Preferenza per la scelta autonoma dei servizi
(N=83)

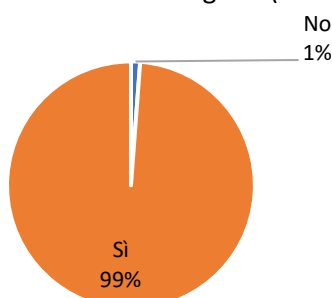


Coloro che si sono dichiarati contenti di essere stati indirizzati verso servizi specifici (80%) hanno ribadito, nella risposta aperta abbinata, la propria soddisfazione per la qualità dei servizi usufruiti e per essersi affidati alla competenza dei professionisti (tutor) esperti. Alcuni hanno inoltre ribadito di aver avuto la possibilità di scegliere il tipo di servizio durante i colloqui di accompagnamento.

Al contrario, tra chi avrebbe preferito scegliere autonomamente, si trovano coloro che avrebbero voluto integrare dei servizi non previsti dal programma o chi ritiene che la scelta individuale avrebbe potuto essere più efficace sia in termini di sviluppo dell'autonomia, sia per la possibilità di scegliere eventualmente non solo la destinazione dei fondi per un servizio piuttosto che un altro, ma anche la durata degli stessi senza che questa fosse imposta/predeterminata.

Secondo la quasi totalità dei rispondenti (99%) i servizi sono stati attivati nel momento più appropriato. Un unico rispondente ha espresso un parere negativo specificando però che è a causa del periodo pandemico che non ha potuto concludere un corso di formazione.

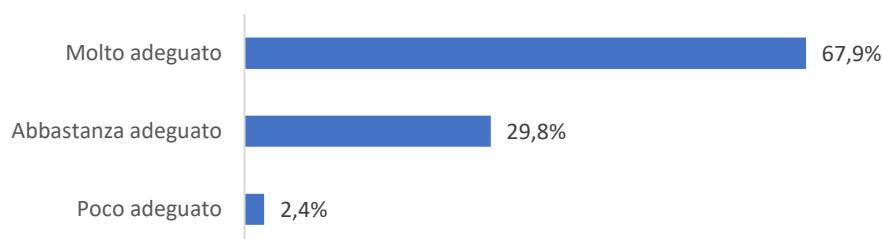
Tempi di attivazione adeguati (N=84)



3.1.6 Utilizzo dei fondi

Il sostegno economico ricevuto è ritenuto in qualche misura adeguato dalla quasi totalità dei rispondenti (97,7%), mentre solo 2 persone hanno espresso un parere critico.

Valutazione sostegno economico (N=84)



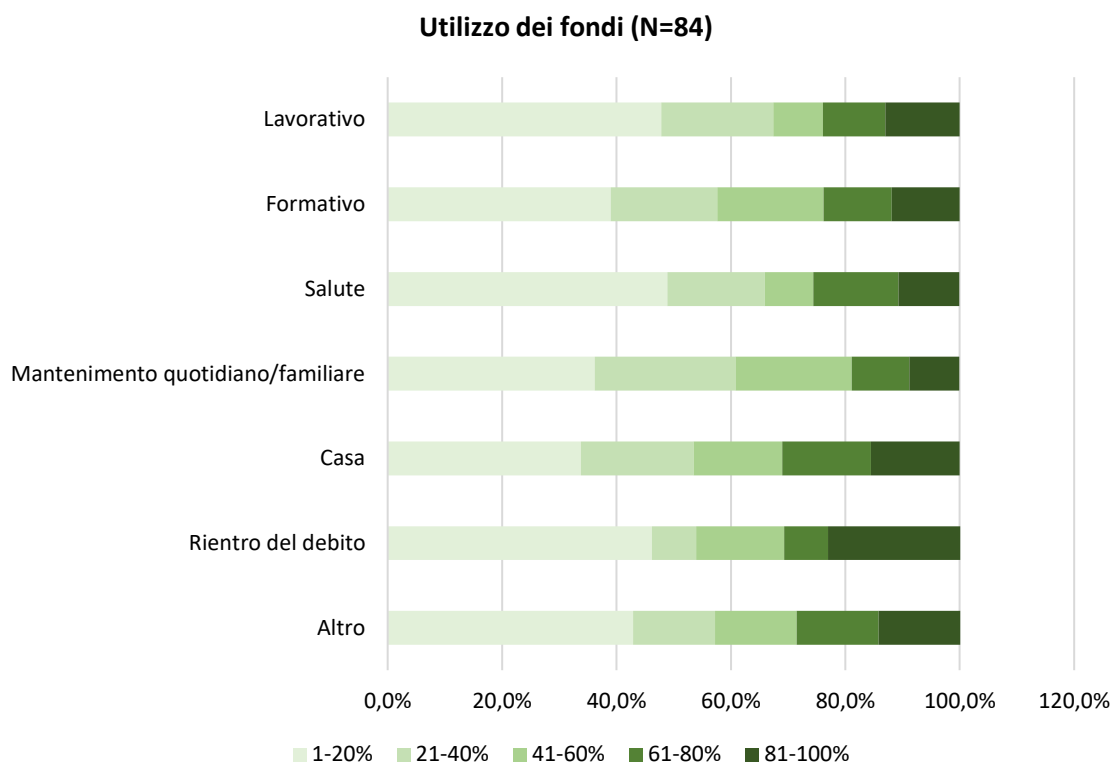
Dalle specifiche aggiunte sottoforma di risposte aperte è emerso che il sostegno economico ricevuto è stato fondamentale soprattutto per uscire da una condizione di fragilità, in particolare economica, lavorativa e abitativa, rappresentando un'opportunità concreta di ripartenza: al sostegno economico è associata la possibilità di ritrovare un equilibrio di vita che ha impattato positivamente a cascata anche su altri aspetti, ma più di tutto sulla percezione di aver ritrovato la serenità e la tranquillità necessaria per proseguire nel proprio percorso di vita.

La maggior parte dei rispondenti ha specificato di aver utilizzato il supporto economico per sostenere le spese domestiche/familiari e quelle mediche in caso di malattia propria o di un familiare. Altri hanno specificato di aver avuto la possibilità di rientrare da un debito, di accedere a servizi di sostegno psicologico o di iniziare, proseguire e concludere un percorso formativo. Altri ancora hanno specificato di aver utilizzato i fondi soprattutto per i propri figli, per sostenerli nei percorsi di studio e/o per garantire loro adeguate condizioni di vita. Seppur in minoranza, grazie al sostegno di Trapezio, alcuni hanno dichiarato infine di avere avuto la possibilità di investire le sovvenzioni per progettare e avviare una impresa lavorativa indipendente.

Ai partecipanti è stato chiesto anche di indicare approssimativamente la quota parte destinata alle diverse voci di spesa. Come si può vedere dal grafico, dove sono stati eliminati i valori pari a 0, nella maggior parte dei casi i fondi sono stati utilizzati per sostenere diversi tipi di spesa (l'intervallo 1-20% mostra le percentuali più alte)¹⁰.

Tra le "altre" voci di spesa (inferiori al 10% delle risposte) sono state menzionate: la soddisfazione di bisogni personali, il mantenimento degli studi per i figli, il supporto psicologico, la riconciliazione familiare e la vita sociale.

¹⁰ La domanda non prevedeva un controllo delle risposte, quindi la somma delle quote stimate non era necessariamente pari a 100.

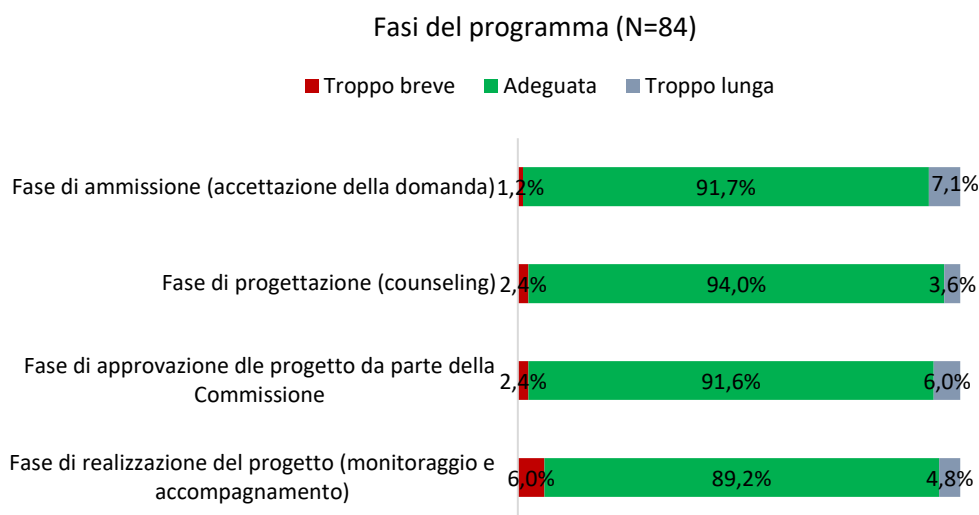


Confrontando i principali obiettivi di ingresso nel programma con i range indicativi di utilizzo dei fondi ricevuti, si può notare come, anche se gli obiettivi in ingresso riguardassero principalmente la sfera lavorativa, i contributi sono stati spesi soprattutto per la salute, e in seconda battuta per la casa e il rientro dei debiti. Questo non stupisce in quanto l'accompagnamento al lavoro e alla creazione di impresa sono inclusi nei servizi gratuiti del programma.

Confronto tra obiettivi di partecipazione al programma e utilizzo dei fondi

Obiettivi di ingresso (%)		Utilizzo dei fondi (range)		
		1-40%	41-60%	61-100%
Lavorativo	77,4%	67,4%	8,7%	23,9%
Formativo	64,3%	57,6%	18,6%	23,7%
Salute	15,5%	25,5%	8,5%	66,0%
Mantenimento quotidiano/familiare	28,6%	60,9%	20,3%	18,8%
Casa	13,1%	53,5%	15,5%	31%
Rientro del debito	21,4%	53,8%	15,4%	30,8%

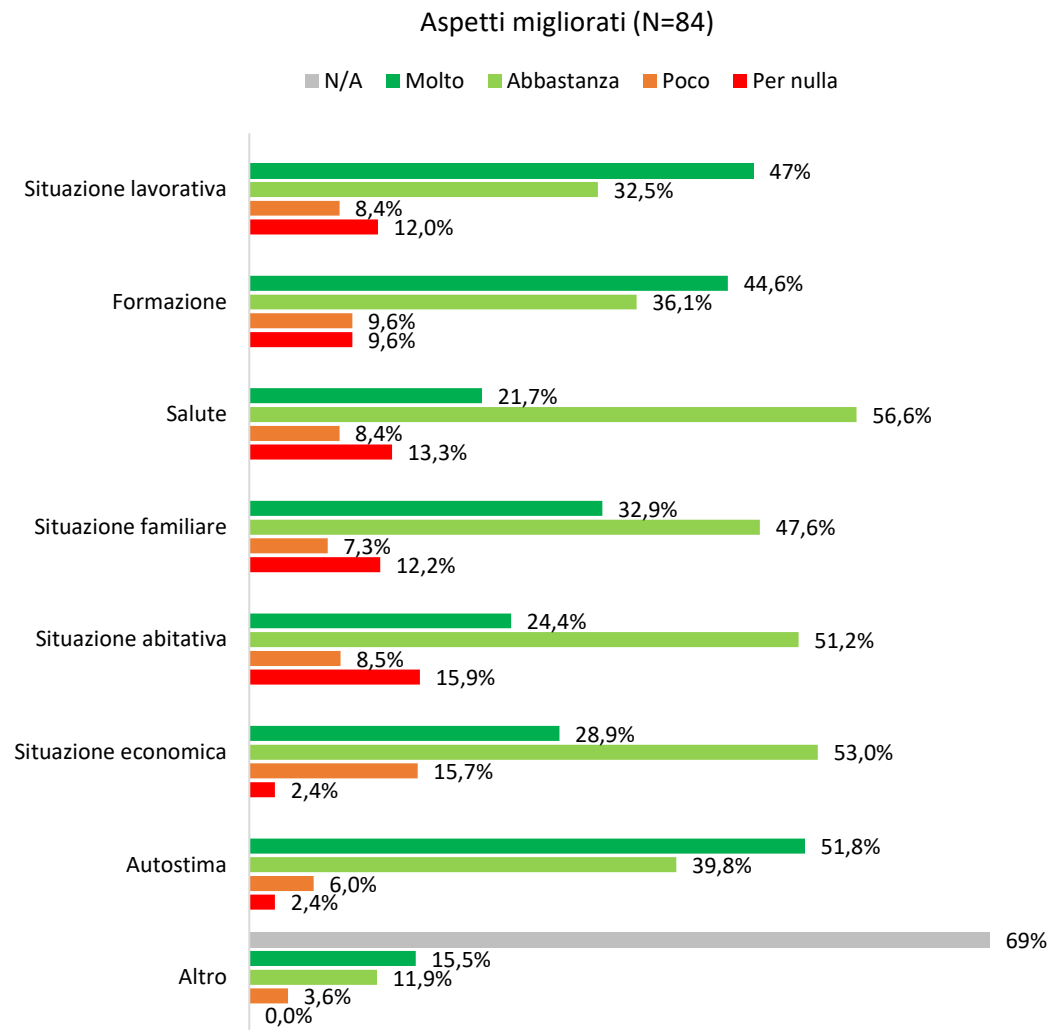
La durata di ciascuna fase del programma è ritenuta adeguata dalla stragrande maggioranza di rispondenti, con percentuali pari o superiori al 90%. I pareri critici rappresentano una minoranza, che raggiunge la quota più elevata (6%) nel caso della fase di approvazione del progetto da parte della Commissione.



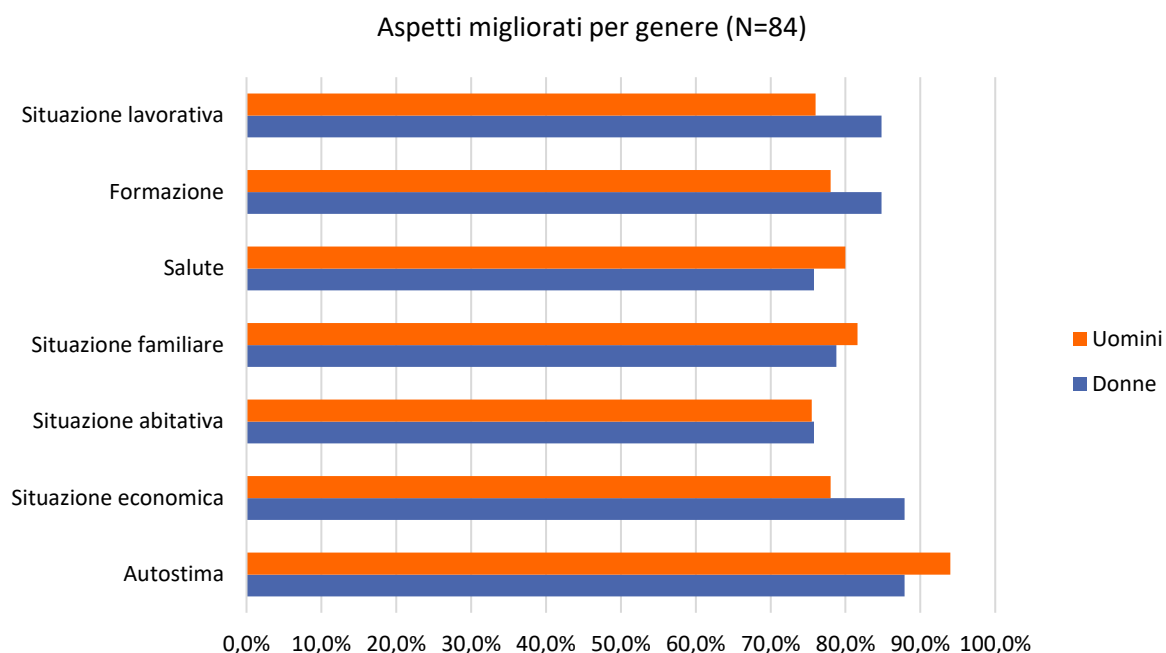
3.1.7 Aree di miglioramento

Al termine del programma, la maggior parte dei partecipanti allo studio di valutazione ha percepito un miglioramento in diversi aspetti di vita rilevanti. Il programma sembra in particolar modo aver contribuito ad aumentare l'autostima (51,8% di risposte "molto"), che risulta l'item più frequentemente indicato, seguito dall'ambito lavorativo (47% di risposte "molto") e quello formativo (44,6% di risposte "molto"). Tra gli aspetti notevolmente migliorati (prevalenza di risposte 'abbastanza') ci sono anche la salute (56,6%), la situazione economica (53%) e la situazione abitativa (51,2%). I pareri critici sono minoritari e riguardano soprattutto la situazione abitativa (15,9% di risposte "per nulla") e la salute (13,3%). **Le risposte confermano in sostanza la bontà del progetto nel fornire l'aiuto necessario a sollevarsi da una situazione di crisi attraverso percorsi di potenziamento del senso di autoefficacia e di ri-orientamento lavorativo.** È importante sottolineare come lavorare su questi aspetti contribuisca a risollevare anche la situazione familiare, che per la stragrande maggioranza dei rispondenti è migliorata (47,6% di risposte abbastanza e 32,9% di risposte molto).

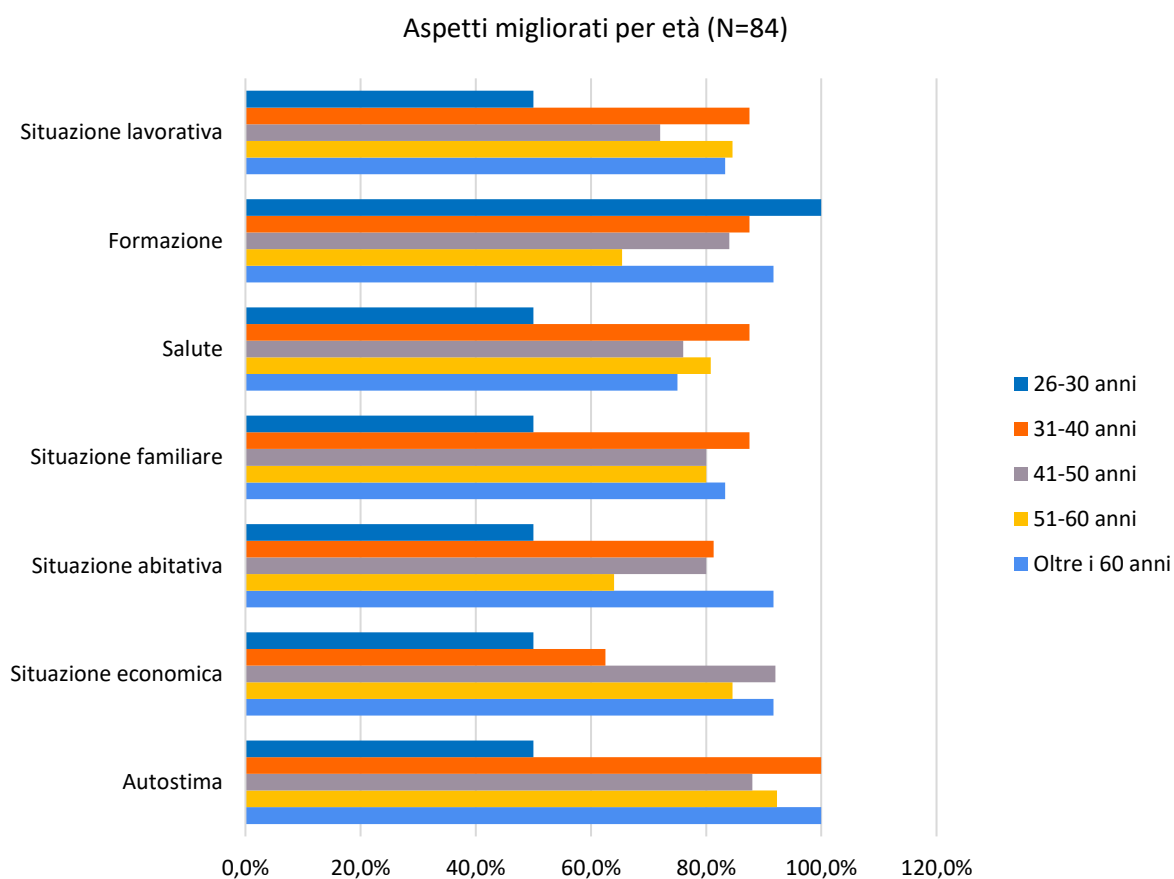
Chi ha risposto alla domanda aperta "altro", nella maggior parte dei casi, ha ribadito ulteriormente l'impatto positivo che il programma ha avuto in generale sulla propria vita o su alcune aree in particolare. Chi ha espresso un parere ha sottolineato che il programma lo ha innanzitutto aiutato a uscire dalla condizione di fragilità grazie in particolare al sostegno economico, anche se una minoranza sostiene che questo non sia stato comunque sufficiente a sopperire a tutti i bisogni. Il programma ha inoltre impattato in modo importante sul riequilibrio e la gestione della quotidianità. Oltre al miglioramento delle condizioni di vita, l'impatto più rilevante che emerge dalle risposte "altro" attiene al miglioramento della percezione di sé, in termini di conoscenza di sé e consapevolezza delle proprie capacità. Infatti, il programma si è rivelato uno strumento fondamentale per ritrovare la stabilità, non solo economica ma soprattutto emotiva, e ritrovare la spinta motivazionale ad affrontare le difficoltà con un approccio maggiormente propositivo.



I miglioramenti rilevati su alcuni aspetti di vita non risultano statisticamente correlati al genere, anche se è interessante rilevare che le donne sembrano tendenzialmente più soddisfatte degli uomini dell'impatto che il programma ha avuto sulle loro vite nell'ambito formativo (84,8% vs 78%), lavorativo (84,8% vs 76%) ed economico (87,9% vs 78%), mentre gli uomini hanno riportato in misura maggiore delle donne miglioramenti sulla loro autostima (94% vs 87,9%).

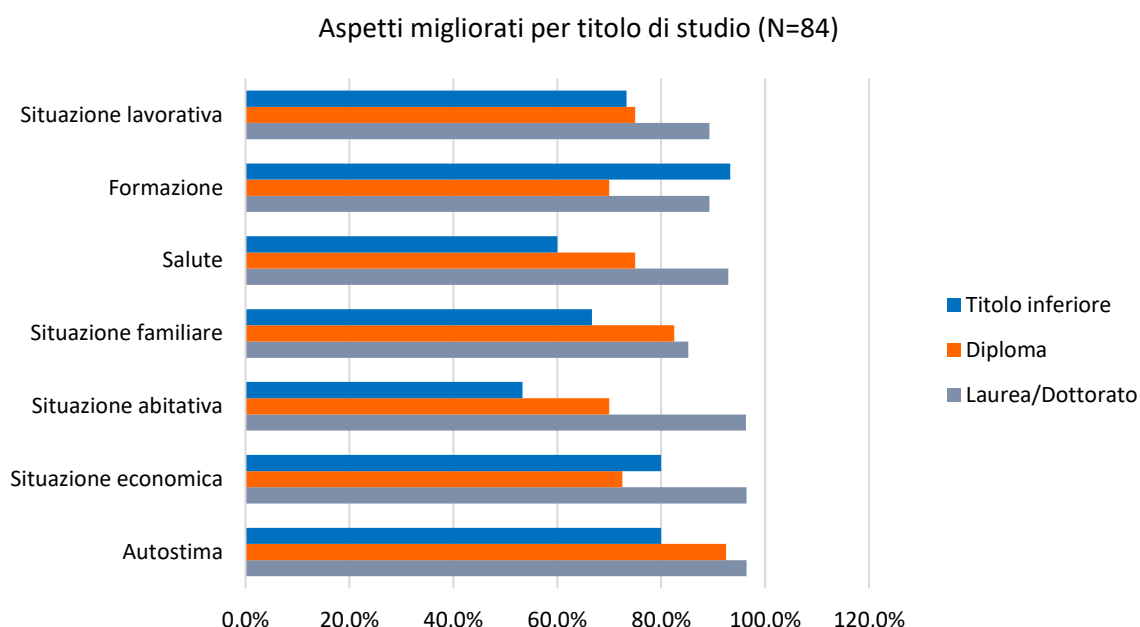


Per ragioni evidentemente anagrafiche, legate al corso di vita, non stupisce che i più giovani abbiano segnalato impatti minori rispetto alle altre coorti su tutte le sfere di vita a eccezione dell'ambito formativo sul quale si registra un netto miglioramento dichiarato dal 100% dei giovani.

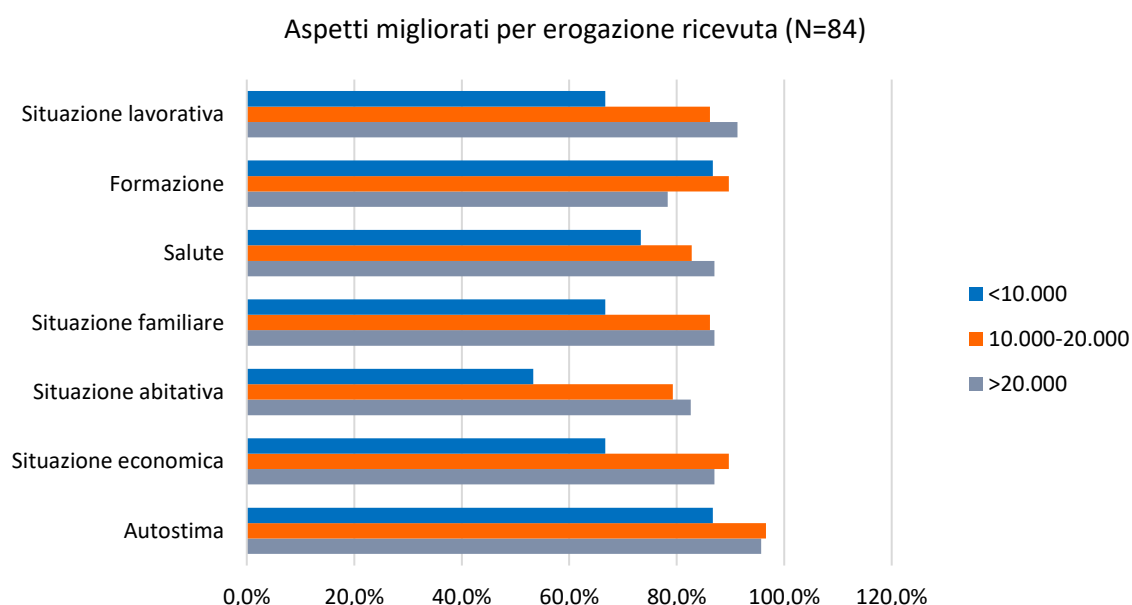


L'incrocio tra la gli aspetti migliorati e il titolo di studio evidenzia alcune differenze statisticamente significative: coloro che hanno un titolo di studio più basso hanno riscontrato un impatto minore sulla loro situazione abitativa ($p=0,004$) e sul loro stato di salute ($p=0,035$), mentre i diplomati hanno riscontrato un

impatto minore sulla situazione economica ($p=0,04$). Complessivamente, è interessante rilevare che coloro che hanno un titolo di studio più basso sembrano tendenzialmente aver rilevato un impatto minore su molti degli aspetti presi in considerazione (tranne che per la formazione), dato in linea con l'impostazione del programma Trapezio, costruito per fare emergere e valorizzare le risorse delle persone stesse. Il maggiore impatto del programma sulla situazione abitativa di coloro che hanno un titolo di studio più elevato può essere interpretato invece con l'età media inferiore di questo target.



Anche se non sono emerse come differenze statisticamente significative¹¹, dall'incrocio tra la percezione di miglioramento e l'erogazione ricevuta, non stupisce che chi ha ricevuto una erogazione più bassa sembra tendenzialmente aver rilevato un impatto minore sulla maggior parte degli aspetti di vita considerati.

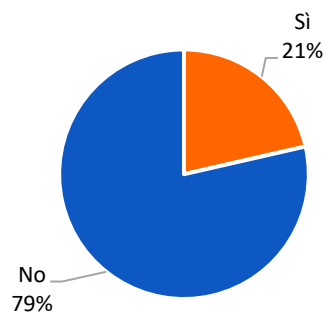


¹¹ Il test del chi quadrato era applicabile in realtà a soli due item: Situazione abitativa e altro.

Se il 79% dei partecipanti ha indicato di non aver riscontrato particolari carenze nel programma Trapezio, il 21% ha indicato degli spazi di miglioramento: questi riguardano, in prima battuta, la consulenza per la creazione di impresa e quella per l'occupabilità. Di seguito si dettagliano gli elementi carenti indicati:

- Consulenza per la creazione impresa (N=5)
- Consulenza occupabilità (N=5)
- Colloqui accompagnamento (N=3)
- Consulenze sul debito (N=3)
- Psicoterapia (N=2)
- Counselling accompagnamento (N=1)
- Mediazione familiare (N=1)
- Altro (N=6): il desiderio di creare rete tra i partecipanti al programma per condividere esperienze e opportunità; semplificare l'iter di accesso (saltare la fase dell'agenzia esterna che si occupa di valutare il progetto prima di accedere in Fondazione); l'ambito lavorativo; il miglioramento delle proposte esterne (es. business planning esterno).

Ci sono aspetti carenti? (N=84)



Tra i suggerimenti utili al fine di migliorare i servizi e il programma in generale, alcuni partecipanti hanno proposto di:

- favorire occasioni di scambio e confronto tra "trapezisti" al fine di creare dei 'gruppi di mutuo-aiuto' e sostenersi a vicenda nel percorso.
- Incrementare il personale dedicato al programma in modo da seguire adeguatamente i partecipanti e i loro progetti.
- Aumentare i servizi offerti in termini di opportunità per le persone, soprattutto per quanto riguarda le possibilità di reinserimento lavorativo e di sostegno all'occupabilità.
- Introdurre un servizio di consulenza per l'autopromozione delle attività.
- Incrementare e migliorare la scelta dei consulenti esterni e il servizio di counseling, in particolare nelle fasi iniziali del programma.
- Prevedere la valutazione del programma da parte dei partecipanti al fine di inquadrare l'andamento complessivo di ciascun progetto e individuare punti di forza e aree di miglioramento dei percorsi.

3.2 Narrazioni

3.2.1 Note per la lettura

Delle 84 risposte pervenute, 68 sono complete della parte narrativa – corrispondente all’80% del campione – mentre la restante parte ha completato esclusivamente la sezione dedicata alla raccolta dei dati quantitativi.

Le 16 persone che non hanno compilato la traccia narrativa non mostrano caratteristiche specifiche: sono equamente distribuiti tra uomini e donne, trasversali per età e titolo di studio, prevalentemente di provenienza italiana e in maggior parte fruitori di programmi di 3 anni. Queste caratteristiche escludono possibili *bias* culturali e linguistici legati alla richiesta di scrittura. Inoltre, 13 su 16 “non rispondenti” si dichiarano molto soddisfatti a livello generale verso Trapezio e verso il sostegno economico, e alcuni esprimono commenti liberi di apprezzamento dei referenti: questo esclude anche l’ipotesi che a non scrivere siano state persone meno soddisfatte del programma.

Gli stimoli narrativi hanno guidato ed evocato i racconti seguendo un ordine cronologico, a partire dallo scenario di partenza, precedente all’avvio del programma, per proseguire lungo le fasi di realizzazione e completamento, fino alla descrizione dello stato dell’arte attuale e le aspettative future.

Questa parte narrativa integra e arricchisce i risultati ottenuti dalla prima sezione dell’indagine di raccolta dati quali-quantitativa, perché ha permesso di raccogliere il punto di vista dei rispondenti facendo emergere i significati e le interpretazioni di senso attribuiti al programma e quali aspetti dello stesso associano ai benefici/cambiamenti intervenuti nelle loro vite. In un’interdipendenza tra le due sezioni, i dati di valutazione quantitativi restituiscono le dimensioni, mentre le narrazioni spiegano i vissuti, e quindi le ragioni, che stanno alla base delle risposte fornite.

L’analisi delle narrazioni rilasciate dai rispondenti è stata strutturata attraverso l’individuazione di **cluster tematici**, che ha compreso un focus sugli aspetti relazionali emersi con i tutor referenti e uno sugli elementi di insoddisfazione e criticità emersi, integrata ad un’analisi delle metafore individuate.

Tutte le narrazioni sulle esperienze del programma Trapezio sono state lette e analizzate integralmente. Ciò che è emerso è stato riassunto in forma aggregata per restituire i principali aspetti emersi, gli elementi di uniformità e difformità tra i rispondenti, le considerazioni specifiche sul vissuto relazionale e organizzativo del programma e l’impatto che questo ha avuto ed eventualmente continua ad avere sulle loro vite.

Ciascuno stimolo narrativo costituisce un “nodo” e la restituzione dei cluster rilevati segue l’ordine della traccia, con una suddivisione in tre sezioni:

- *Ieri: prima di partecipare al programma Trapezio*
- *Durante lo svolgimento del programma Trapezio*
- *Oggi: dopo il programma Trapezio*

L’analisi dei cluster ha perseguito l’intento, più che di categorizzare e frammentare le narrazioni, di fare emergere le molteplicità dei vissuti, tenendo conto anche delle sfumature rilevate all’interno dello stesso raggruppamento. In questo modo, per esempio, si è potuto andare oltre alla semplice suddivisione tra narrazioni che esprimono soddisfazione o insoddisfazione verso Trapezio – già rilevate attraverso la prima parte dell’indagine – per rilevare gli elementi specifici che hanno portato alla soddisfazione o insoddisfazione indicate. Gli elementi emersi da ciascuna delle principali sezioni vengono descritti e discussi attraverso l’analisi interpretativa dei ricercatori, una selezione di frammenti narrativi rappresentativi e una restituzione grafica del numero delle citazioni che derivano dalla codifica.

3.2.2 Ieri: prima di partecipare al programma Trapezio

“Prima di candidarmi al programma Trapezio ero...”

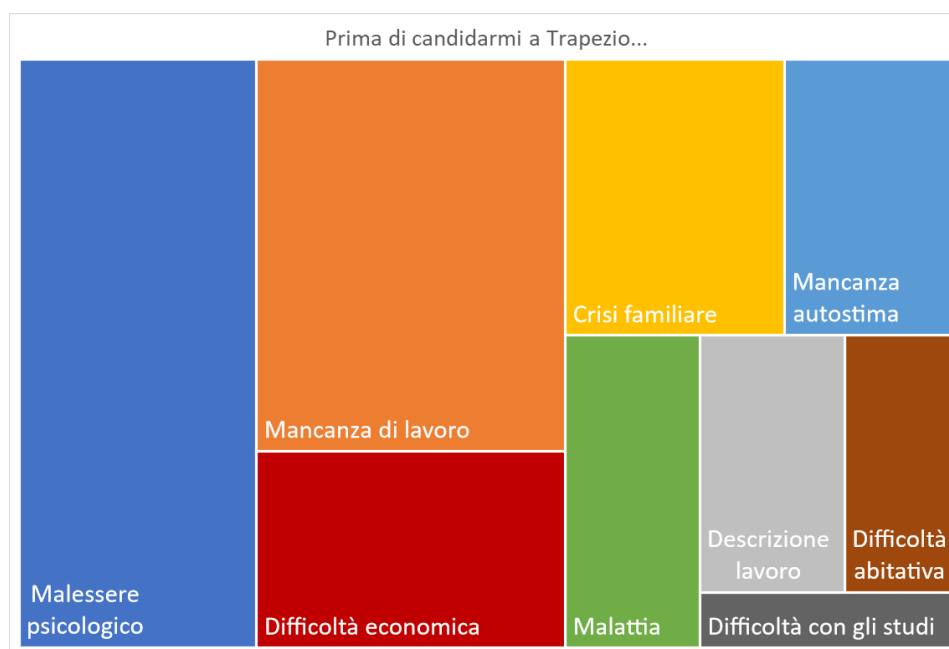
“in un momento molto difficile. Non lavoravo da tempo e come un cane che si morde la coda, faticavo a candidarmi. Nel mentre finiva la mia relazione e la mia famiglia di origine, già fragile, si sfaldava completamente”

“uscita da una separazione, mio figlio più grande era diventato epilettico...e dulcis in fundo mi avevano lasciata a casa da lavoro. La situazione non era rosea tutt'altro...”

“letteralmente depresso per la mia separazione, in quanto ero fuori di casa e pieno di debiti, inoltre con una ex moglie disoccupata e due bambini piccoli, tutti da sostenere economicamente”.

I frammenti narrativi sopra riportati rappresentano bene le descrizioni dello scenario di partenza prima di partecipare a Trapezio. Ciò che emerge non rappresenta solo la varietà di problematiche e situazioni di criticità, ma anche la loro **complessità e interconnessione**, dando l'idea delle reazioni a catena che si possono innescare impattando su più sfere di vita. Il **malessere psicologico** – elemento maggiormente citato dai rispondenti, che parlano di *depressione, disperazione, fragilità emotiva, assenza di speranza* – fa da sfondo a un intreccio di situazioni. La **mancanza del lavoro** (per licenziamento, fallimento, difficoltà di inserimento nel mondo lavorativo dopo un periodo di inattività...) rappresenta spesso la prima causa di innesco della crisi personale. Vengono invece raccontate come conseguenze inesorabili le difficoltà economiche (che possono esitare in situazioni di indebitamento), le crisi familiari - che portano talvolta a separazioni dolorose e complesse, fino a situazioni di violenza – e la perdita della casa. Ci sono poi storie in cui è una malattia, propria o di un familiare, che ha portato alla perdita del lavoro, e situazioni di studenti lavoratori occasionali in difficoltà a portare avanti gli studi. Come risultato di questo intreccio di eventi, i sentimenti più diffusi prima dell'avvio di Trapezio sono la mancanza di autostima e di fiducia verso il futuro.

Nella trasversalità di questi scenari tra uomini e donne, si può però notare un gruppo di storie di donne che raccontano di separazioni da uomini violenti, di essere sole con figli a carico e, in un caso, anche di licenziamento in seguito alla gravidanza.



La tabella seguente contiene una selezione di frammenti narrativi forniti a titolo di esempio delle categorie individuate in fase di codifica e analisi dei dati. Per ogni categoria, o cluster tematico, è indicato il numero di volte in cui questo tema è stato citato in risposta allo stimolo.

Prima di candidarmi a Trapezio...

Frammenti narrativi

Malessere psicologico (30)

- Ero disperata Ahahha!
- Moralmente a terra e psicologicamente molto fragile.
- In uno stato di depressione.
- Completamente a terra.
- Tanti anni di buio, dovuti a vari episodi ed eventi negativi che mi sono accaduti.
- In una condizione psicologica di grandissima difficoltà e fragilità: uno tsunami mi aveva travolto.
- Abbastanza depressa e disillusa, senza troppa speranza per il mio futuro. Mi sentivo persa.
- Distrutta.
- Schiacciata in una situazione che mi impediva di respirare.

Mancanza di lavoro (26)

- Disoccupato.
- Abbiamo dovuto chiudere l'attività per problemi multipli.
- Appena diventata mamma per la seconda volta, e mi hanno licenziato...
- Avevo aperto partita iva da qualche anno e purtroppo il mercato del lavoro nel mio settore era fermo da un paio di anni. Nonostante la mia notevole esperienza lavorativa e personale non riuscivo a reinserirmi nel mercato del lavoro.
- Avevo 55 anni avevo perso il lavoro.

	- Disoccupata con una bambina piccola marito con p lva con entrate non certe. - Lavoro poco remunerato e poi perso. - Non lavoravo da tempo e come un cane che si morde la coda, faticavo a candidarmi.
Difficoltà economica (13)	- Pieno di debiti, inoltre con una ex moglie disoccupata e due bambini piccoli, tutti da sostenere economicamente. - Con 2,57 euro sul conto. - In seri problemi economici. - Con una pesante situazione debitoria con agenzia delle entrate.
Crisi familiare (13)	- La famiglia si era sfasciata. - Mi ero separata circa due anni prima di conoscere il progetto trapezio, una separazione da un uomo da cui subito violenza psicologica, un uomo iroso, incapace di avere capacità genitoriale. Una separazione difficile. - In fase di separazione. - Appena separata da un marito violento. - Finiva la mia relazione e la mia famiglia di origine, già fragile, si sfaldava completamente.
Mancanza di autostima, insicurezza (10)	- Senza autostima - Con idee che facevo fatica a realizzare e senza il coraggio di provare a realizzarle. - Insicura. - Sfiduciata, demotivata. - Scoraggiata. - Perdere fiducia in me stessa e nella vita, e la mia autostima era al minimo. - Una persona con poca fiducia nelle sue competenze lavorative.
Malattia (9)	- Mio figlio più grande era diventato epilettico. - Ero disperato per la malattia di mia moglie. - Con un problema di salute importante. - Ero tumorato.
Difficoltà abitativa (6)	- In difficoltà dal punto di vista abitativo. - Avevo in corso lo sfratto per morosità. - Ero senza una casa.
Difficoltà a portare avanti gli studi (3)	- Volevo solo continuare a studiare, inizialmente ho iniziato a lavorare, facendo lavori part time ma con il tempo questi lavori mi stavano distraendo dallo studio.

“Da questo programma mi aspettavo...”

“ho iniziato con scetticismo, incredulità, non credevo possibile quello che mi veniva proposto, mi sono dovuto ricredere...”

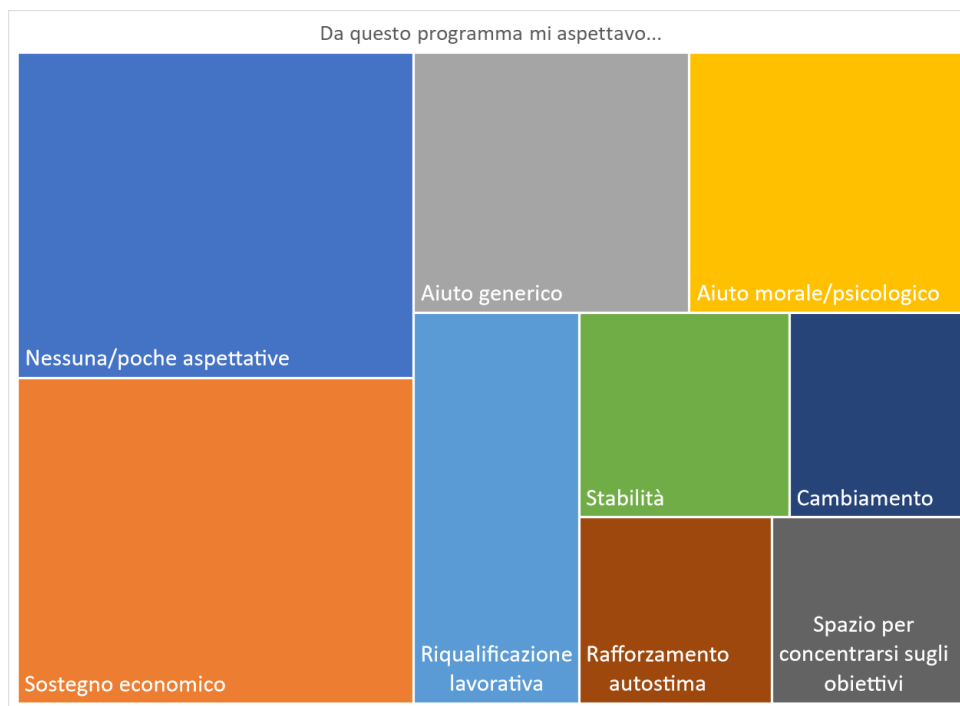
“era per me una zona sconosciuta: non avevo mai avuto bisogno di aiuto e per la prima volta non ero solo. Non sapevo bene cosa aspettarmi ma da subito ho percepito la svolta”

“soprattutto un aiuto economico ma anche una persona che mi capisce e con cui posso parlare della mia situazione”.

Il senso di disperazione e sconforto descritto all’inizio dei racconti si riflette anche sul primo approccio al programma Trapezio, verso il quale le persone nutrivano inizialmente **poche aspettative, se non quelle di sostegno economico**, questione più urgente e sentita. Se il malessere emotivo può spiegare la fatica a nutrire aspettative specifiche in questa fase preliminare – alcuni speravano in un *aiuto generico, qualsiasi* - e il focus prevalente sull’auspicio di supporto finanziario è connotato agli scenari di difficoltà economica, colpisce la **generale mancanza di conoscenza e consapevolezza del percorso che stavano per intraprendere**. Il programma Trapezio era in gran parte sconosciuto nella fase di candidatura iniziale, così che il percorso multidimensionale si rivelerà per molti una sorpresa positiva, come anticipato da alcuni frammenti narrativi.

Non mancano comunque riferimenti ad aspettative più mirate, tra le quali quelle di sostegno morale, ascolto, o vero e proprio *aiuto psicologico*, spesso affiancato a quello finanziario, come indicano le frequenti unioni tra i due aspetti: *“Mi aspettavo sostegno economico ma anche sostegno morale”*, *“sostegno economico e psicologico”*. Queste congiunzioni indicano come **non fosse solo una questione economica** e ci fosse la consapevolezza di un malessere emotivo su cui intervenire parallelamente alle azioni operative, per recuperare quell’autostima già menzionata nella descrizione dello scenario di partenza e che ritroveremo lungo tutte le fasi dei racconti.

Anche l’aspettativa di riqualificazione lavorativa è ricorrente, data la diffusa condizione di mancanza di un lavoro. Alcuni cercano una *stabilità*, parola non sempre seguita dall’aggettivo *economica* e lasciata spesso da sola, lasciando supporre l’auspicio di un equilibrio di vita generale, magari riferito ad altri aspetti, come la vita familiare o la situazione abitativa. Altri cercano *la svolta*, un grande cambiamento di vita, altri ancora attraverso Trapezio cercano uno spazio di tranquillità, fisica e mentale, entro il quale potersi focalizzare sui propri obiettivi.



Da questo programma mi aspettavo...

Frammenti narrativi

Nessuna/poche aspettative (18)

- Non sapevo bene cosa aspettarmi.
- Non avevo grandi aspettative...ero sotto terra...
- A dire il vero non mi aspettavo nulla, nemmeno che mi accettassero tutto andava storto...
- Nulla perché ero così disperato da credere che non ce l'avrei fatta.
- Onestamente non so cosa mi aspettavo.
- Non avevo alcuna idea.
- Non lo conoscevo.

Sostegno economico (18)

- Mi aspettavo quello che sinceramente ho ricevuto. Il pieno sostegno economico.
- Di riuscire a uscire dalla povertà.
- Mettere in equilibrio la mia situazione economica.
- Una grossa mano dal punto di vista economico.
- Un concreto aiuto economico.
- In quel momento avere un sostegno economico per poter togliere ansia su alcuni aspetti "pratici" era forse l'unica aspettativa.
- Un aiuto economico per affrontare la quotidianità.

Aiuto generico (10)

- Un aiuto concreto a uscire fuori da questa situazione difficile e preoccupante.
- Qualcuno che mi aiutasse a rialzarmi.

	- Sostegno, e l'ho avuto. - Un aiuto qualsiasi. - L'aiuto che ho trovato.
Aiuto morale e/o psicologico (10)	- Anche il sostegno morale. - Aiuto psicologico. - Avevo un gran bisogno di parlarne per tirare fuori il mio immenso dolore. - Ascolto delle mie problematiche.
Riqualificazione lavorativa (10)	- Di riqualificarmi a livello lavorativo. - Un aiuto per continuare nel mio lavoro. - Ricollocazione lavorativa. - Un aiuto per rientrare nel mondo del lavoro.
Stabilità (6)	- Aiuto nel ritrovare la stabilità persa. - Mi lascio guidare dalle piccole cose, concentrandomi sul presente, pensando che passo dopo passo, lentamente, un equilibrio si formerà nuovamente. - Stabilizzare la mia situazione.
Cambiamento (5)	- Un cambiamento. - In realtà mi aspettavo una svolta epocale della mia vita. Ovviamente non c'è stata, ma mi ha dato comunque la forza di vedere che c'era altro che avrei potuto fare. - Riprogettazione della mia vita.
Rafforzamento autostima (5)	- La possibilità di vedere che potevo farcela. - Ricostituire sicurezza in me stessa. - Incoraggiamento.
Spazio per concentrarsi sugli obiettivi (5)	- Sono stata sostenuta anche nella formazione, a cui ho potuto dedicarmi con serenità, senza il pensiero di dover anche lavorare. Ho potuto affittare un appartamento e vivere dignitosamente. Ho potuto dedicarmi a me. - Volevo dedicarmi del tempo e cercare di poter fare delle cose che desideravo.

3.2.3 Durante lo svolgimento del programma Trapezio

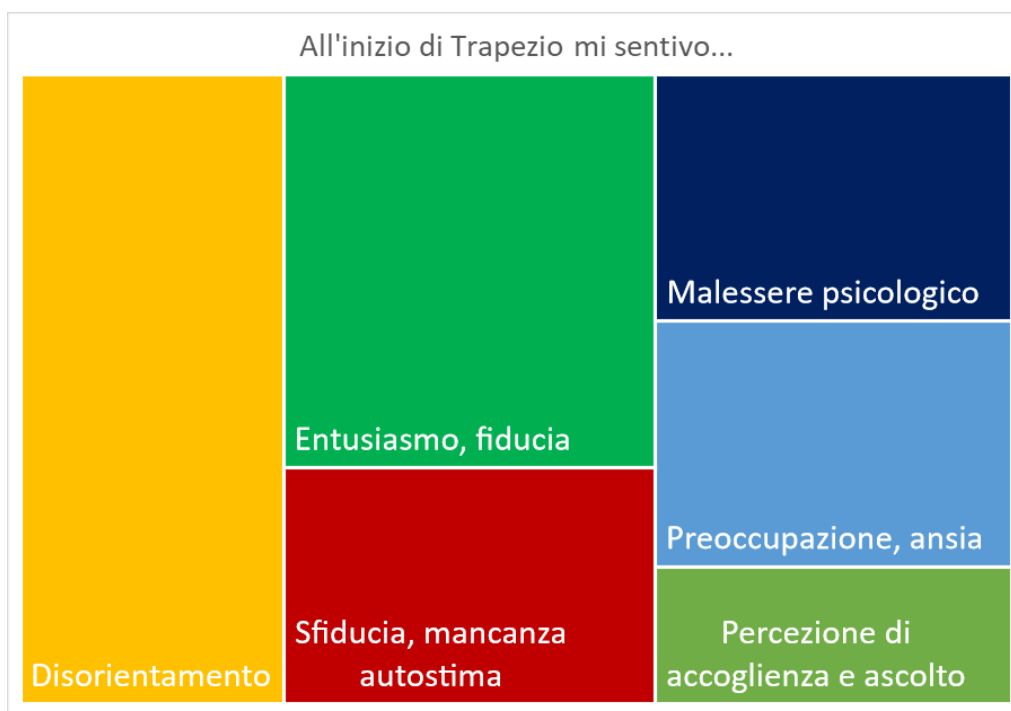
“All’inizio, nella fase di progettazione, mi sentivo...”

“disorientata, in un turbine di idee confuse da ordinare e a cui dare una priorità”

“un pesce fuori dall'acqua, sentivo che stava accadendo qualcosa di importante...”

“un pochino disorientata ma contenta che la mia domanda fosse stata accolta”.

Come probabile conseguenza della riscontrata carenza di aspettative e conoscenza di Trapezio, una parte dei rispondenti racconta di aver provato **disorientamento** all'inizio del percorso, sentendosi *fuori luogo, un pesce fuor d'acqua*, in difficoltà a riordinare le idee e darsi degli obiettivi. C'è chi ha trovato da subito **l'entusiasmo e la fiducia**, grazie anche alla percezione di accoglienza e ascolto, e chi invece provava ancora sfiducia, soprattutto verso di sé, malessere psicologico, preoccupazione e ansia.



All'inizio di Trapezio mi sentivo...

Frammenti narrativi

Disorientamento (17)

- Spaesata...un po' fuori luogo.
- Confuso.
- In difficoltà a mettere in ordine gli aspetti di criticità e gli obiettivi.
- Senza meta e senza obiettivo.
- Svanita.
- Mi sentivo strano.

Entusiasmo, fiducia (15)

- Felice. Non vedevo l'ora che iniziasse il progetto perché sapevo che parte delle mie preoccupazioni sarebbero sparite!
- Molto motivata.
- Carica perché rappresentava un nuovo inizio dopo la fame.
- Curiosa, con molta voglia di cambiare.

**Sfiducia, mancanza di autostima
(9)**

- Non ci credevo perché non volevo essere deluso.
- Non pensavo andasse a buon fine.
- Incerta ed insicura.
- Una nullità con poca autostima.

Malessere psicologico (9)

- A pezzi.
- Abbattuto.
- Scoraggiato, partecipavo al progetto con l'energia della disperazione.
- Volevo solo morire.

Preoccupazione, ansia (9)

- Terrorizzata dal futuro.
- Preoccupata su tutta la linea.
- Un po' di ansia perché era molto importante per me e non avevo altri aiuti in vista.

Percezione di accoglienza e ascolto (5)

- Accolto molto bene.
- Mi sono sentito accolto, e la persona meravigliosa con la quale cominciai questo progetto mi faceva sentire meglio e non così solo e non capito.
- Ascoltato e supportato. Ho capito che stavo intraprendendo la strada giusta per uscire dai miei problemi.

“Poi, lavorare al mio progetto è stato...”

“costruttivo e stimolante per poter studiare e fare il massimo per imparare il mio mestiere”

“molto entusiasmante seppur faticoso, ma ci ho molto creduto”

“duro perché ambizioso, ma ce l'ho fatta”

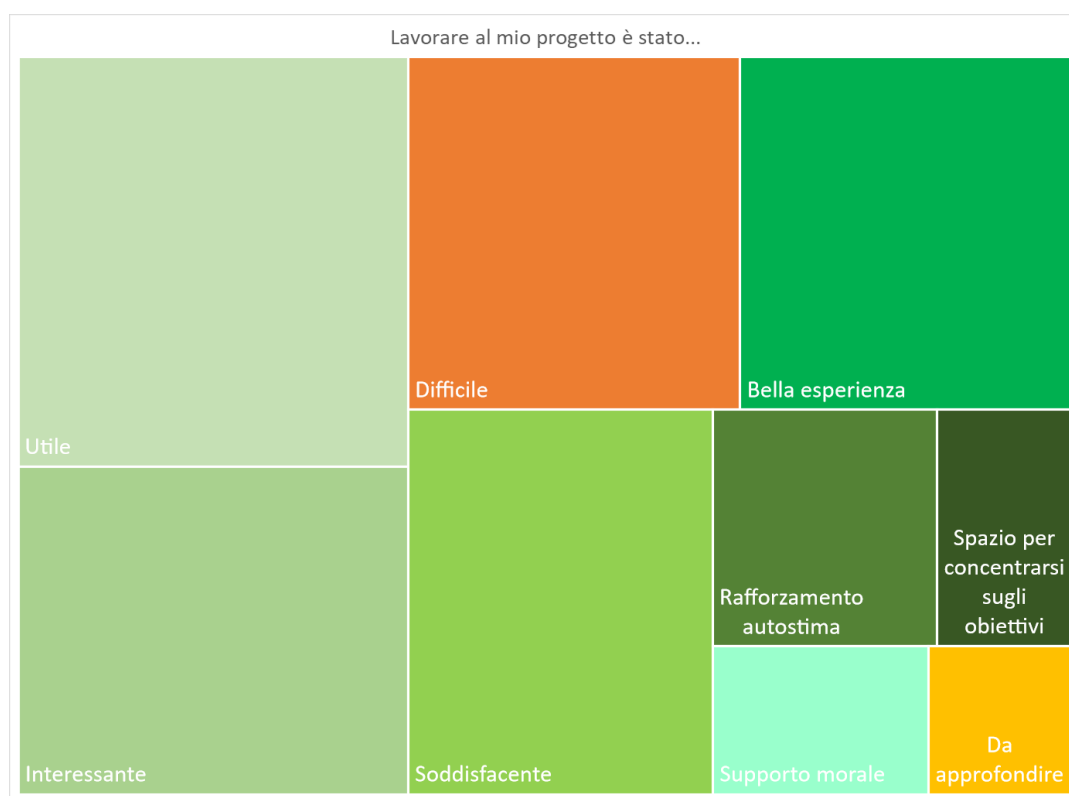
“una bella esperienza. Perché mi sono sentito ascoltato, non giudicato, guidato, consolato”

“andare ai colloqui per me era una vera iniezione di fiducia e grinta. Ogni volta scoprivo cose nuove di me, mi si aprivano nuove idee e nuove strade”.

I progetti personali svolti nell'ambito di Trapezio sono descritti soprattutto in termini positivi - sono considerati **utili, costruttivi, di aiuto, interessanti, stimolanti, gratificanti, una bella esperienza** - ma non mancano coloro che li hanno definiti anche difficili e **impegnativi**. Al di là dell'aiuto concreto derivato dall'erogazione economica o dall'ottenimento di una qualifica professionale, lavorare al progetto per molti è stato anche un lavoro su di sé, un'opportunità di rafforzamento dell'autostima e della conoscenza di sé, *“un viaggio dentro di me”* si legge in una narrazione, una *ricostruzione*. Per altri c'è stata la possibilità di dedicare del tempo per

sé, quello spazio di focalizzazione sui propri obiettivi personali auspicato prima dell'avvio. Qualcuno sottolinea il valore aggiunto di aver lavorato con il supporto morale di un counselor, *mano nella mano*.

In pochi casi si rivela invece una certa insoddisfazione verso il progetto svolto e si parla di un lavoro ritenuto non sufficiente, non adeguato, da approfondire: questo tema verrà approfondito nel paragrafo dedicato agli elementi di insoddisfazione (pag. 57).



Lavorare al mio progetto è stato...

Frammenti narrativi

<i>Utile (15)</i>	- <i>Molto utile.</i> - <i>Costruttivo.</i> - <i>Di grande aiuto.</i>
<i>Interessante (12)</i>	- <i>Interessante perché ho avuto modo di pensare attivamente a molti punti di vista, opzioni, piani d'azione etc.</i> - <i>Molto stimolante.</i> - <i>Coinvolgente.</i>
<i>Difficile (11)</i>	- <i>Un lavoro duro... concentrarti su me stessa per rialzarmi e iniziare tutto da zero.</i> - <i>Visto che poi ho iniziato a lavorare fuori dalla mia città, ho faticato a seguire gli incontri.</i> - <i>Assai difficile.</i>

Bella esperienza (11)	- Molto bello. - Meraviglioso. - Piacevole. - Emozionante.
Soddisfacente (11)	- Appagante. - Gratificante e ha fatto sognare ad occhi aperti. - Soddisfacente. - Perfetto! sono riuscita a laurearmi in tempo e con buonissimi risultati!
Rafforzamento autostima (5)	- Un grande lavoro di ricostruzione, un lavoro di riconoscimento della mia persona. - Sono stata aiutata a recuperare un po' di autostima...questa relazione tossica mi aveva tolto anche la voglia di vivere. - Mi ha fatto fare un viaggio dentro di me.
Spazio per concentrarsi sugli obiettivi (3)	- Poter iniziare ad affrontare alcune emergenze personali (trovare un alloggio, avere un sostegno per la terapia psicologica e per affrontare la situazione debitoria) ha liberato energie e lucidità per potermi concentrare sul nuovo progetto professionale. - Utile per concentrarmi sulla formazione e la ricerca lavorativa.
Supporto morale (3)	- Mettere le mani in pasta con il contenimento di cui avevo bisogno. Camminare mano nella mano con chi ti guarda con lucidità e affetto e ti dice la verità con gentilezza.
Da approfondire (2)	- Da approfondire un po' di più. - Adeguato ma non abbastanza.

“Le persone che ho incontrato nel percorso (counselor, consulenti) ...”

“[nome e cognome del referente] che mai potrò dimenticarla ...la chiamerei un angelo mandato al momento giusto ...

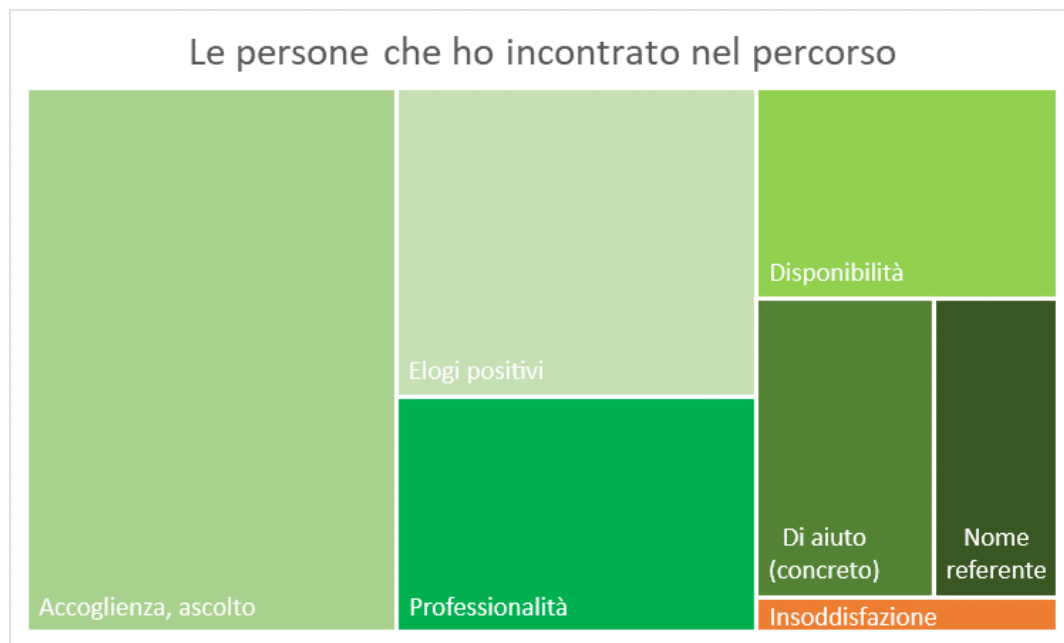
“umanità saggezza intelligenza dolcezza tutto in una persona”

“Accoglienti, preparati, capaci di empatia. Comprensivi. Devo in parte a loro la mia rinascita”.

Il vissuto delle relazioni con i referenti del programma Trapezio era uno dei principali obiettivi di conoscenza di questa indagine valutativa. Così come nella descrizione del lavoro al progetto, anche i racconti dei vissuti relazionali restituiscono un **ampio apprezzamento** verso le operatrici/gli operatori incontrati, di cui si sottolinea sia il **lato umano** - *accoglienti, capaci di empatia, comprensivi, disponibili* sono termini ricorrenti - sia la **professionalità** e capacità di indirizzare verso l'aiuto concreto. Tutte queste qualità vengono spesso

rafforzate da svariati **elogi** – *favolosi, spettacolari, meravigliosi, persone stupende* – riferiti in qualche caso ai singoli referenti.

Si leggono solo un paio di considerazioni meno soddisfatte, differenziate tra una persona che ha apprezzato i referenti interni ma non quelli esterni, e un'altra che invece non è stata soddisfatta del tutor di riferimento .



Le persone che ho incontrato nel percorso...

Frammenti narrativi

-
- Accoglienza e ascolto (38)** – *Sono state gentili, pazienti e comprensivi.*
- *Sono state gentilissime e mai mi hanno fatto sentire a disagio.*
 - *Sono state molto vicino a noi. Sono stata molto contenta.*
 - *Sono state molto rassicuranti, ogni volta che mi presentavo con preoccupazione mi ascoltavano e guidavano.*
 - *Sono state accoglienti e capaci di tirare fuori il meglio da me.*
 - *Sono state tutte azzeccate. Sono stata davvero fortunata! Mi hanno ascoltato blaterare a perdifiato. Mi hanno aiutato a riordinare le idee e mi hanno fatto sentire accolta. Sono davvero grata!*
-
- Elogi positivi (21)** – *Sono favolose!*
- *Spettacolari tutti...belle persone.*
 - *Meravigliose.*
 - *Erano fantastiche.*
 - *Siete stati e sarete i miei angeli custodi.*
 - *Stupenda ha lasciato segno positivo nella mia vita.*
-
- Professionalità (16)** – *Molto professionali.*
- *Persone preparate.*
 - *Bravi a dare consigli.*
 - *Sono state competenti.*
-

Disponibilità (12) - Anche dopo la mia diagnosi di depressione reattiva, e la paura di perdere i fondi del progetto, loro sono stati molto disponibili.

- Sono sempre stati a mia disposizione. Non avevo bisogno d'altro.
- Sono stati tutti molto disponibili.
- Presenti.

Di aiuto (10) - I tutor sono stati un grande aiuto nel dare ordine al progetto e a tutto il percorso.

- Mi hanno orientato su tutti i fronti.
- Le persone che ho incontrato nel mio progetto mi hanno sostenuta, mi hanno suggerito e consigliato.
- Sono state un grande sostegno.

Nome referente (7) - Ho incontrato X [nome del referente], una persona davvero dolce e alla mano.

- Ancora un grazie speciale al grande Sig. X Y [nome e cognome].

Insoddisfazione (2) - Gli interni eccezionali gli esterni meno.

- Forse qui le note più dolenti, il tutor proprio una cosa che mancava nel progetto, e il tutor che ti capita te lo devi tenere, e se non va bene, noi utenti non abbiamo la facoltà di potersi confrontare con un'altra realtà, figura, per indicare le cose che non sono andate bene, che si potevano migliorare, un riscontro oggettivo, sei da solo senza la possibilità di una terza figura.

“Uno o più momenti del percorso più significativi per me...”

“tutti gli incontri con X e Y [nomi] sono stati preziosi, divertenti ed efficaci. Non c'è volta che non sia uscita con energia e fiducia che tutto stava migliorando. Ho potuto essere me stessa da molti punti di vista grazie a loro e al progetto”;

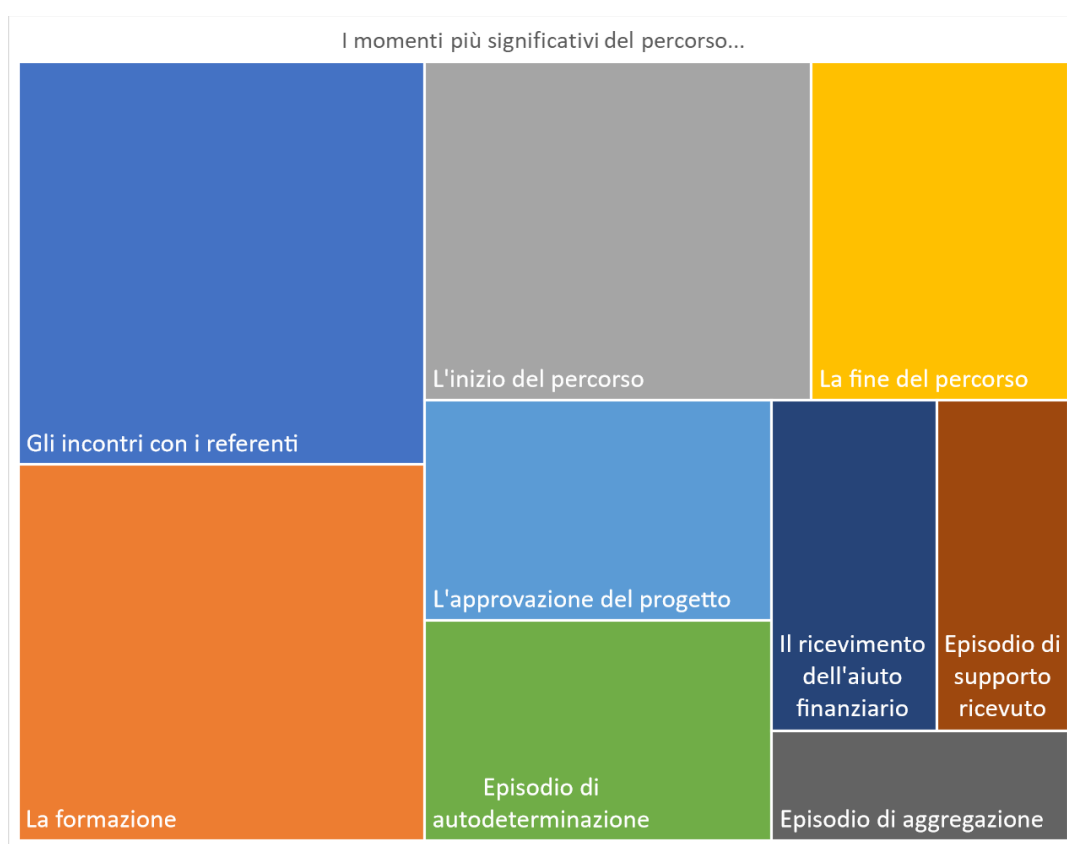
“tutto il percorso è stato significativo, ogni momento è stato una graduale crescita interiore”;

“il giorno in cui ho superato il mio primo esame dopo 2 anni di instabilità, mi è sembrato questo una rinascita. Gli incontri con i professionisti del progetto, che mi incoraggiavano a persistere anche quando avevo insuccessi. Il giorno in cui ho tenuto nelle mie mani le chiavi della mia camera da letto, ho ritrovato la mia dignità, un tetto sotto il quale riposarmi”.

Sono svariati i momenti significativi indicati dai rispondenti, corrispondenti alla diversità dei loro vissuti. L'aspetto più menzionato del percorso non si riferisce a un momento preciso perché riguarda **gli incontri con i referenti di Trapezio**; più che un singolo incontro, vengono considerati importanti tutti i colloqui che si sono svolti, perché hanno rappresentato dei momenti incoraggianti, di scambio, ricchi di umanità e utili per orientarsi, fare il punto della situazione e prendere consapevolezza dei progressi. Nella maggior parte delle narrazioni non vengono specificati né i ruoli dei referenti né il tipo di colloquio menzionato, se non in un paio di casi in cui si parla di counselor e tutor.

Così come non emergono dalla memoria incontri specifici più importanti di altri, si può dire che l'intero programma sia considerato significativo, come scrivono alcuni partecipanti. La conclusione del proprio progetto è certamente un momento importante perché coincide spesso con il raggiungimento dell'obiettivo, come nel caso dei percorsi formativi che terminano con il conseguimento di un certificato professionale, un diploma o la laurea. È importante però anche l'inizio, quando il programma si avvia dopo l'approvazione del progetto da parte della commissione, e quando si ricevono i primi aiuti finanziari. Per qualcuno il momento stesso in cui si trova il coraggio di chiedere aiuto, superando la chiusura e la vergogna, rappresenta già il punto di svolta prima ancora di iniziare a progettare.

Talvolta vengono raccontati episodi specifici: momenti che rappresentano il raggiungimento dell'autodeterminazione, come riuscire ad andare a vivere da soli, o a mantenere i figli in autonomia; episodi di supporto ricevuto da parte dei referenti del programma in fasi particolarmente critiche, come una separazione o un lutto improvviso; momenti aggregativi e di confronto tra i fruitori di Trapezio.



I momenti più significativi del percorso per me...

Frammenti narrativi

Gli incontri con i referenti e il percorso globale (15)

- Ogni incontro con voi tutto è stato ricco di sensibilità. Grazie.
- Gli incontri con i professionisti del progetto, che mi incoraggiavano a persistere anche quando avevo insuccessi.
- Per me i colloqui con la counselor fondamentali tutti.
- Non c'è stato un momento particolare ma ho vissuto più fasi contraddistinte da alti e bassi che di volta in volta mi hanno fatto sprofondare nel buio più pesto e contemporaneamente mi hanno dato il giusto stimolo per rialzarmi immediatamente. Io lo considero un periodo di analisi.

La formazione e il conseguimento certificato professionale (14)	- Il giorno della mia laurea quando la mia tutor è venuta alla mia discussione. Ci siamo guardate e abbiamo sorriso. Era per dire: ce l'abbiamo fatta! - Quello di aver conseguito il corso di Oss. - Proprio quando ho ottenuto il certificato di formazione. - Il percorso formativo al Caf. - Il corso formativo per capire le mie competenze lavorative.
L'inizio del percorso, dalla richiesta di aiuto (12)	- Il giorno dell'inizio. Per me era qualcosa di bellissimo perché avevo realizzato il dono di un'opportunità che non va sprecata. - L'inizio difficile. - Entrare nel progetto. - Certamente il chiedere aiuto e sottopormi ad una sorta di giudizio che psicologicamente non riguardava solo il progetto ma tutta la mia persona è stato non solo il momento più significativo del percorso ma una vera e propria cerniera tra un prima e un dopo.
La fine del percorso (8)	- Altro momento importante è stata la conclusione del progetto. Dopo tre anni, il colloquio con la mia tutor, mi ha fatto capire che grandi progressi avevo fatto e dove ero arrivata. - Quando è finito il percorso, perché potevo correre come un cavallo impazzito visto il successo del progetto. - La soddisfazione della fine.
L'approvazione del progetto (7)	- La convalida del mio progetto. Ci hanno creduto loro, così ci ho creduto anche io. - Quando la mia consulente mi ha annunciato che il mio progetto è stato accettato, è stata per me un nuovo inizio. L'occasione per me di fare meglio.
Episodi di autodeterminazione (7)	- Quando ho potuto permettermi di declinare un lavoro sottopagato e non in linea con le mie competenze. - Quando con gli ultimi soldi sono andata a vivere da sola. - Anche se non avevo realizzato il piano A, ero riuscita comunque a migliorare la mia situazione e viaggiavo verso l'indipendenza.
Momento ricevimento dell'aiuto finanziario (5)	- Aver ricevuto prontamente un aiuto finanziario che mi ha permesso di risolvere i problemi abitativi. - La prima rata rientrata del progetto. - Quando ho ricevuto il primo bonifico.
Episodio di supporto ricevuto (4)	- Il supporto ricevuto durante la separazione e il divorzio. - Purtroppo un anno e mezzo dopo aver intrapreso il programma con Trapezio è mancata la mia mamma. Un colpo durissimo. Non so immaginare quella situazione senza il supporto di Trapezio.
Episodi di aggregazione (3)	- Gli eventi che abbiamo organizzato per "Case Trapezio".

- Gli incontri con altri membri che avevano già finito i loro percorsi sono stati importanti.

“Quando il programma è finito mi sono sentita/o...”

“soddisfatto per il grande lavoro fatto insieme alle persone del progetto trapezio e soddisfatto di esserci riuscito a rialzarmi da quel torpore, depressione che non faceva parte del mio carattere”

“RINATO, nuovamente pieno di fiducia in me e verso la vita che avevo avanti...”

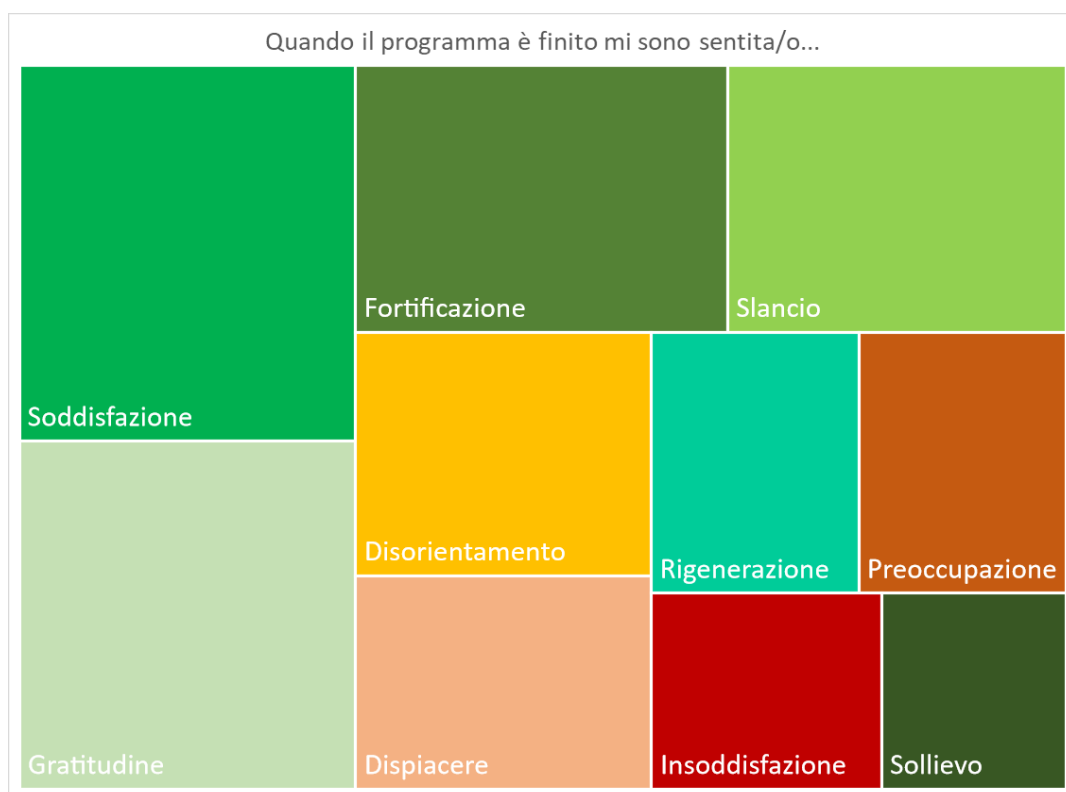
“capace di riprendere in mano la mia vita insieme ai miei figli”

“un po' ansioso perché non sapevo se sarei riuscito da solo ad andare avanti. Grato perché mi ha salvato la vita. Più forte perché mi ha rinvigorito nell'affrontare la vita”.

Giunti alla fase conclusiva di Trapezio, possiamo già notare il cambiamento di scenario rispetto a quello di partenza, perché il malessere iniziale viene sostituito da stati d'animo più positivi. I rispondenti, infatti, scrivono di aver ritrovato soprattutto la **soddisfazione**, la **consapevolezza**, l'autostima e lo slancio per ripartire: ci si sente *fieri, orgogliosi e soddisfatti* del percorso svolto e di sé; *fortificati* e più consapevoli; *pronti* ad avviare nuovi progetti e *fiduciosi*. La **gratitudine** è un altro stato d'animo che, seppur presente sin dall'inizio delle narrazioni, in questa parte del racconto viene particolarmente evidenziata, spesso accompagnata da espressioni di affetto verso i referenti del programma.

Tuttavia, per circa un terzo dei rispondenti non scompaiono del tutto il disorientamento, la preoccupazione, l'insoddisfazione. Talvolta è la conclusione stessa del progetto che riporta a galla lo spaesamento, la preoccupazione per la perdita di punti di riferimento e per l'interruzione del supporto - sia economico che relazionale - la mancanza di autostima per non aver raggiunto ciò che ci si auspicava. Ancora una volta, non è solo una questione economica, certamente importante soprattutto per chi alla conclusione di Trapezio non è ancora arrivato a un'autonomia finanziaria, ma la preoccupazione si estende al timore di rimanere senza supporto morale e di orientamento. L'insoddisfazione viene espressa da chi ha ritenuto prematura la conclusione del progetto e avrebbe necessitato di più tempo a disposizione per sfruttare meglio l'opportunità.

Guardando alle caratteristiche di questo gruppo di persone che ha espresso preoccupazione o angoscia per la fine del programma, a parte per il fatto di essere in maggioranza donne, non emergono prevalenze di età e titolo di studio (i gruppi più rappresentati sono persone di età compresa tra 31-50 anni, diplomati o laureati). Non emergono nemmeno caratteristiche specifiche rispetto al campione relative al valore ISEE o alla fonte di reddito dichiarata.



Quando il programma è finito mi sono sentita/o...

Frammenti narrativi

Soddisfazione, felicità (14)

- Rientrata nel mio progetto iniziale.
- Soddisfatta e fiera di me con l'aiuto che ho ottenuto.
- Migliore.
- Tanto soddisfatta.
- Felice!
- Contenta almeno mia figlia studiava ed oggi lavora.

Gratitudine e affetto (13)

- Grato al progetto Trapezio che mi ha permesso di uscire dai seri problemi che avevo.
- Un grazie immenso a chi mi è stato vicino e a chi ha fondato il progetto.
- Grata alla Fondazione.
- Come se stessi lasciando una famiglia che mi aveva accolto e cresciuto.

Fortificazione (11)

- Uscire dal programma è stato un traguardo, la fine di un passaggio complesso, difficile e allo stesso tempo fortificante.
- Ho tirato fuori una forza ed una tenacia che non credevo di avere.
- Più in equilibrio e con maggiore solidità e consapevolezza.
- Mi sono sentita cresciuta.

Slancio (10)

- Preparato per un nuovo inizio.

	- Motivata. - È solo l'inizio. - Lanciata verso la realizzazione del mio progetto nella vita reale.
Disorientamento (8)	- Un po' persa. - Un po' spaesata e senza un punto di riferimento. - Quando viene a mancare un aiuto economico, se la vita non è stata così generosa, è ovvio che destabilizza. - Un po' abbandonato. - Senza appoggio.
Dispiacere (7)	- Dispiaciuta solo perché non ho più avuto la possibilità di incontrare le persone che hanno seguito il mio progetto. - Un po' dispiaciuto perché era in grande aiuto morale, e un aiuto per capire tante cose che non le conosco proprio. - Triste.
Rigenerazione (6)	- Una persona nuova per ricominciare. - Rigenerato come uomo. - Rinato.
Preoccupazione (6)	- Angosciato che il supporto economico e interpersonale fosse cessato. - Un po' ansioso perché non sapevo se sarei riuscito da solo ad andare avanti. - Da una parte impaurito nel venire meno l'assistenza su cui potevo contare.
Insoddisfazione (5)	- Insoddisfatta. - Non molto convinta di aver sfruttato nel modo migliore l'opportunità. Ma si tratta di problematiche legate al mondo del lavoro. - Incompleta, il corso di formazione non era concluso e ho dovuto lasciarlo, senza il sostegno di Trapezio non potevo coprirne i costi e mantenermi.
Sollievo (4)	- Sollevata per alcuni aspetti perché odio avere debiti con persone o strutture. - Più sollevato.

3.2.4 Oggi: dopo il programma Trapezio

“Io oggi (come mi vedo, mi sento) ...”

“mi sento consapevole di ciò che ho realizzato e di ciò che ho investito nella mia vita per realizzarlo e mi sento stanca. Stanca, ma contenta”

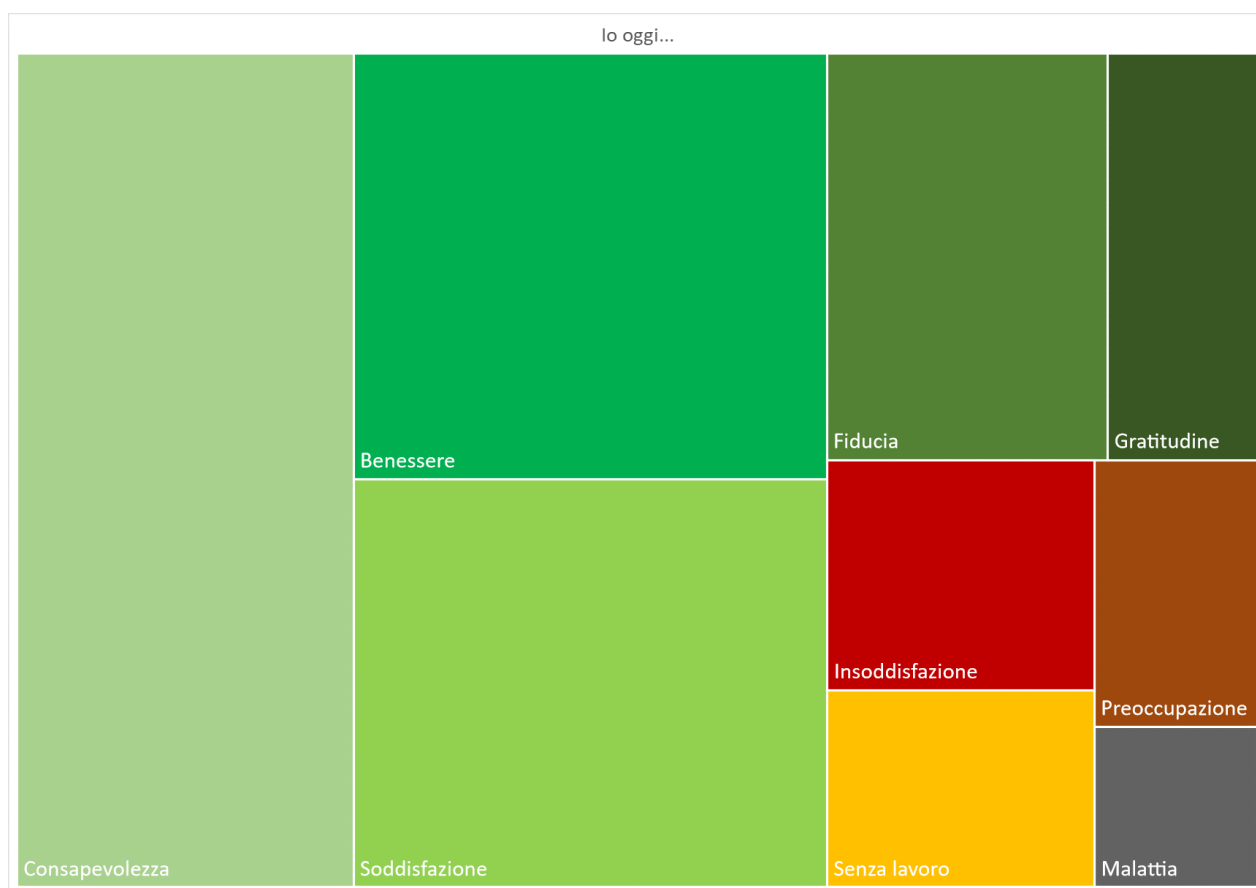
“mi sento più fiduciosa in me stessa, consapevole di avere strumenti e capacità per superare gli inevitabili ostacoli”

“Trapezio ha contribuito ad aggiustare alcuni pezzi rotti, ha aiutato a mettere ordine, fare chiarezza, potere concedere personali momenti di personale debolezza. Mi ha aiutato ad avere lucidità sulla mia consapevolezza e autostima e certamente non sarei quello che sono se non ci fossi entrato”

“mi sento benissimo. Nella vita c'è sempre una sfida da affrontare. La cosa fondamentale è di avere speranza e determinazione. Bisogna sempre imparare dal passato, essere consapevole del presente e la realtà, cercare un aiuto dentro e fuori e usarlo, e avere speranza e determinazione. Il futuro è garantito”.

Oggi, pur nelle variabilità del periodo di tempo trascorso dalla conclusione del programma Trapezio, sembrano persistere i miglioramenti percepiti nell'immediato. Ciò che resta è prima di tutto l'**autostima** ritrovata, la **soddisfazione** verso quanto realizzato e raggiunto, la **fiducia** nelle proprie potenzialità e la **consapevolezza** di sé, a confermare l'importanza del supporto morale fornito e della parte di lavoro su di sé, al di là delle azioni di supporto pratiche. Persiste anche la gratitudine verso l'opportunità avuta con Trapezio, che viene riconosciuta a distanza di anni. Viene enfatizzato un nuovo **benessere**: *sto bene* è una delle espressioni più ricorrenti in questo punto delle narrazioni, talvolta rafforzata da espressioni di vera e propria felicità; dietro a questi “bene” e “felice” traspare consapevolezza e convinzione, non sembrano parole scritte per convenevoli o piaggeria.

C'è però anche un gruppo numericamente più piccolo di persone insoddisfatte, preoccupate, o perché avrebbero voluto usufruire di un programma più lungo, o perché si ritrovano di nuovo senza lavoro, o in qualche caso per una situazione corrente di malattia. Queste ultime sono per lo più situazioni occorse successivamente alla partecipazione a Trapezio e quindi non tutte imputate o imputabili a una carenza dei servizi ricevuti, quanto piuttosto a un contesto difficile – soprattutto nel caso di chi è ancora insoddisfatto delle condizioni economiche o ha sofferto per la pandemia – o a eventi non controllabili, come nel caso delle malattie o lutti.



Io oggi...

Frammenti narrativi

Consapevolezza (32)

- Vedo una donna consapevole delle proprie potenzialità e fragilità.
- Mi sento autentica, capace, determinata.
- Consco di avere superato un ostacolo che inizialmente pensavo insormontabile.
- Sono una professionista molto competente nel mio ambito, molto apprezzata dai miei clienti.
- Mi vedo un figo galattico.

Benessere (23)

- Sto bene sono più serena.
- Sono sereno, pieno di vita, di voglia di fare per me e verso altre persone.
- Mi sento decisamente meglio.
- Sono ritornato nella piena normalità e felicità.

Soddisfazione (22)

- Oggi sono una donna indipendente. Ho conseguito dopo un master e sono soddisfatta di tutto. Ora si punta in alto e si vola!
- Ho realizzato il mio sogno.
- Sono orgogliosa di me. Vado troppo veloce e lo so. Chiedo troppo a me stessa e lo so. Non mi dimentico di respirare e di godere delle piccole cose. E questo per ora basta.

	- Aiuto il prossimo con impegno e serietà professionale. Questo lavoro mi dà una ragione di vita. Mi sento utile al mondo.
Fiducia (14)	- Sono più fiducioso nelle mie capacità e nella vita. - Fiduciosa. Confido di beneficiare di conoscenze acquisite. Continuo a trafficare ma ho imparato a fermarmi, riflettere, chiedere aiuto e confidare di più nel futuro e nelle mie risorse.
Gratitudine (7)	- Adesso grazie al vostro aiuto sono in una situazione più stabile e tranquilla. - Ringrazio sempre Dio e le persone che mi hanno appoggiato. - Oggi sono grata per quel periodo.
Insoddisfazione (7)	- In possesso di competenze come era negli obiettivi del progetto, ma purtroppo alla mercè di un mondo del lavoro insoddisfacente, amaro, e spesso senza scrupoli. - Mi sento ancora bisognosa d'aiuto. - Con degli obiettivi raggiunti ma non grazie al Trapezio.
Senza lavoro (6)	- Dalla fine dello scorso anno sono nuovamente senza lavoro. - Sono senza lavoro per motivi di salute. - Non ho ancora una situazione lavorativa.
Preoccupazione (5)	- Fra il termine del percorso effettuato con Trapezio e ora c'è stata una pandemia che ha fatto cambiare a tutti la visione delle prospettive future. Oltre a questo personalmente l'avanzare dell'età angoscia per la mancata risoluzione di problemi che con il passare del tempo diventano man mano sempre meno gestibili. - Purtroppo continuo il mio tunnel di sofferenza per la mancanza di mia sorella, genitori con gravi problemi di salute.
Malattia (3)	- Oggi non sto per niente bene, parlo di salute.

“La mia vita quotidiana (familiare, lavorativa) ...”

“Il progetto è decollato, mi piace il mio (nuovo) lavoro e vivo di questo. Uscito da alloggi temporanei oggi ho una casa che mi piace; risolta la separazione ho una nuova compagna”

“Ho una vita soddisfacente. Sono sposata, ho un buon lavoro in Pubblica Amministrazione, pochi amici fidati”

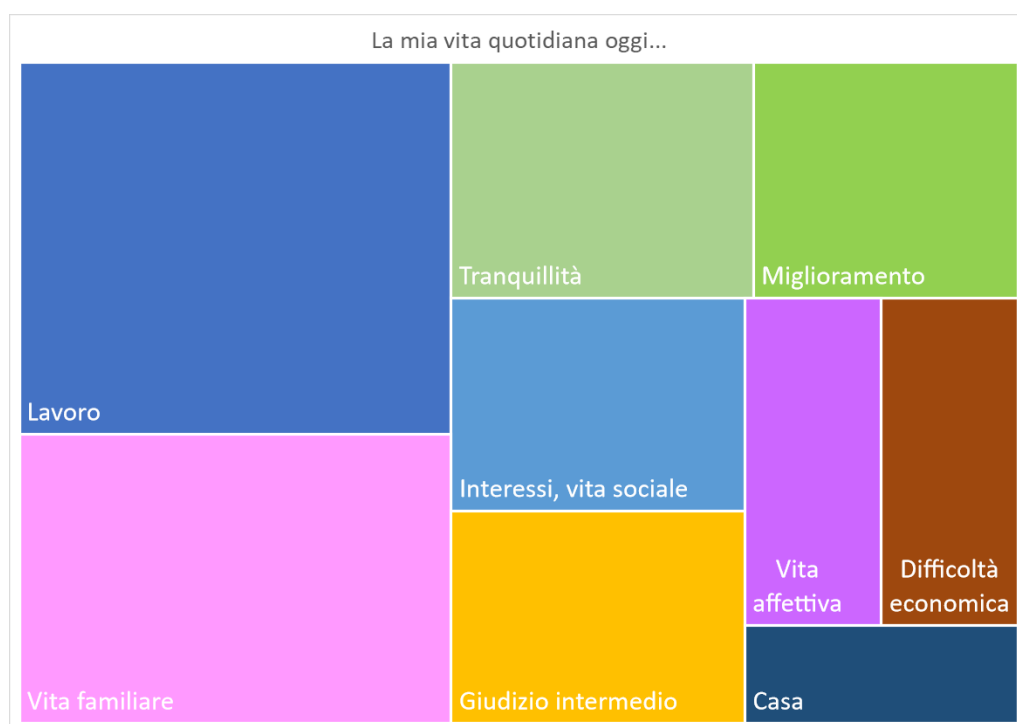
“Ad oggi lavoro e cerco di seguire le mie figlie delle quali sono tremendamente innamorato”

“È molto ricca e piena. Mi sono anche iscritta nuovamente all'Università e sto prendendo una seconda laurea. Ho aperto uno studio professionale”.

Le vite raccontate nel tempo corrente sono rappresentate come vite semplici, ordinarie, da qualcuno definite *normalità*, ma preziose e apprezzate proprio per questo. Sono routine e dimensioni che si erano perse e poi si sono ritrovate dopo un lungo e impegnativo percorso. L'ordinarietà in questi casi diventa quindi sinonimo di miglioramento e tranquillità, rappresenta quella stabilità che qualcuno a inizio percorso agognava.

In queste routine descritte viene dato molto spazio al **lavoro**, spesso nuovo e descritto con orgoglio, e alla **vita familiare**, soprattutto per chi ha figli. In alcune storie queste vite si arricchiscono di una nuova dimensione affettiva e di passioni, interessi e socialità ritrovate, a rafforzare lo scenario di miglioramento della qualità di vita delle persone. Meno frequentemente, ma tra gli aspetti apprezzati viene citata anche la casa, anch'essa una riconquista dopo avere sperimentato la precarietà abitativa.

In pochi utilizzano toni meno entusiasti, parlando di *alti e bassi*, vissuti però come oscillazioni inevitabili della vita. Non sono poi scomparse per tutti le difficoltà e le preoccupazioni economiche con le quali qualcuno fa ancora i conti.



La mia vita quotidiana...

Frammenti narrativi

Lavoro (18)

- Ho realizzato il mio sogno, sono medico. Faccio il lavoro che mi piace.
- Essere un'insegnante di sostegno mi piace molto, io vivo l'interesse del ruolo sostenendo i ragazzi disabili e l'intera classe. Le consulenze come psicologa mi appagano molto.
- Oggi ho un paio di attività di amministrazione aziendale e liquidatore che mi fanno sentire bene anche perché era quello che intendevo fare già dall'inizio.

Vita familiare (14)

- Il rapporto con mio figlio è molto aperto e amorevole, mi sta dando un sacco di soddisfazioni.
- In famiglia è migliorata tutta la situazione.

	- Sono diventato nonno.
Tranquillità (8)	- Affronto le mie giornate con positività e tranquillità. - Finalmente più serena. - Non mi posso lamentare, tutto tranquillo e stabile.
Miglioramento (7)	- È migliorata tantissimo. - Molto meglio rispetto a diversi anni fa.
Passioni, interessi, vita sociale (7)	- La mia vita quotidiana si svolge in maniera molto programmata e pianificata, mi sono iscritto all'università della terza età e seguo corsi per tenermi sempre con la mente e il corpo attivo. - Ricominciare con la mia passione per la musica.
Giudizio intermedio (7)	- Soddisfacente ma non strabiliante, si potrebbe di meglio. - Procedo normalmente con alti e bassi, data la mia invalidità.
Vita affettiva (5)	- Ho una nuova compagna. - Vivo con il mio compagno.
Difficoltà economica (5)	- La situazione debitoria mi continua a soffocare e non vedo vie d'uscita, e vivo con gran fatica. - L'aspetto economico richiederebbe ancora degli aggiustamenti.
Casa (3)	- Uscito da alloggi temporanei oggi ho una casa che mi piace.

**“Ripensando al percorso fatto con il programma Trapezio
(cosa ho imparato, cosa cambierei, cosa mi resta) ...”**

*“Ho imparato ad avere fiducia, a non vergognarmi di chiedere aiuto.
Non cambierei nulla”*

“Ho imparato a stare in piedi. Ad essere flessibile quando la vita sferza. Ho conosciuto persone davvero evolute e questo mi ha aperto strade e vicoli interni. Mi ha dato direzioni a cui mirare. Ho imparato che valgo. Che posso arrivare dove desidero se mi impegno. Ho imparato a gestire il denaro, a risparmiare e a fare con quel che c'è abbandonando il sentimento di Mancanza. Non cambierei nulla. Davvero”

“Senza troppe svolinate, non cambierei niente. Ho imparato tantissimo! Mi sono laureata e svolgo una professione che richiede di continuare a formarsi. Mi restano (e continueranno nel tempo a restare) i frutti di quel periodo in cui ero affiancata dal progetto Trapezio”

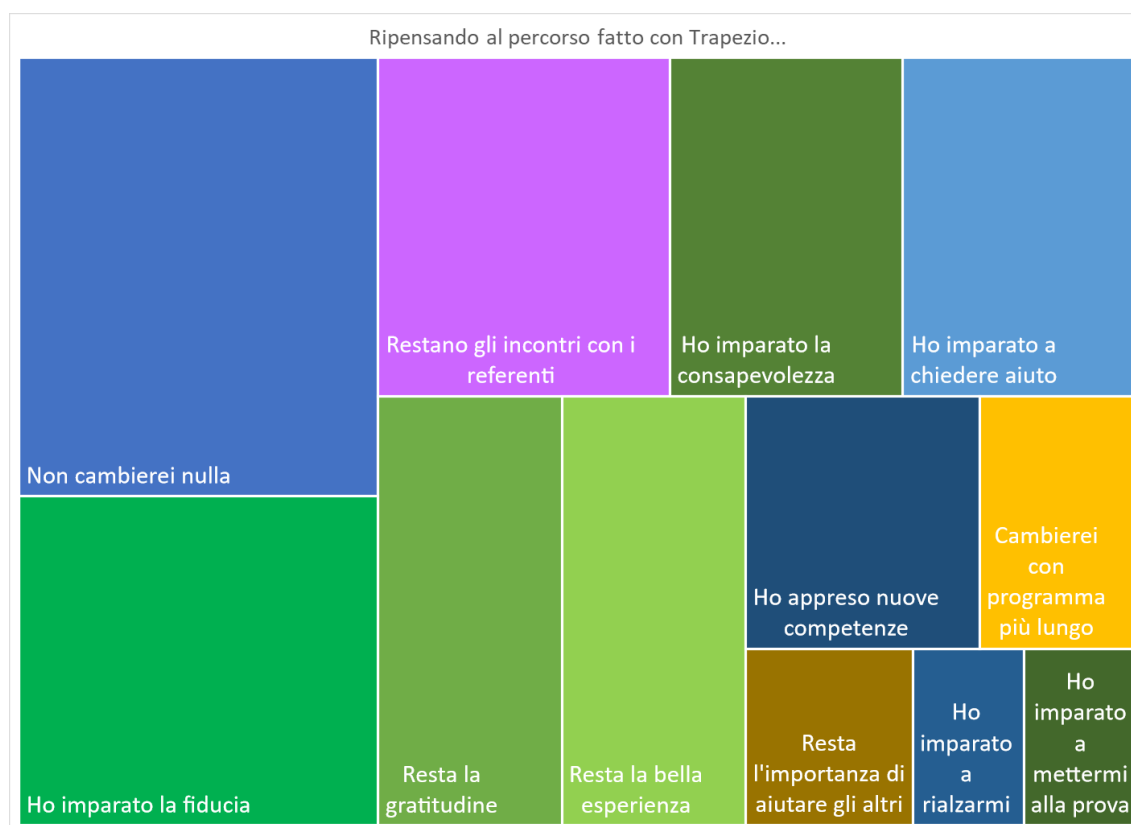
“Ho imparato che il bene non ha fine. Che il dare ritorna e a volte raddoppiato. Non cambierei nulla. Mi restano bei ricordi con la mia tutor e la mia famiglia. Grazie a tutti coloro che hanno dato voce a Trapezio!!”.

Nell’esprimere le considerazioni finali sul programma Trapezio, i rispondenti hanno seguito lo stimolo narrativo, specificando tra ciò che cambierebbero, quello che hanno imparato e quello che è loro rimasto.

Partendo dalle riflessioni sui cambiamenti, sono ricorrenti le frasi *non cambierei nulla, lo rifarei, è andato bene così*, confermando l’**ampia soddisfazione** già espressa precedentemente. Anche in questa parte delle narrazioni lo stile utilizzato è diretto e trasmette convinzione e sincerità, *senza svincolate* specifica una rispondente. Fa eccezione un gruppo di quattro persone che ribadiscono che avrebbero voluto fare un percorso più lungo, con più incontri e più colloqui a disposizione.

Sono invece molteplici le cose imparate, dall’atteggiamento di **fiducia**, all’acquisizione di quella consapevolezza e autostima già menzionata più volte. Qualcuno ha imparato a chiedere aiuto superando la vergogna e l’orgoglio, altri affermano di aver capito come rialzarsi e mettersi alla prova quando serve. Tra ciò che si è appreso, ci sono anche le conoscenze e competenze professionali, parte integrante del percorso seguito. Questi elementi confermano la soddisfazione delle aspettative e richieste iniziali, per chi ne aveva di specifiche; inoltre, rafforzano ancora una volta l’idea di complementarità tra l’aiuto più pratico, come quello economico o formativo, e il supporto psicologico e morale che ha permesso quel rafforzamento individuale necessario per proseguire autonomamente i propri progetti di vita.

Infine, quello che resta, così come già emerso nelle descrizioni degli episodi significativi di Trapezio, sono **gli incontri con i referenti del programma** e la gratitudine verso di loro, la bella esperienza complessiva e i bei ricordi. È interessante leggere anche come per alcune persone l’aiuto ricevuto sia stato lo stimolo per essere oggi, a loro volta, di aiuto e a disposizione di altre persone in difficoltà.



Ripensando al percorso fatto con Trapezio...

Frammenti narrativi

Non cambierei nulla (16)	- <i>Del Trapezio non cambierei nulla.</i> - <i>Probabilmente lo rifarei identico. Tutti gli attori coinvolti (Me medesimo / Tutor / Fondazione) abbiamo fatto il meglio che potessimo ciascuno nel suo ruolo e con i suoi mezzi.</i> - <i>Non cambierei nulla sono stata molto bene.</i>
Ho imparato la fiducia (12)	- <i>Ho imparato che bisogna essere sempre ottimisti e che nella vita dopo la discesa c'è sempre una luce al fondo del tunnel.</i> - <i>Ho imparato che quando tutto mi sembrava una gabbia, il progetto Trapezio mi ha insegnato a vedere tanti spiragli.</i> - <i>A pensare che la vita ti offre sempre una possibilità, basta farsi trovare pronti e decisi nel volere comunque ricominciare a rimettersi in gioco e credere nelle persone che ti tendono una mano...</i>
Restano gli incontri con i referenti (10)	- <i>Per me è stato fondamentale trovare professionisti che mi hanno aiutato in un momento delicatissimo.</i> - <i>Mi resta di avere incontrato persone stupende.</i> - <i>Mi resta il ricordo di X [nome] che mi ha ascoltato e sostenuto in tutto il mio percorso.</i>
Ho imparato la consapevolezza (8)	- <i>Vedo una donna consapevole delle proprie potenzialità e fragilità.</i> - <i>Ho imparato a credere in me dal punto di vista lavorativo.</i> - <i>Mi resta soprattutto una maggiore consapevolezza delle mie capacità, cosa che ho imparato grazie al progetto.</i>
Ho imparato a chiedere aiuto (8)	- <i>A non vergognarmi di chiedere aiuto.</i> - <i>Bisogna chiedere aiuto quando non riesci a uscirne da sola.</i> - <i>Ho imparato che una mano bisogna sempre accettarla vada come vada, che chiedere aiuto non è una vergogna.</i>
Resta la gratitudine (8)	- <i>Mi resta una profonda gratitudine per essere stato inserito in questo progetto che mi ha indirizzato sulla giusta strada per uscire dai miei problemi.</i> - <i>Oggi sono abbastanza felice e grata per quel periodo.</i> - <i>Non posso che ringraziare.</i>
Resta la bella esperienza (8)	- <i>Mi resta il piacere dei ricordi.</i> - <i>Mi resta una bellissima esperienza che rifarei.</i> - <i>Mi resta l'esperienza di aver seguito un percorso per riprendere in mano la mia vita in modo positivo.</i>
Ho appreso nuove competenze (6)	- <i>Ho imparato nuove cose in ambito di Caf e patronato, mi resta tanto dal percorso genitorialità.</i>

**Cambierei con programma più lungo
(4)**

- Ho imparato un mestiere che amo.

- Cambierei il fatto di portarlo avanti nel tempo, non solo per uno, due o tre anni. Forse una prosecuzione mi avrebbe aiutato.

- Aggiungerei più colloqui.

**Resta l'importanza di aiutare gli altri
(3)**

- Mi piacerebbe poter mettere a fattore comune la mia esperienza, il mio percorso e la mia professione con i nuovi trapezisti.

Ho imparato a rialzarmi (2)

- Ho imparato che se si casca bisogna rialzarsi e ricominciare.

**Ho imparato a mettermi alla prova
(2)**

- Ho imparato a lottare ed a non aspettare tutto dagli altri e che nulla dipende da qualcuno se non da me.

“ Nel mio futuro immagino... ”

“Il mio lavoro mi dà soddisfazioni e ancora me ne darà, sono in attesa della pensione, sono diventato nonno. Mi sembra un bel futuro!”

“Immagino i miei ragazzi all'università. Immagino di poter fare l'esame di stato per abilitarmi alla professione di psicologa. Di fare un corso di mediazione familiare. Di continuare ad insegnare e di dare consulenze. Di continuare a coltivare le mie amicizie per me preziose. Di continuare ad imparare a ballare tango argentino. Di ridere...”

“Spero che possa proseguire questo periodo ossia la pure e semplice normalità che per me è già tanta cosa”.

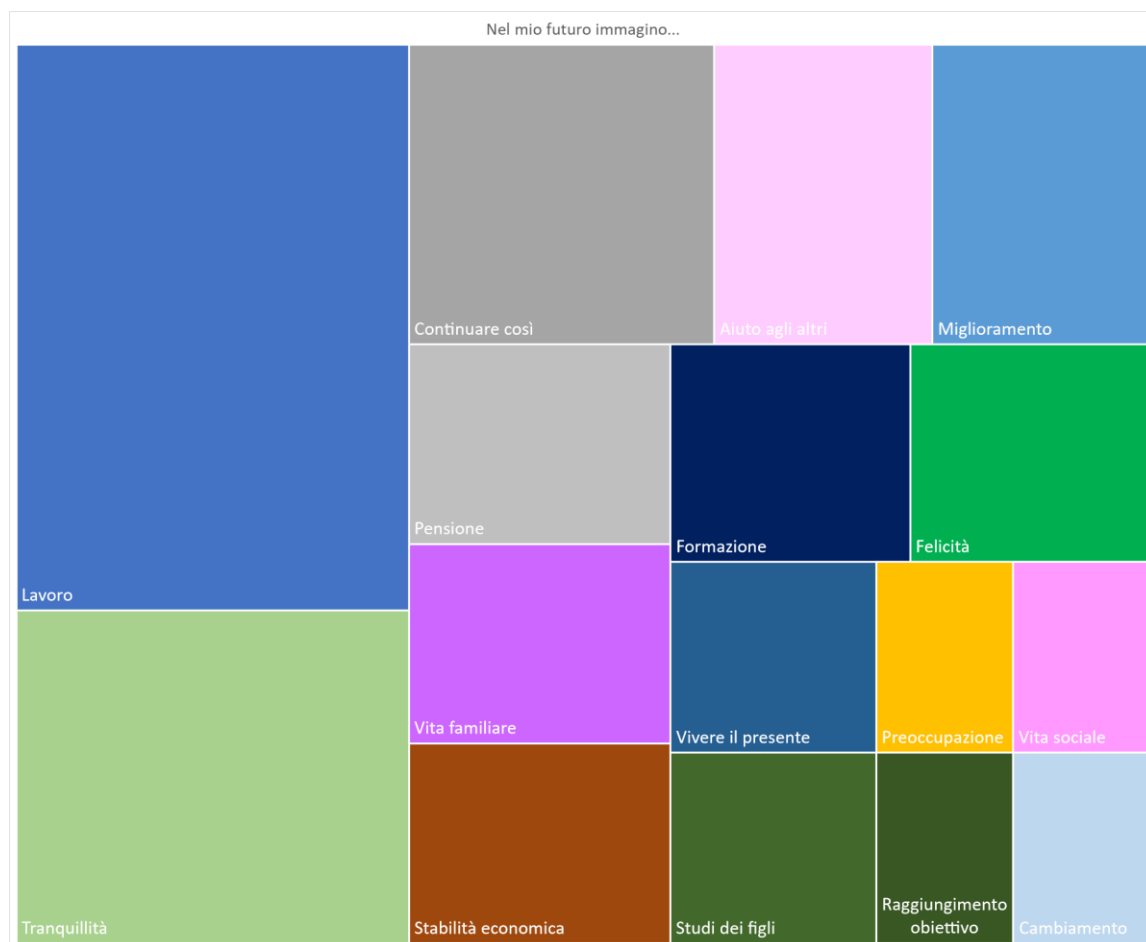
Il **lavoro**, tema di fondo della gran parte delle narrazioni, resta protagonista anche delle aspettative future, o come auspicio di riuscire a mantenere quello che si è raggiunto, o come desiderio/intento di ulteriore professionalizzazione. In ogni caso è considerato la base per avere la stabilità e la qualità di vita che si erano perse prima di cominciare Trapezio. E a proposito di stabilità, **serenità e tranquillità** sono altre due parole ricorrenti di queste parti finali dei racconti, a rimarcare come oggi anche l'ordinarietà assuma un significato diverso e abbia molta importanza, dopo averne sperimentato la mancanza.

Vengono poi descritte svariate altre proiezioni di sé, ma con minore frequenza. Qualcuno, soddisfatto della propria situazione corrente, si augura semplicemente di poter continuare così, altri invece sperano in ulteriori miglioramenti o in veri e propri cambiamenti.

Ancora, ci si immagina dediti ai propri nuclei familiari, soprattutto ai figli e al loro accompagnamento agli studi, in una condizione di stabilità economica, magari in pensione, oppure impegnati in nuovi percorsi formativi per continuare a imparare ed evolvere. Ci si augura *felicità e risate*, di saper *vivere il presente* più che impegnarsi a programmare il futuro, di migliorare la propria socialità. Per due persone resta l'obiettivo del progetto Trapezio, non ancora raggiunto, e per altri (una stretta minoranza) resta la preoccupazione verso un domani incerto.

Torna infine il tema di voler ricambiare l'aiuto ricevuto e di volersi mettere a disposizione per aiutare altre persone in difficoltà, così come già indicato parlando di quello che resta del percorso svolto con Trapezio:

“se posso aiutare qualcuno contate pure su di me”; “pronta ad aiutare il prossimo come sono stata aiutata io”. Resta quindi la voglia di aiutare e di continuare ad alimentare il circolo virtuoso di cui si è beneficiato. Può però essere utile sottolineare come questo gruppo di rispondenti abbia avviato Trapezio tra il 2016 e il 2017, anni nei quali il programma prevedeva un “patto” specifico di mutuo-aiuto tra trapezisti che negli anni successivi non è stato proseguito¹².



Nel mio futuro immagino...

Frammenti narrativi

Lavoro (17)

- Immagino di professionalizzarmi ulteriormente.
- Il lavoro rimane al primo posto...
- Immagino l'impegno lavorativo come fecondo e pieno di stimoli alla mia crescita personale.

Tranquillità (10)

- Di invecchiare sereno.
- Pace, tranquillità.

Continuare così (7)

- Di riuscire a mantenere quello che sono riuscito a fare ed essere sempre soddisfatto per questo.

¹² Si tratta del percorso “Stacchi dentro” descritto meglio a p. 70.

	- Quello che ho oggi.
Aiuto agli altri (5)	- Sempre pronta a dare e ad aiutare il prossimo come sono stata aiutata. - Che se posso aiutare qualcuno contate pure su di me o meglio se la propria esperienza possa essere utile per altri.
Miglioramento (5)	- Un futuro migliore rispetto al passato. - Spero ancora nel miglioramento.
Pensione (4)	- Andare in pensione al mare in Toscana.
Vita familiare (4)	- Aver cura di me e dei miei cari. Provengo da una famiglia di origine straniera e siamo rimasti in pochi in Italia. Apprezzo tantissimo la mia famiglia costruita nella mia vita.
Stabilità economica (4)	- Finalmente una stabilità economica... Personalmente non cerco la ricchezza ma non avere più il pensiero di come pagare le bollette...
Formazione (4)	- Continuerò a studiare.
Felicità (4)	- Felicità, gioia, risate.
Vivere il presente (3)	- Sapermi godere i momenti.
Studi dei figli (3)	- Mi piacerebbe fare studiare le mie figlie.
Preoccupazione (2)	- Cerco il più possibile di non immaginare nulla perché altrimenti sprofondo nell'angoscia.
Vita sociale (2)	- Di riuscire a svagarmi di più e fare più amicizie.
Raggiungimento obiettivo (2)	- Di realizzare il progetto con cui mi sono presentata a Trapezio 7 lunghissimi anni fa.
Cambiamento (1)	- Una vita diversa.

3.2.5 Approfondimento sugli elementi di insoddisfazione

Seppur con la doverosa premessa del possibile *bias* di maggiore adesione a questa indagine da parte delle persone più soddisfatte, il programma Trapezio è stato ampiamente apprezzato dalla maggior parte dei rispondenti, come emerso sia dalle risposte al questionario che dalle narrazioni. Sono **pochi i rispondenti che hanno espresso insoddisfazione** o minore soddisfazione. Dedichiamo comunque un approfondimento specifico alle poche testimonianze raccolte in tal senso, per approfondire le ragioni.

Due aspetti critici riguardano direttamente Trapezio, e sono la durata e la relazione con alcuni referenti, mentre gli altri elementi menzionati sono imputabili a cause ed eventi esterni.

L'aspetto più critico che è emerso è legato alla durata del programma, per alcune persone **troppo breve**, tanto da sentirsi *abbandonati*, ancora *bisognosi di aiuto*, *insoddisfatti* o *incompleti* quando è terminato. Il progetto per loro era ancora *incompleto, da approfondire, adeguato ma non abbastanza; forse una prosecuzione mi avrebbe aiutato*, si legge in una narrazione. È importante specificare che questi giudizi sono stati espressi anche da persone che hanno beneficiato del programma per 2 o 3 anni.

L'altro elemento di criticità emerso in un paio di narrazioni riguarda la **relazione con alcuni referenti del programma**, anche se in un caso viene solo fatto un breve cenno non argomentato, e nell'altro si fa riferimento a molti anni fa, un periodo in cui potenzialmente Trapezio poteva avere caratteristiche e consulenti diversi; viene comunque portata la criticità del non poter cambiare tutor di riferimento nel caso in cui non ci si trovasse bene, e si esprimono delle insoddisfazioni anche verso alcuni consulenti esterni:

“Forse qui le note più dolenti, il tutor proprio una cosa che mancava nel progetto, e il tutor che ti capita te lo devi tenere, e se non va bene, noi utenti non abbiamo la facoltà di potersi confrontare con un'altra realtà, figura, per indicare le cose che non sono andate bene, che si potevano migliorare, un riscontro oggettivo, sei da solo senza la possibilità di una terza figura [...] alla fine del progetto non vi è riscontro. [...] La commissione è un organo astratto per noi! Mentre il primo approccio con il counselor e quindi l'idea del progetto è stato fondamentale e mi sono trovato bene sotto tutti i punti di vista. Mentre per l'unico consulente che faceva parte del percorso direi che era lì perché pagato dal Trapezio, non mi dilungo!”.

Gli altri elementi di insoddisfazione emersi non sono direttamente imputati a Trapezio ma sono più l'effetto di condizioni esterne intercorse durante o dopo il programma.

Qualcuno esprime insoddisfazione per **non aver portato a termine il proprio progetto personale**; è quindi una frustrazione più personale che riferita al programma stesso, per cui si prova *delusione, senso di colpa, tristezza*. Le cause del mancato raggiungimento dell'obiettivo sono a volte derivanti da eventi importanti che si sono imposti sul progetto, come la nascita di un figlio o un lutto.

Un'altra ragione di insoddisfazione, ma espressa più come scenario generico che come critica verso Trapezio, è relativa **alle condizioni lavorative attuali**, per mancanza di stabilità e la percezione della scarsa valorizzazione del proprio lavoro. Sono contesti che continuano a tenere queste persone in una condizione di fragilità, a rischio di *un altro crollo*, come racconta qualcuno.

Infine, in alcune narrazioni si cita la **pandemia** come evento che ha influito sulla realizzabilità del proprio progetto o sulle condizioni lavorative del periodo successivo, portando a un nuovo rischio di sconforto e demotivazione.

3.2.6 Le metafore per descrivere l'esperienza con Trapezio

Il linguaggio utilizzato nelle narrazioni segue per la maggior parte dei casi uno **stile fattuale**, ossia descrittivo degli eventi, diretto, qualche volta asciutto, altre volte più fluido. Solo in qualche caso si usa uno stile più drammatico, soprattutto riferendosi alle difficoltà degli scenari di partenza, prima di partecipare a Trapezio, o più romantico in riferimento alle relazioni con i referenti del programma.

Nonostante la prevalenza della fattualità, nella metà delle narrazioni l'attenzione cade sull'ampio utilizzo delle **metafore**, immagini molto eloquenti che rafforzano il significato dei contenuti che si stanno esprimendo.

“Dopo tanti anni di buio, dovuti a vari episodi ed eventi negativi che mi sono accaduti, con Trapezio sono riuscita a ritrovare la luce: una base per una rinascita sotto tutti gli aspetti, ho ritrovato quella forza per combattere le avversità che la vita a volte ti offre, la consapevolezza che anche quando pensi di non avere più possibilità di salvezza c'è qualcuno pronto a tenderti una mano, da qui la conseguente voglia di tornare a sorridere e di poter dare a mio figlio la presenza di una mamma davvero felice, che non sia più nascosta a piangere ma il cui motto di vita è diventato "ce la posso fare". Grazie davvero grazie all'infinito, siete stati e sarete i miei angeli custodi”.

Raggruppate per le tre dimensioni temporali (*Ieri, prima di partecipare al programma; Durante lo svolgimento del programma; Oggi: dopo il programma*), queste immagini rappresentano molto efficacemente **l'evoluzione delle storie di partecipazione al programma Trapezio**.

Nel corso delle narrazioni, infatti, si passa dal *buio* alla *luce in fondo al tunnel*, dalla *distruzione*, anche fisica del sentirsi *a pezzi, travolta, accartocciata, schiacciata*, alla *rinascita*, dal sentirsi *persi* al ritrovare la *strada giusta*, dalla fatica della *salita* al ritrovamento della forza per *lottare e rialzarsi*. Il tutto, grazie a un aiuto vissuto come un *dono* ricevuto, un *miracolo*, e l'accudimento di *angeli custodi* – i referenti di Trapezio - ma anche grazie al *viaggio interiore* di conoscenza percorso. E quindi, oggi *si vola, si corre*, si continua a *camminare sulle proprie gambe*, tornati al *timone della propria vita*.

Questa è la rappresentazione metaforica dell'esperienza di Trapezio che si legge nella maggior parte dei racconti.

3.2.7 Fattori di coping

Le narrazioni raccolte sono delle **storie di movimento**, nelle quali la partecipazione al programma Trapezio è indubbiamente il punto di svolta, definita infatti da qualcuno *una cerniera tra un prima e un dopo*. All'interno del lavoro progettuale, poi, i partecipanti beneficiano di risorse sia esterne, rappresentate da ciò che viene loro dato, sia interne.

In una situazione di partenza bloccata perché descritta come disperata, buia e senza speranza verso il futuro, la prima risorsa di cui i partecipanti usufruiscono è la ripresa della progettualità, attraverso un accompagnamento mirato a rivedere un futuro possibile. L'accoglienza, l'ascolto, l'empatia, l'assenza di giudizio e la professionalità che abbiamo letto in tante storie sono le altre risorse esterne ricevute dai referenti del programma, che hanno aiutato le persone a trovare la forza di chiedere aiuto e di mantenere la fiducia durante tutto il lungo e impegnativo percorso.

Il counseling e l'individuazione di percorsi ad hoc per ciascuna situazione hanno poi nel tempo permesso di fare emergere anche le risorse interne dei partecipanti. Il significativo e ben descritto lavoro su di sé riporta in superficie infatti l'autostima, la fiducia, la forza interiore, lo slancio: tutti elementi protagonisti della seconda parte dei racconti (ma innescati già dall'approvazione del progetto da parte della Commissione). Gli incontri con i referenti, infatti, sono descritti come *un'iniezione di fiducia e autostima*, e lavorare al progetto è interessante, stimolante, gratificante.

La conclusione di Trapezio permette di consolidare ulteriormente l'autostima, per la grande soddisfazione e l'orgoglio provati, e porta all'emersione di nuove risorse, prima tra tutte la consapevolezza, seguita dalla gratitudine verso l'opportunità avuta, che porta a dare valore all'ordinarietà dell'oggi. Infine, per il domani, il bagaglio di risorse interne si arricchisce di fiducia e voglia di continuare a progettare.

Non si rilevano quasi, invece, situazioni che restano bloccate e sono prive di progressione, perché anche tra le persone meno soddisfatte c'è stata comunque un'opportunità di movimento e progettazione. Considerato

che gli elementi che impediscono la messa in campo di risorse di coping nelle situazioni di difficoltà sono la chiusura, la negazione e l'assenza di speranza, il fatto stesso che tutti i rispondenti abbiano fatto il primo passo di chiedere aiuto e abbiano avuto l'opportunità di entrare nel programma ha in ogni caso innescato un principio di cambiamento. Quanto poi i partecipanti si siano spostati dalla loro situazione di partenza, e quanto oggi resti loro, dipende dall'intreccio tra l'efficacia del programma Trapezio, i fattori individuali, gli eventi intercorsi dalla fine del progetto e il contesto esterno.

3.3 Il punto di vista degli operatori

3.3.1 Note per la lettura

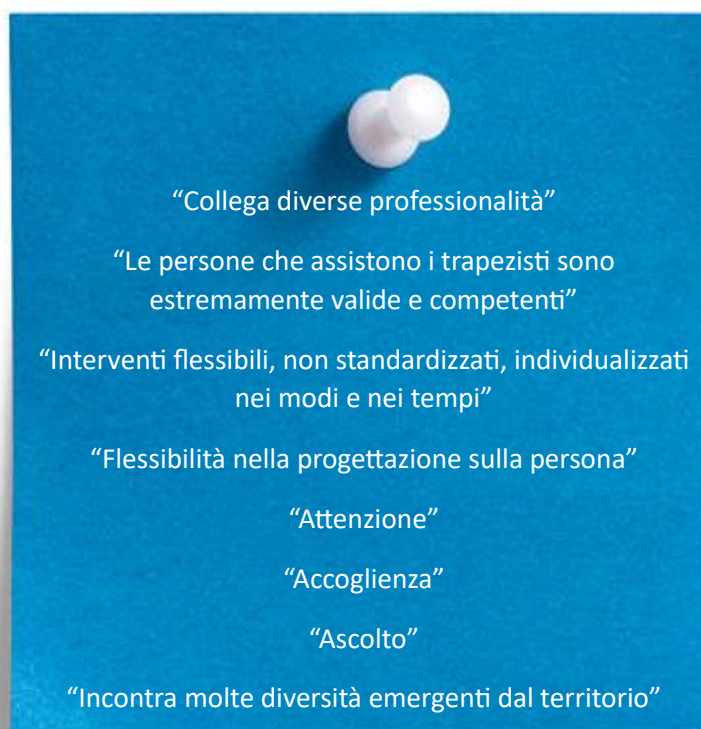
Nel leggere i risultati della co-valutazione, va tenuto presente che alcuni dei partecipanti, interni ed esterni, erano referenti di Trapezio nel periodo oggetto di valutazione (2017-2021) ma non sono più coinvolti nel programma attuale, che è già stato in parte modificato per superare alcune delle criticità che erano già state individuate prima di questa ricerca. Riprenderemo questo discorso nella discussione dei risultati e nelle conclusioni.

3.3.2 Workshop con i referenti interni ed esterni

Dall'analisi e sistematizzazione dei dati raccolti attraverso il **Metaplan** emerge una **prevalenza dei punti di forza** (53), che sono quasi il doppio rispetto agli elementi di criticità indicati (27). La rete di professionisti competenti, la flessibilità/personalizzazione dei percorsi e l'aspetto di "cura" verso la persona sono gli elementi considerati di maggior valore, a fronte invece di alcune criticità legate alla durata del programma - che non sempre si adatta ai bisogni reali - e alla selezione dei beneficiari. Alcuni referenti non hanno individuato alcuna specifica criticità.

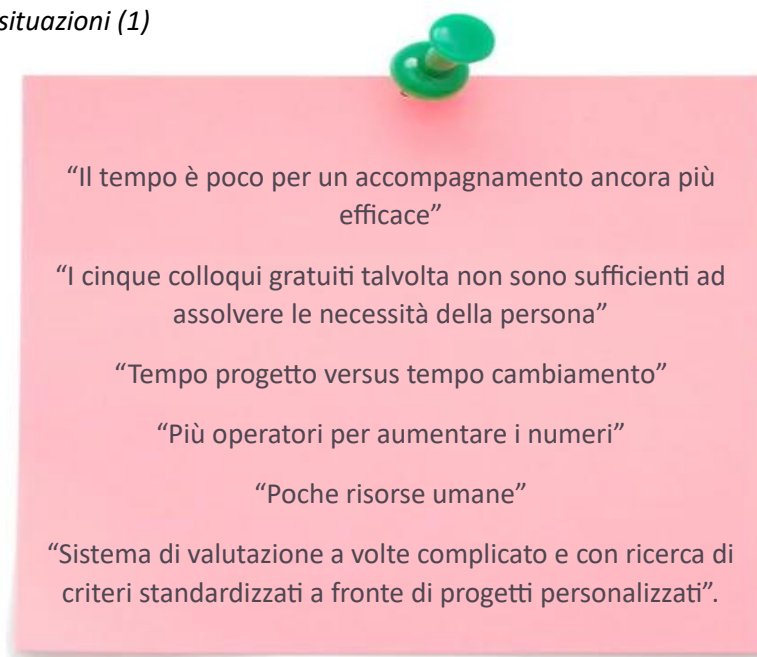
Punti di forza

- *La multi-professionalità e competenza del gruppo di lavoro e della rete di operatori (11)*
- *La personalizzazione e flessibilità dei percorsi (11)*
- *La centratura sulla persona e il prendersi cura (6)*
- *Fornire risposte ai bisogni di un target scoperto (6)*
- *L'innovazione e sperimentaltà del programma (4)*
- *La soddisfazione dei Trapezisti (3)*
- *L'aiuto concreto (3)*
- *Le storie (3)*
- *La condivisione delle emozioni (2)*
- *La valorizzazione della persona (2)*
- *L'approccio preventivo (1)*
- *La struttura del programma (1)*
- *La durata (1)*



Elementi di criticità

- *La durata limitata del percorso (7)*
- *La carenza di operatori (6)*
- *La selezione dei criteri di accesso al programma (4)*
- *La mancata valorizzazione della dimensione di gruppo (3)*
- *La complessità di alcuni percorsi e situazioni (3)*
- *Il mancato follow up dei progetti (1)*
- *La necessità di più servizi (1)*
- *La scarsa valorizzazione del programma (1)*
- *La precarietà delle situazioni (1)*



Come illustrato nella sezione metodologica (cap. 2.2.1) gli elementi emersi dal Metaplan sono stati argomentati e approfonditi con la tecnica del **focus group**. Di seguito riportiamo una sintesi dei risultati del confronto di gruppo, articolati in punti di forza, punti di criticità e suggerimenti. Il punto di vista dei professionisti riguarda in alcuni casi il programma così com'era nel periodo considerato nell'indagine rivolta ai trapezisti (2017-2021), in altri casi tiene conto dei cambiamenti intercorsi nel tempo, offrendo spunti di riflessione utili a comprendere come potrebbe (ulteriormente) evolvere Trapezio.

I principali **punti di forza** emersi sono raggruppabili in 4 aspetti:

1) La personalizzazione e la flessibilità dei percorsi

Quello del programma Trapezio è considerato all'unanimità un approccio metodologico efficace e piuttosto unico nel panorama dei servizi e programmi di sostegno alle persone, in quanto offre la possibilità di **lavorare a 360° con la persona**, adattando i tempi e i tipi di intervento alle specifiche necessità individuali. Questo è considerato il principale fattore di efficacia, che permette alle persone di compiere una vera e propria evoluzione, attraverso un percorso di rafforzamento degli strumenti e delle risorse personali.

“L’orientamento effettuato attraverso Trapezio è fondamentale perché è un percorso che lavora a 360° con la persona, in maniera flessibile, centrata sui suoi tempi, dilatandoli quando serve, entrando nelle storie e costruendo le relazioni. La flessibilità è il concetto chiave. Non sempre in altri contesti al di fuori di questo programma si riesce a fare questo tipo di lavoro, che tende a essere molto più standardizzato per mancanza di tempo”. (Consulente all’orientamento)

Il valore aggiunto della flessibilità è emerso anche in relazione alla consulenza sull’occupabilità, che necessita di percorsi lunghi e richiede di lavorare su diversi aspetti della persona, a partire dal suo livello di consapevolezza e autostima. Il contesto di Trapezio favorisce particolarmente questo percorso di ri-orientamento, in quanto il tipo di lavoro è realmente centrato sui tempi della persona e sulla sua storia, assumendo un valore che va al di là di un semplice bilancio di competenze.

“Effettivamente questo servizio non è un semplice bilancio di competenze, ma porta a una vera e propria acquisizione di consapevolezza e autostima”. (Operatrice interna)

2) La centralità delle relazioni e il vissuto emotivo

Le relazioni che si creano tra i trapezisti e i referenti sono basate sulla fiducia, l’ascolto delle storie, la mancanza di giudizio e la condivisione delle emozioni. Questo tipo di relazione secondo gli operatori è una condizione necessaria a ottenere dei buoni risultati, ma è anche un valore aggiunto in sé, sia per i beneficiari, in quanto permette alle persone di sperimentare relazioni positive che le aiutano a ritrovare fiducia in se stesse, sia per gli operatori, che ne traggono gratificazione e motivazione.

“Gratificazione, vedere la concretezza è tanta roba”
“Pienezza; sento che sto facendo il mio lavoro bene, sono nel mio posto”
“Gioia nel vedere che ce l’hanno fatta”.

A fronte della richiesta di condividere le emozioni che più frequentemente si provano nello svolgere il ruolo di referente/consulente in Trapezio, è emerso il **forte impatto emotivo** che tutto il gruppo di operatori e operatrici percepisce nel corso dei percorsi di accompagnamento. Prevalgono decisamente i **sentimenti positivi**: oltre alla gratificazione, l’empatia e la compassione che si provano in una relazione in cui l’investimento emotivo sembra essere molto importante da entrambe le parti. L’unico sentimento negativo fa riferimento alla frustrazione provata nei casi (minoritari) in cui il percorso non ha dato gli esiti sperati.

“Meraviglia, stupore per quanto può essere dura ma anche per la resilienza e possibilità di recupero della fiducia”

“Lo stupore su come fanno a resistere le persone e poi svoltare, vedere le risorse delle persone che lievitano rapidamente. Questo perché le persone in Trapezio trovano un terreno di appoggio, respirano e si tirano su, e poi di colpo si illuminano”

“Lacrime condivise, rito di connessione umana che dà senso al lavoro che fai”

“Risate condivise, divertimento. Condivisione delle emozioni, che è paritaria tra operatore e trapezista che in nessun altro contesto ho trovato così. Compassione”.

“Nei fallimenti frustrazione”.

3) L'efficacia del programma nel prevenire il rischio di impoverimento

Proprio grazie all'approccio personalizzato e olistico, e al forte investimento relazionale ed emotivo, si riscontra un generale accordo sull'efficacia di Trapezio nel prevenire il rischio di impoverimento, che rappresenta il principale obiettivo del programma.

“Previene le condizioni aumentando il potere di investimento della persona, sui suoi fattori di cambiamento e resilienza”. (Consulente auto-progettualità)

Secondo i partecipanti quindi il programma funziona, per lo meno nella stragrande maggioranza dei casi, anche se, come qualcuno ha specificato, certe situazioni necessiterebbero di misure strutturali che il programma non può sostituire.

“E' un possibile supporto, penso servano misure strutturali pubbliche per parlare di prevenzione del rischio di impoverimento”. (Orientatrice)

4) La soddisfazione dei trapezisti

Il livello decisamente elevato di soddisfazione espresso dai beneficiari che hanno partecipato alla valutazione non ha stupito gli operatori, che hanno riportato di ricevere/avere ricevuto costanti **restituzioni positive** dai trapezisti, in più momenti del programma e anche dopo la sua conclusione. La disponibilità all'ascolto non giudicante, la centralità data alla persona, la soddisfazione per aver superato la fase di approvazione del progetto e l'avvio della progettualità contribuiscono secondo gli operatori a incrementare l'atteggiamento positivo dei beneficiari sin dall'inizio del programma, al di là delle specifiche consulenze e dei risultati concreti.

“Anche dopo la chiusura del progetto si ricevono dei rimandi positivi dai trapezisti che hanno voglia di continuare a raccontare le loro evoluzioni. Questo succede perché l’ascolto e l’attenzione ai bisogni sono continui per tutto il programma”
(Operatrice interna)

“Al di là della soddisfazione per la consulenza specifica, l’ascolto ricevuto ha un valore in sé e porta a considerare in automatico l’esperienza di Trapezio positiva, a prescindere dal risultato concreto” (Consulente all’orientamento)

“È raro ricevere feedback negativi, le persone per il solo fatto di essere state selezionate hanno uno sguardo positivo per la consapevolezza di aver superato già dei primi step e di poter contare su un sostegno. Inoltre, la progettualità stessa stimola una visione positiva del futuro”. (Counselor)

Essendo invece più rari i feedback negativi, le persone di cui si conoscono meno le opinioni sono proprio quelle più critiche o quelle di chi non è stato selezionato. Interrogati sui motivi che secondo loro possono spiegare un minore livello di soddisfazione circa i servizi di accompagnamento al lavoro, gli operatori hanno ipotizzato che questo dipenda da un fraintendimento, da parte di alcuni beneficiari, di questo servizio, che hanno aspettative non fondate e che non possono essere soddisfatte. Per questo, è condivisa l’importanza di spiegare bene ai beneficiari l’obiettivo di questo tipo di consulenza, che consiste in un percorso di **orientamento al lavoro** e non in un accompagnamento (né tantomeno in una sostituzione) alla ricerca di lavoro, che deve invece svolgere la persona.

3.3.3 I principali punti deboli individuati sono:

1) La durata limitata del programma

Sebbene la struttura dei percorsi sia in larga misura flessibile, i progetti personali hanno una durata massima di tre anni e questo secondo alcuni rappresenta un limite del programma, in quanto in alcune situazioni la conclusione di Trapezio interrompe un processo di cambiamento non ancora concluso, rischiando di lasciare la persona in difficoltà. Questo dipende anche da quando vengono attivati i diversi servizi. Essendo percorsi personalizzati, infatti, può capitare che il primo anno del programma debba essere dedicato a sistemare delle situazioni emergenziali, e che le consulenze più specifiche vengano attivate solo a partire dal secondo anno, con il rischio di non avere un tempo sufficiente per completare il percorso e che la persona non sia ancora pronta a reggersi sulle proprie gambe.

“Effettivamente quando Trapezio termina può capitare che la persona non sia ancora pronta a partire in autonomia con la sua nuova impresa”. (Operatrice interna)

Le consulenze fiscali e all’imprenditorialità vengono citate come esempi di servizi che in certi casi necessiterebbero di proseguire - e che a volte, grazie alla sensibilità e disponibilità personali di alcuni consulenti, in effetti, proseguono.

“Io continuo a seguire alcuni trapezisti anche dopo la conclusione del progetto, se hanno ancora bisogno di aiuto. Gli aspetti di fiscalità e tributi, infatti, sono spesso lunghi e complicati, e non si esauriscono con Trapezio”. (Consulente fiscale)

“Per la consulenza all’impresa in effetti il tempo a disposizione dovrebbe essere maggiore, perché i cambiamenti sono lenti e, soprattutto nei casi in cui si intende mettere a terra una nuova impresa, serve un tempo più lungo per acquisire le competenze imprenditoriali specifiche”. (Consulente all’impresa)

2) Il mancato investimento sulle relazioni tra pari

Tra i suggerimenti emersi dalla ricerca rivolta ai beneficiari era emerso quello di implementare una rete tra i trapezisti: i professionisti condividono in larga parte l’opinione che le relazioni tra pari costituiscono un potenziale attualmente non valorizzato, soprattutto a causa del **ridimensionamento delle risorse umane** dedicate a Trapezio. L’attivazione di reti di mutuo aiuto tra i beneficiari era invece un obiettivo perseguito in una prima fase di Trapezio, che prevedeva che le persone durante e al termine del loro progetto diventassero a loro volta attivatrici di sostegno sociale. Per questo nel 2016 era stato realizzato un percorso di gruppo, denominato “Stacci dentro”, che prevedeva tre incontri di gruppo ma anche un supporto peer to peer. Si citano come esempi i casi di una madrelingua inglese che ha fornito lezioni di inglese e quello di una O.S.S. esperta che ha fatto da mentore a una trapezista che voleva intraprendere lo stesso percorso professionale. Tutti gli operatori che avevano seguito il programma in quegli anni concordano che è stata un’esperienza positiva e che ha portato a dei risultati.

“Quegli incontri tra trapezisti sono stati molto interessanti, ci si confrontava con una predisposizione verso gli altri, è stato molto bello”. (Consulente fiscale)

*“A distanza di anni quel gruppo continua a vedersi e a scambiarsi le esperienze”.
(Operatrice interna)*

Questa sperimentazione ha richiesto però un investimento di tempo e di risorse notevole, non solo da parte dei referenti ma anche dei trapezisti.

“L’esperienza della rete è stata fatta in un momento storico in cui Trapezio era diverso da come è adesso. Ci avevamo provato sin dall’inizio con il gruppo “Stacci dentro”, ma il tempo, l’investimento che serve diventa eccessivo. Anche perché già il progetto non è una passeggiata per le persone”. (Operatrice interna)

Ad oggi, alla luce del ridimensionamento delle risorse umane dedicate, questa esperienza non è più considerata sostenibile, ma secondo alcuni potrebbe essere replicata in alcune sue parti, come indicato successivamente nel paragrafo sui suggerimenti.

Una parte della criticità legata alla rete riguarda anche gli operatori stessi, che sentono la necessità di confrontarsi maggiormente tra loro, soprattutto tra operatori esterni e interni.

*“Servirebbe mettere a sistema gli incontri tra gli operatori che lavorano per Trapezio, in cui si possa stare insieme, conoscersi, confrontarsi in uno scambio professionale”.
(Consulente all’orientamento)*

3) Situazioni e caratteristiche specifiche dei beneficiari

In risposta agli stimoli di riflessione sui possibili fattori di insuccesso del programma, i partecipanti hanno individuato alcune caratteristiche che secondo la loro esperienza ostacolano l’evoluzione e la buona riuscita dei percorsi personali, in primis i **fattori culturali** e alcune **dinamiche familiari**, particolarmente impattanti nel caso di beneficiari stranieri. Questi fattori possono avere un impatto sulle progettualità delle persone, anche in presenza di forti competenze e capacità, come nel caso di un giovane ragazzo arabo, che, sotto pressione della famiglia, ha interrotto il proprio percorso formativo per andare a lavorare, quello di una donna peruviana che ha messo da parte il suo progetto personale per farsi carico di tutta la famiglia, o ancora i casi di donne che hanno interrotto il percorso a causa di una gravidanza.

“Certe situazioni hanno frustrato forse più me che le famiglie stesse. Mi chiedo quanto reggano nel tempo le dinamiche nelle quali è la figura maschile che prevalentemente deve lavorare, come nel caso di molte donne arabe” (Operatrice interna)

“Oltre alle situazioni di interruzione dei progetti in seguito alla natalità, un’altra grossa parte è legata ad alcune dinamiche familiari che prevalgono impattando sull’equilibrio delle persone”. (Operatore interno)

La necessità di coinvolgere anche il partner o i familiari nel percorso di accompagnamento aumenta la complessità degli interventi e richiederebbe un monte ore aggiuntivo che ad oggi non è disponibile.

Anche la **persistenza di traumi e fragilità** può portare a un mancato sviluppo progettuale, per questo in fase di selezione sarebbe necessario non considerare solo i criteri “oggettivi” ma valutare l’equilibrio della persona, che non deve essere solo economico. Non sempre infatti si riesce a capire se c’è una condizione di fragilità tale da ostacolare il successo di un progetto. Si porta l’esempio di una persona che sulla carta aveva tutte le caratteristiche giuste - un fotografo di scena competente che aveva perso il lavoro dopo 30 anni di carriera - ma che non è riuscito a portare avanti il suo progetto di riqualificazione per via del trauma della perdita del lavoro. Al contrario ci sono casi di persone che all’inizio sembrano molto fragili, come chi arriva da situazioni di comunità, ma che riescono a “fare il salto”.

“Nonostante sulla carta questa persona avesse tutte le caratteristiche e competenze per presupporre che si sarebbe fatto un bel progetto, questa persona era traumatizzata e non è riuscita a muoversi da lì”. (Operatrice interna)

Più in generale la presenza di **situazioni emergenziali** appiattisce in alcuni casi le aspettative dei beneficiari sull’urgenza di soddisfare i bisogni fondamentali (economici/lavorativi) e ostacola una vera disponibilità al cambiamento necessaria per l’evoluzione delle storie di vita, che richiede anche un cambiamento di prospettiva, la disponibilità a mettersi in gioco, ad acquisire consapevolezza e a lavorare anche sugli aspetti psicologici, abbandonando il ruolo di “vittima”.

“Ci sono anche fattori che ostacolano i cambiamenti, come la necessità impellente di mantenersi, che impedisce di investire in un upgrade e porta a mettere nelle retrovie i progetti personali. Il concetto di disponibilità al cambiamento è molto articolato”
(Consulente all’orientamento)

“Con le persone che arrivano con bisogni molto forti o partono da una situazione di grande svantaggio, per le quali è tutta colpa dell’esterno, e che cercano una soluzione nel qui e ora, senza riuscire a formulare un progetto di cambiamento, è molto difficile lavorare” (Operatrice interna)

“C’è una differenza tra chi dice di volere un lavoro qualunque o IL lavoro”
(Operatrice interna)

“C’è la percezione di minore urgenza del lavoro emotivo psicologico rispetto alla necessità di trovare risposte pratiche che risolvano la condizione economica”.
(Consulente psicologica)

Rispetto all’**indisponibilità al cambiamento**, si ribadisce come al centro di Trapezio ci sia la relazione di fiducia con gli operatori, fondamentale per riuscire a innescare l’evoluzione personale, ma che non sempre si riesce a creare. Questo è ancora più vero oggi rispetto ai primi anni del programma Trapezio, perché a causa della riduzione del personale dedicato i percorsi prevedono un accompagnamento più leggero, definito da un partecipante come “semplice monitoraggio”.

“Ci sono delle situazioni in cui non si riesce ad accompagnare le persone per la difficoltà nella relazione. Non è necessariamente discordia, o antipatia, ma non si innesca il meccanismo di costruzione del legame” (Operatrice interna)

“Quando si creano queste dinamiche non c’è la possibilità di spostarsi perché sono relazioni cristallizzate e non modificabili, che partono da un “no” della persona, anche quando non dichiarato e non consapevole”. (Counselor)

All’unanimità si sostiene invece che la caratteristica principale del trapezista debba essere la **possibilità di usufruire dei servizi in maniera piena e consapevole**, non condizionata da fattori esterni e situazioni di emergenza, come un bisogno economico impellente. I risultati migliori si ottengono inoltre con le persone che hanno un livello minimo di risorse, aspirazioni e **un’idea progettuale sufficientemente definita**, piuttosto che con coloro che aspirano a “un lavoro qualunque”.

“Non è una questione di essere adatti o non adatti, ma di poter usufruire in maniera piena e consapevole degli strumenti e delle possibilità che Trapezio dà. Ancora di più oggi con un accompagnamento più leggero, perché ci sono ancora meno tempo e meno risorse, bisogna avere delle persone con idee molto chiare, delle competenze indirizzate”.
(Operatrice interna)

Sulla base di quanto discusso e finora riassunto, sono stati condivisi i seguenti **suggerimenti** ritenuti utili ai fini di una ridefinizione del programma:

1) Aumentare la flessibilità del programma (durata e risorse)

In certi casi, estendere la durata del programma permetterebbe di capitalizzare meglio l'esperienza e la renderebbe più efficace, evitando di interrompere un processo di cambiamento quando è ancora in corso.

“Per le situazioni più complesse, o quelle in cui le persone sono più fragili, avere più tempo aiuta a capitalizzare”. (Operatrice interna)

Sarebbe inoltre opportuno prevedere strumenti diversi e/o risorse integrative per l'accompagnamento ai progetti che coinvolgono anche partner/nuclei familiari. Questo andrebbe considerato in sede di selezione.

“Nella parte di selezione si usa la stessa unità di misura per tutti quelli che fanno la domanda. Ma è diverso se dobbiamo co-progettare con una, due o tre persone. Gli strumenti di cui abbiamo bisogno sono diversi tra i progetti individuali, quelli di coppia e quelli familiari, i percorsi sono differenziati e aumenta la complessità”. (Counselor)

2) Valorizzare il supporto tra pari

Se in generale l'investimento richiesto per attivare una rete tra beneficiari secondo il modello sperimentato in passato è considerato non sostenibile, sono emerse delle idee su come implementare alcune azioni più circoscritte. Ad esempio, introducendo degli incontri in piccoli gruppi all'inizio del programma, per aiutare i beneficiari a costruire le idee progettuali anche grazie al confronto. Questo contribuirebbe anche a trasmettere il concetto che il valore di Trapezio non sia limitato al solo progetto individuale, ma si inserisce in una dimensione collettiva più ampia, perché il rischio è che i fruitori si sentano soli.

“Effettivamente si potrebbe cambiare la nostra modalità di lavoro e restituire sin dall'inizio l'idea di una rete”. (Operatrice interna)

Secondo altri, poiché non si tratterebbe solo di organizzare incontri di gruppo, ma di fare un vero e proprio percorso e lavoro sul gruppo, si potrebbe puntare piuttosto sull'attivazione di **rapporti di sostegno peer-to-peer**, selezionando i pari tra i trapezisti disponibili che hanno concluso il percorso e abbinando i casi per vicinanza di percorso professionale o storia di vita. Questo approccio infatti è considerato potenzialmente più efficace e sostenibile di quello di gruppo. Sarebbe opportuno a tal fine costruire una banca dati di ex trapezisti disponibili a mettersi in contatto per fornire sostegno a chi segue il programma, in modo da consentire abbinamenti e percorsi più strutturati rispetto a quelli sperimentati in passato.

“Pensando al grosso sforzo fatto con il gruppo Stacci Dentro, che ha richiesto molto tempo perché non si è limitato a semplici incontri gruppalì, direi che il lavoro con i gruppi non si può improvvisare, necessita di un lavoro strutturato e di altre risorse. Per questo la maggior parte dei risultati si è ottenuta con gli aiuti uno a uno, perché non si è potuto fare di più”. (Operatore interno)

“L’opportunità di creare delle esperienze che possono essere messe a disposizione degli altri potrebbe essere interessante, per avere dei riferimenti di persone a disposizione che possono essere associate ai beneficiari di Trapezio per vicinanza di storia di vita o di percorso professionale”. (Consulente all’orientamento)

“Si potrebbe creare un piccolo gruppo di referenti con delle specificità da mettere in contatto con i trapezisti che avessero bisogno di informazioni che richiedono quelle specificità”. (Counselor)

Altri ritengono che le relazioni di sostegno dovrebbero avere un carattere più occasionale e spontaneo, basato sulla volontarietà, per non appesantire il programma con la richiesta di impegno nella restituzione dell’aiuto.

“Bisogna tenere la leggerezza e la volontarietà, favorire e incoraggiare le sinergie ma senza obbligare e rendere ulteriormente pesante la restituzione, mantenendo il giusto equilibrio. Sennò si ricade nel concetto < noi ti abbiamo aiutato e adesso tu devi aiutare>”. (Counselor)

“Potremmo passare dal concetto più impegnativo di patto, che utilizzavamo i primi anni di Trapezio, a quello di scambio, rete”. (Operatrice interna)

Il supporto peer-to-peer aiuterebbe infine a ridurre il senso di abbandono provato alla conclusione del programma da una parte dei beneficiari.

3) Migliorare la fase di selezione dei candidati

Alla luce del fatto che, come si è detto, il successo o l’insuccesso dei progetti personali non dipende solo dalla bontà del programma in sé e dalla qualità della relazione che si viene a creare con gli operatori, ma anche dalla disponibilità dei beneficiari a mettersi in gioco, sarebbe opportuno migliorare ulteriormente la capacità di selezionare i progetti. Secondo i partecipanti Trapezio è adatto anche a persone fragili, ma che siano capaci di entrare in un rapporto di fiducia e di lavorare sulla propria consapevolezza. Si tratta dunque di individuare le persone che abbiano la **capacità di sfruttare appieno e in modo consapevole le opportunità offerte** dal programma.

“E’ un incrocio tra le opportunità che Trapezio offre e come la persona le sa utilizzare, è come una moltiplicazione. A volte a fronte di più opportunità non si riesce a realizzare nulla, a volte anche solo un piccolo aiuto rende molto”. (Mediatrice familiare)

“Parlerei di grado di consapevolezza. Il fatto stesso che Trapezio metta al centro la persona fa sì che tutto si giochi su come la persona in quel momento riesca a starci dentro, è lei la protagonista non l’operatore. La sfida professionale dei referenti è innescare la relazione che può accendere la fiamma, ma non può dipendere tutto dagli operatori”. (Consulente all’orientamento)

“Da ex trapezista, il mio fattore di successo è stato quello di aver ricevuto gli input giusti per fare i percorsi giusti in autonomia, riuscendo a sfruttare il buono che arriva dalla vita. Non è quindi solo una questione di erogazione economica perché sono importanti le idee e i suggerimenti che arrivano”. (Consulente fiscale)

Sarebbe quindi necessario nella fase di counseling iniziale valutare:

- *l’equilibrio della persona (anche psicologico ed emotivo, non solo economico) e la severità della fragilità;*
- *la motivazione e disponibilità al cambiamento e a mettersi in gioco;*
- *la presenza di una prospettiva progettuale a lungo termine.*

“Quando l’impostazione è <capitano tutte a me ma io non centro niente> è opportuno non proseguire con la candidatura della persona”. (Operatrice interna)

*“Le persone che possono fare il salto sono quelle che hanno un buon equilibrio, non solo economico. C’è la questione dell’equilibrio da approfondire nel counseling di selezione, per verificare la storia delle fragilità e la solidità delle persone. Paradossalmente si può valutare se la persona potrebbe farcela anche da sola, senza Trapezio”.
(Operatrice interna)*

3.3.4 Analisi SWOT

L’incontro dedicato all’analisi SWOT è stato realizzato a distanza il 19/07/2024 e ha coinvolto esclusivamente i referenti interni della Fondazione Ufficio Pio.

In linea con quanto emerso nel focus group, **la metodologia e l’approccio** del programma Trapezio e le competenze **eterogenee e complementari dello staff** sono i veri capisaldi del programma, i punti di forza interni ampiamente riconosciuti.

“Un elemento di forza è il personale qualificato e composto da equipe eterogenee; ci sono le competenze di psicologia, educazione, gestione delle relazioni, assistenza sociale, parte gestionale”

“La modalità adottata dagli operatori è basata sull'accoglienza e sulla capacitazione delle persone”.

I punti deboli interni individuati, tuttavia, sono più numerosi (a differenza di quanto emerso nel workshop allargato) e si riferiscono principalmente alla **riduzione del personale** dedicato, con una conseguente diminuzione del tempo che può essere riservato a ciascun partecipante. Il confronto tra operatori interni ha portato alla luce in maniera ancora più netta la distinzione - già emersa in occasione del workshop - tra le caratteristiche del Trapezio dei primi anni, tra il 2016 e il 2019, e la fase attuale. Secondo gli operatori la struttura del programma è diventata più rigida e sono state introdotte procedure considerate eccessivamente **burocratiche**, che ostacolano la sperimentazione e l'introduzione di elementi innovativi/migliorativi.

Tra le procedure citate ci sono anche quelle valutative, che secondo qualcuno riflettono un'ottica di tipo “prestazionale”, focalizzata più sugli outcome di risultato che su quelli di processo.

“C'è un'ottica prestazionale, molta attenzione ai numeri e poca al processo”.

Si riconosce però anche come il periodo pandemico abbia reso necessari degli adattamenti, tra i quali l'apertura a beneficiari più fragili, per i quali non sembra del tutto corretto l'uso del termine “prevenzione”.

“C'è un tema legato alla prevenzione, parliamo di prevenire il rischio di impoverimento ma poi le persone arrivano con una povertà già conclamata”.

Una maggiore **valorizzazione del programma** e il **rafforzamento delle reti interne** (incluse quelle tra trapezisti) **ed esterne** al programma sono considerate tra le principali opportunità di sviluppo.

“Bisogna uscire di più sul territorio, aumentare il confronto e lo scambio. Vanno alimentate le relazioni, magari anche per lavorare insieme ad altri enti, sennò è una ricchezza dispersa”

“I trapezisti che hanno concluso sono una risorsa per gli altri”

“Le storie possono rappresentare uno strumento di relazione anche con gli altri progetti, per comunicare e valorizzare Trapezio”.

Tutto questo è ancora più necessario alla luce di un **tessuto socioeconomico sempre più povero anche dal punto di vista relazionale e sociale.**

“Il tempo di passaggio da vulnerabile a vulnerato dura sempre meno e poi c’è la discesa in picchiata”

“Le persone vulnerabili vengono viste come una minaccia anziché risorsa, a volte per una questione culturale, altre volte perché i numeri sono diventati troppo alti e allora si va sulla difesa”

Di seguito una sintesi degli aspetti individuati in maniera condivisa dai partecipanti, suddivisi tra punti di forza e di debolezza interni e opportunità e minacce esterne. Alcuni aspetti sono presenti in più di una categoria, in quanto hanno una doppia valenza, a seconda dell’ottica assunta.

I punti di forza interni

- *La metodologia del programma e in particolare: la “capacitazione” dei beneficiari, l’accoglienza, la flessibilità/individualizzazione dei percorsi, il collegamento con la rete dei servizi territoriali, l’approccio narrativo (storie), l’apertura alla sperimentazione*
- *La disponibilità di risorse economiche importanti*
- *L’equipe di operatori competenti con professionalità complementari*
- *I trapezisti*
- *Il poter contare anche sulla rete e sulle risorse della Fondazione Compagnia di San Paolo*
- *La presenza di un ufficio di Comunicazione.*



I punti deboli interni

- *La riduzione delle risorse umane assegnate al programma, con conseguente diminuzione del tempo dedicabile a ciascun/ciascuna partecipante da parte di operatrici e operatori*
- *Alcuni adempimenti burocratici associati al programma, che rendono difficile sperimentare nuovi servizi e innovazioni*
- *Un approccio valutativo incentrato soprattutto sugli outcome di risultato e meno sul processo. La valutazione dei progetti da parte di una commissione esterna*
- *La difficoltà di intercettare i potenziali beneficiari*
- *Il limitato collegamento di Trapezio con gli altri programmi/servizi della Fondazione Ufficio Pio e della Fondazione Compagnia di San Paolo*
- *Una certa difficoltà nel rispettare gli obiettivi di prevenzione del programma, dal momento che talvolta vengono selezionati casi in cui la situazione di povertà/crisi è già conclamata*
- *La limitata valorizzazione delle storie dei partecipanti durante i percorsi e nella strategia di comunicazione*



Le opportunità esterne di sviluppo



- *La professionalità dei consulenti/servizi esterni*
- *La conoscenza approfondita della rete delle realtà territoriali pubbliche e private: un'opportunità che potrebbe ampliare i servizi offerti*
- *Le relazioni della rete costituita dai servizi collegati alla Fondazione Compagnia di San Paolo*
- *L'opportunità di collegamento con gli altri progetti/programmi di Fondazione Ufficio Pio e Fondazione Compagnia di San Paolo*
- *L'opportunità di valorizzare maggiormente l'approccio narrativo (storie) anche come potenziale di "cura"*
- *La potenzialità costituita dagli ex trapezisti e dalle loro storie come risorse per i nuovi beneficiari e di comunicazione*
- *Le potenzialità connesse al fare uscire i referenti di Trapezio nella comunità esterna, prevedendo la loro presenza in alcuni punti di aggregazione/servizi strategici sul territorio*
- *Una possibile sinergia con altre Fondazioni.*

Le minacce e gli ostacoli esterni e di contesto

- *L'impovertimento progressivo del tessuto socioeconomico che ha notevolmente accorciato i tempi del passaggio da situazioni di vulnerabilità sociale al disagio conclamato*
- *La disgregazione del tessuto sociale caratterizzato da una crescente fragilità relazionale*
- *Un contesto culturale che guarda alle persone vulnerabili come una minaccia sociale anziché una risorsa*
- *L'esiguità dei numeri raggiunti a fronte di un ampliamento progressivo del target potenziale*
- *Una logica di prestazione imperante, che condiziona gli indirizzi di policy esterni e interni*
- *I cambiamenti politici e/o di governance, che possono tradursi in un minore investimento/sostegno al programma.*



4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La valutazione del programma Trapezio presenta numerosi elementi di uniformità tra i beneficiari e gli operatori coinvolti. Ciò che emerge in maniera inequivocabile è l'**alto livello di soddisfazione** riscontrato per Trapezio sia dai beneficiari – l'81% dei rispondenti si è dichiarato "molto soddisfatto/o" del programma in generale – sia dagli operatori/operatrici interni e esterni, che, nel Metaplan, hanno indicato quasi il doppio dei punti di forza rispetto alle criticità.

Tra i beneficiari la soddisfazione viene espressa su più livelli: non riguarda solo l'erogazione economica (93,9% di risposte positive), ma anche il supporto emotivo ricevuto (58,3% di persone molto soddisfatte del servizio di psicoterapia e oltre il 65% dei servizi di counseling sia iniziale che di accompagnamento al progetto), i tempi (99%) e le modalità di svolgimento dei progetti (80%). La soddisfazione personale sembra perdurare, considerato che coloro che hanno risposto al questionario online hanno concluso il programma da almeno 3 anni.

Per i professionisti che operano all'interno di Trapezio la soddisfazione riguarda in primo luogo la **metodologia** del programma, basata sulla centralità della persona e la flessibilità e l'eterogeneità degli interventi che si possono attivare a sostegno dei progetti di ri-orientamento. La struttura del programma che combina interventi su più fronti, dunque, è considerata efficace e come tale non viene messa in discussione, né sono stati avanzati suggerimenti specifici per migliorare i servizi offerti, considerati utili e di qualità.

La rilevanza della **relazione** che si viene a creare tra operatori e beneficiari è un altro importante aspetto comune ai due target ascoltati. I legami che si creano nel corso del progetto hanno una valenza emotiva così importante da determinare un cambiamento di tono sia nelle narrazioni dei beneficiari rispondenti - che parlando dei referenti hanno spesso adottato uno stile "romantico" - sia in quelle degli operatori, che durante il focus group hanno condiviso i propri vissuti emotivi e il valore che vi attribuiscono.

Entrambi i target protagonisti della co-valutazione riconoscono in Trapezio un programma che rappresenta un **unicum** nel panorama degli interventi di sostegno sociale, sia perché risponde ai bisogni di un target specifico scoperto, sia perché, grazie alla combinazione di supporto economico, sostegno psicologico e accompagnamento alla ri-progettazione personale, riesce davvero a incidere sulle storie di vita delle persone, come emerso in modo inequivocabile dalle narrazioni raccolte. I beneficiari come i professionisti hanno più volte enfatizzato come, se il sostegno economico è spesso la condizione primaria per uscire da condizioni di fragilità incombente, il percorso di Trapezio implica l'attivazione di un cambiamento ben più profondo, che prevede l'acquisizione di risorse non solo esterne ma anche interne, come l'autostima, la consapevolezza, la fiducia. Lo stesso approccio progettuale, al di là dei servizi specifici, è in grado di attivare il pensiero positivo e proattivo, di riportare la speranza, una prospettiva di evoluzione che le persone prima di Trapezio avevano perso.

Se la scarsità di opinioni critiche tra i beneficiari rispondenti può essere considerata in parte un *bias* legato alla partecipazione spontanea, i punti deboli e le criticità emerse dagli operatori, e in particolare da quelli interni, vanno letti e interpretati alla luce di un quadro valutativo complessivamente positivo e di grande affezione – anche in termini di coinvolgimento emotivo – dei referenti. Se per molti aspetti, in particolare l'approccio personalizzato e olistico, Trapezio rappresenta un **programma ideale**, dall'altro lato il modello ideale cui tendono gli operatori si scontra necessariamente con le difficoltà che derivano dal lavorare con persone che vivono in un **contesto reale**, nel quale è sempre più facile trovarsi in condizioni di vulnerabilità e rischio di impoverimento dettate dal contesto sociale ed economico generale.

Se da un lato gli operatori vedono nel numero massimo annuale di domande approvate (passato da 60 a 50 nel corso degli anni) un limite che non permette di fornire risposte ai bisogni di un target specifico e crescente di persone a rischio di povertà, dall'altro lato un'estensione del programma richiederebbe probabilmente un approccio maggiormente standardizzato, incompatibile con le caratteristiche peculiari, di nicchia, del programma. Anche il desiderio di adottare criteri più elastici nella selezione dei beneficiari si scontra con un budget considerevole ma necessariamente limitato, e con la difficoltà oggettiva di valutare alcune caratteristiche personali ritenute fattori chiave di successo (ad es. la disponibilità al cambiamento) con criteri

sufficientemente oggettivi da garantire pari opportunità di accesso alle persone e la sussistenza di pre-requisiti favorevoli un esito positivo dei progetti individuali. Va tenuto conto, a questo proposito, che recentemente sono state apportate alcune modifiche al processo di selezione dei beneficiari. È stato inserito nei criteri di valutazione un rating, ossia un punteggio che tiene conto sia delle competenze della persona che dei suoi elementi di vulnerabilità, con l'obiettivo di selezionare progetti con maggiori possibilità di successo. Inoltre è stato ridimensionato il peso della valutazione dell'equilibrio personale da parte dei counselor esterni in fase di pre-selezione, per evitare che fosse troppo influenzata dalla prospettiva teorica e metodologia del partner fornitore del servizio. Questo ha determinato un aumento del numero delle proposte portate in Commissione, alla quale spetta la valutazione finale. Benché tali modifiche siano ancora oggetto di valutazione interna, i referenti interni di Trapezio ritengono che la capacità di selezionare i beneficiari con le caratteristiche più adatte sia migliorata.

Pur riconoscendo che alcuni aspetti del programma sono stati migliorati, alcuni referenti interni percepiscono, rispetto alla fase iniziale di implementazione, una certa riduzione delle possibilità di intervento che, alla luce di un contesto esterno socioeconomico sempre più sfidante, rischia di portare frustrazione tra gli operatori. I referenti interni sottolineano inoltre come un maggior collegamento con le reti della Fondazione Compagnia di San Paolo e una maggiore integrazione di Trapezio sia con gli altri progetti e risorse della Fondazione Ufficio Pio/Fondazione Compagnia di San Paolo, sia con il territorio, potrebbero essere di particolare utilità per un ulteriore miglioramento del programma.

Complessivamente i risultati emersi dalla valutazione restituiscono quindi la bontà di un programma apprezzato e importante nel contribuire a restituire prospettive concrete alle persone a rischio di impoverimento. Restituisce però anche la complessità del difficile lavoro di definire percorsi individualizzati, costruiti intorno e con la persona, che includono aspetti difficili da codificare perché legati alle storie individuali, alle aspettative, alle relazioni, alle situazioni contingenti che non sempre sono compatibili con tempistiche e processi lineari. Più che proporre modifiche metodologiche – la struttura di Trapezio è anzi considerata un punto di forza che non deve essere modificato – i suggerimenti si concentrano principalmente sulle potenzialità che potrebbero essere maggiormente valorizzate. Le principali riguardano l'attivazione di **relazioni di auto-mutuo-aiuto** tra trapezisti, il rafforzamento delle **reti** con i servizi territoriali e una maggiore valorizzazione delle **narrazioni** come metodo di lavoro e nella comunicazione verso l'esterno.